Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 26 luglio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 176 ×

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — | Coll'edizione del lunedì: Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 —
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — | Coll'edizione del lunedì: Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: dopo cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando in cronaca - Fidanzamenti - Onorificenze, L. 12 per linea agginta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 53-501

Dollfuss assassinato nel suo ufficio dai nazisti

Una banda di terroristi invade la Cancelleria e compie barbaramente l'eccidio - Il Cancelliere muore dopo alcune ore senza assistenza - L'intervento del ministro germanico non salva i rivoltosi dall'arresto

Lo sdegno del mondo civile e le gravi responsabilità della Germania

Vienna, 25 notte.

Gli avvenimenti austriaci sono precipitati nella giornata odierna. Il terrorismo brutale che imperversa da mesi nella piccola Repubblica e che non aveva voluto disarmare di fronte alle misure più energiche del Governo, ha fatto oggi la sua vittima più illustre o più nobile: il Cancelliere Dollfuss è caduto vittima del suo dovere mentre era vigile e attivo al suo posto di lotta e di responsabilità. Salì dal cuore un'ondata di sdegno irrefrenabile; il giovane statista che, conscio delle assolute necessità del suo paese, era diventato campione e simbolo dell'indipendenza austriaca, non è più; egli, che si era guadagnate tante simpatie in ogni Nazione per l'alto coraggio morale dimostrato in tante circostanze, è stato colpito a morte nella maniera più vile e odiosa. Centinaia di bruti che a tradimento si erano recati nel suo ufficio non hanno sentito l'onta di uccidere un uomo disarmato e indifeso. Così Dollfuss è morto; ma prima di esalare l'ultimo respiro, perchè le ferite gli avevano lasciato degli istanti di lucidità, ha rivolto un pensiero ai suoi amatissimi congiunti, ospiti del cielo e del mare d'Italia, dove sperava di riabbracciarli fra qualche giorno, e nel nome di Dio in cui fervidamente credeva ha rivolto parole di perdono per i suoi assassini e per i loro mandanti: superbo esempio di una vita che si conchiude con un sacrificio eroico.

L'assalto alla stazione radio

Ma veniamo alla cronaca di questa tragica giornata, cronaca che può essere riassunta attraverso le dichiarazioni che il Ministro dell'Assistenza Pubblica Schmidt ha fatto verso sera ai rappresentanti della stampa estera.

Da esse risulta quanto segue: la stazione radio «Ravag» fu invasa da un gruppo di circa 300 persone, parte in divisa dei corpi armati statali, che si recarono sul posto in autocarrette, provenendo da una palestra ginnastica del 7.o distretto, dove erano state munite di armi.

Gli assalitori si sono precipitati sullo speaker che stava al microfono, e dopo avergli usato violenza lo hanno allontanato comunicando attraverso la radio la notizia delle dimissioni del Governo di Dollfuss e dell'assunzione al potere di Rintelen. La polizia è subito accorsa e per rioccupare il palazzo ove ha sede la stazione marconigrafica ha dovuto sostenere una lotta violenta, durante la quale è stato ucciso il direttore della stazione signor Hold; nel conflitto si sono avuti a deplorare tre morti e cinque feriti.

I terroristi sono stati arrestati ed allontanati sotto scorta. La stazione radiofonica ha ripreso completamente la sua attività. La popolazione ha calorosamente applaudito i reparti di polizia nella Kaerntnerstrasse.

Nel palazzo della Cancelleria

Un altro gruppo di persone, che si calcolano approssimativamente a centocinquanta, in uniforme dell'Esercito e comandate da un appuntato vestito da maggiore, si sono dirette al palazzo della Cancelleria federale in cinque autocarri. Esse indossavano l'uniforme dei corpi armati, e quindi la guardia al palazzo della Cancelleria non oppose alcuna difficoltà al loro ingresso.

In tal modo, di sorpresa, fu disarmato il corpo di guardia. Penetrati nei locali interni, i terroristi si sono impossessati delle persone del Cancelliere Dollfuss, del Ministro Fey e del Sottosegretario alla Sicurezza Karwinski, che si trovavano a colloquio dopo un Consiglio dei Ministri.

In questo frangente il Cancelliere Dollfuss è rimasto ferito. Gli impiegati della Cancelleria ed il Ministro Ludwig sono stati rinchiusi in un salone. Varie forze di polizia ed autoblindate hanno subito circondato il palazzo della Cancelleria federale.

Intanto gli altri Ministri si sono riuniti al Ministero della Difesa Nazionale, presenti anche il borgomastro di Vienna, il presidente della polizia ed il Ministro Rintelen. Essi esaminarono anzitutto la possibilità di corrispondere col Cancelliere. Ciò fu possibile a mezzo di un parlamentare. Il presidente di polizia recò alla seduta di questo Gabinetto parziale una lettera del Ministro Fey nella quale il Cancelliere si dichiara d'accordo sul nome di qualsiasi successore che fosse indicato dal Presidente federale per evitare, con ciò, ulteriore spargimento di sangue.

Il Presidente federale, che si trova in Carinzia, ha comunicato telefonicamente che egli non entrerebbe in trattative con persone penetrate nel palazzo della Cancelleria con la violenza, ed ha incaricato il Ministro della Giustizia Schuschnigg della direzione provvisoria degli affari dello Stato, dando ad esso tutti i pieni poteri del Cancelliere, e dichiarando che ogni atto dei Ministri tenuti rinchiusi sarebbe considerato come coartato.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di concedere un quarto d'ora agli insorti per arrendersi. Gli insorti non hanno risposto, ma hanno tentato di fare segnali luminosi dal tetto del palazzo.

La polizia al contrattacco

Allora è stato dato l'ordine di attacco al palazzo della Cancelleria, attacco che si doveva svolgere da prima con gas lacrimogeni, e poi con tutti i mezzi. Il Ministro Schmidt ha dichiarato di non aver nascosto nulla di quello che era avvenuto, e che si trattava di un tentativo isolato e non riuscito. Infatti in tutta l'Austria vi è tranquillità, e non c'è alcuna notizia di violenze tranne che nella Stiria dove due sedi di capitanati distrettuali sono state occupate da bande di insorti nazisti, i quali però vennero subito scacciati dalle milizie locali.

A Innsbruck due nazisti avrebbero affrontato davanti al palazzo del Governo il direttore di polizia del Tirolo freddandola a colpi di rivoltella.

Gl'insorti chiusi nel palazzo della Cancelleria hanno chiesto che il Governo sia lasciato a Rintelen, e che non si tenti di prendere con le armi il palazzo. Un parlamentare che ha servito di collegamento con i nazisti occupanti il palazzo ha detto di aver visto il Cancelliere Dollfuss ferito, fasciato, e adraiato su di un divano.

Il Ministro federale per la Giustizia e la Direzione generale della Pubblica Sicurezza hanno diramato sul far della sera il seguente appello:

«Gli insorti che avevano occupato nelle prime ore del pomeriggio la stazione radiofonica sono stati arrestati. La radio funziona dalle 15,30 di nuovo normalmente. Tutte le voci circa le dimissioni del Governo non sono vere. Il Governo sta per ripristinare dovunque, senza eccezione, l'ordine criminosamente turbato dagli insorti nazionalsocialisti.

«Si rende attento che è in vigore lo stato di eccezione. Ogni azione intrapresa contro il Governo verrà considerata come delitto di alto tradimento e quindi cadrà sotto le sanzioni del tribunale eccezionale».

Come è morto Dollfuss

Il Ministro Schmidt ha fatto a tarda sera alla radio viennese un più particolareggiato racconto dei fatti oggi accaduti nella capitale. Secondo questa ultima versione ufficiale, oggi alle 15 i Ministri erano stati convocati da Dollfuss in Consiglio di Gabinetto, e che mentre durava la riunione, hanno fatto irruzione nella stanza 144 persone vestite tutte in divisa di ufficiali dell'Esercito, della polizia e di ufficiali delle Heimwehren. Queste persone, con le rivoltelle alla mano, hanno intimato al Governo di dimettersi.

Al rifiuto ricevuto, hanno arrestato i Ministri e li hanno portati in camere separate. I Ministri Fey e Schuschnigg, rimasti insieme, hanno svolto trattative con gli aggressori, e pare che questi abbiano richiesto dei salvacondotti per uscire dal palazzo.

Non si sa quale esito abbiano avuto le trattative, ma poi i Ministri sono stati lasciati liberi. Fey e Schuschnigg sono andati allora nella camera in cui si trovava Dollfuss e lo hanno trovato gravemente ferito, tanto che non era possibile trasportarlo all'ospedale.

Dollfuss ha potuto ancora parlare, ha raccomandato la sua famiglia, e ha raccomandato di non spargere troppo sangue nella repressione: poi è morto.

Mobilitazione delle squadre d'assalto

Questa sera la stazione ha fatto radiodiffusioni di musica varia intramezzandola con appelli alla popolazione di mantenere la calma ammonando che ovunque vige lo stato d'assedio. Per tutto il pomeriggio truppe delle Heimwehren su autocarri armati di mitragliatrici hanno percorso il Ring e altre arterie principali della città. Gruppi delle Heimwehren e di poliziotti hanno pure occupato tutti i punti strategici della capitale piazzandovi le mitragliatrici. La popolazione si mantiene calmissima. Tutti gli assembramenti sono rigorosamente sciolti.

Dalla provincia, oltre i fatti esposti più sopra, si deve ancora rilevare che a Lienz, nel Tirolo, il comandante locale delle Heimwehren, conte Korek, è stato oggetto di un attentato nazista, fortunatamente andato a vuoto. Nelle altre parti della Repubblica la calma è completa.

Tutto lascia ritenere che i nazisti abbiano concentrato nella giornata ogni loro sforzo nella Capitale, ove, per altro, l'azione terroristica è fallita. Unico segno dell'anormalità della situazione è rappresentato dai forti presidi agli edifizi pubblici e dallo spiegamento di forze armate in tutti i quartieri, sopratutto centrali.

Il drammatico racconto di Fey

Il maggiore Fey, Ministro della Sicurezza Nazionale, ha potuto informare il pubblico austriaco parlando alla radio stasera alle 21.30. Egli ha detto fra l'altro:

«Terribili cose sono avvenute oggi in Austria. Alle 11 di stamane un Consiglio di Gabinetto si stava svolgendo, allorchè il Governo è stato informato che 150 nazionalsocialisti travestiti da poliziotti si erano riuniti alla sede di una società atletica nel settimo quartiere di Vienna, e che progettavano di agire contro il Governo. Improvvisamente un distaccamento di persone che noi credemmo fossero poliziotti e soldati, è entrato nel palazzo. Essi erano armati di fucili, e si sono aperta la via fino alle stanze in cui si trovavano i ministri.

«Karwinsky ed io fummo arrestati in una stanza, e il Cancelliere Dollfuss in un'altra. Alle 14,30 alcuni dei miei carcerieri mi condussero nella stanza in cui si trovava il Cancelliere Dollfuss e io vidi il Cancelliere che giaceva su un divano ed era ferito. Con debole voce egli mi raccomandò di prendermi cura di sua moglie e dei suoi bambini, e di fare il possibile perchè fosse evitato lo spargimento di sangue.

«— Credo che si possa regolare la situazione senza spargere del sangue — mi disse il Cancelliere. Egli inoltre mi pregò di informare gli altri membri del Governo nel caso che fosse morto.

«Immediatamente fui costretto a uscire dalla stanza. Non l'ho più visto vivo. Io e Karwinsky siamo stati scortati in un altro locale dove dovemmo rimanere per parecchie ore, durante le quali i nazionalsocialisti armati di fucili ripetute volte minacciarono di ucciderci».

Il nuovo Governo padrone della situazione

Il maggiore Fey ha poi annunziato, come già abbiamo informato, che i ribelli si sono arresi, e che un Governo provvisorio è stato nominato, a capo del quale si trova il dottor Schuschnigg che era Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il Ministro Fey ha precisato che verso le 5 di sera il Ministro Neustadter Sturmer, per incarico del Governo federale, gli comunicò che i ribelli che si trovavano nel palazzo potevano essere condotti via contro il rilascio di tutti i prigionieri.

«Io — ha detto il Ministro — fui condotto nuovamente al balcone sotto le pistole spianate per parlare con Neustadter Sturmer.

«Infine fu possibile poter liberare i prigionieri, e quindi il Palazzo della Cancelleria venne sgombrato. Per lo sgombero del palazzo le trattative vennero condotte dal Ministro di Germania Rieht che si recò verso sera alla Cancelleria per agire da mediatore fra il Governo e i ribelli.

«Egli venne accolto con grida ostili, e fu scortato per la sua sicurezza personale da un plotone di polizia».

Il Ministro Schuschnigg ha a sua volta dichiarato:

— Il Governo è ininterrottamente padrone della situazione. Però era necessario prendere provvedimenti per fare sgombrare al più presto possibile gli uffici della Cancelleria federale dagli insorti. Si trattava in tutto di 144 uomini armati fino ai denti i quali tenevano sotto la minaccia delle loro pistole il Capo del Governo e tutti gli impiegati.

Era chiaro che bisognava fare di tutto per salvare delle vite preziose. Schuschnigg ha dichiarato di aver dato incarico al Ministro Neustadter-Sturmer e al Sottosegretario di Stato per l'Esercito, dopo aver parlato col Presidente federale, di offrire agli insorti il libero passaggio oltre il confine se entro 15 minuti la Cancelleria federale fosse stata sgombrata, e se non vi fosse stata nessuna vittima. In seguito sapemmo — ha continuato Schuschnigg — che il Cancelliere federale era ferito.

Lo stato d'assedio

A questo punto il Ministro, la cui voce rivela una grande emozione, dice:

«Austrinci e austriache, straziato dal tremendo dolore, e compreso di una profonda indignazione, io debbo annunziarvi la luttuosa notizia che il Cancelliere federale, il nostro Capo, è caduto vittima della vile mano di assassini. Il Cancelliere federale è morto; ma la sua opera vive, l'Austria vive, e noi chiaminmo il mondo a testimonio che anche in quest'ora noi siamo gli esponenti della cultura, siamo i portatori della bandiera della nostra Patria. L'eredità di Dollfuss rimane a noi per il futuro».

Il Ministro ha continuato quindi dicendo che più tardi gli insorti per avere la sicurezza di essere lasciati liberi di raggiungere il confine tedesco hanno chiesto l'intervento del Ministro germanico a Vienna, e che il Ministro effettivamente si è recato al palazzo della Cancelleria per fare opera di conciliazione, ma il Cancelliere Dollfuss era già morto.

Il Ministro Schuschnigg ha continuato il suo appello con una commovente esortazione agli austrinci a rimanere fedeli alla patria in quest'ora così tremenda, e ha terminato dicendo:

«Il sacrificio sanguinoso del Cancelliere non deve essere stato fatto invano. Noi rimarremo fedeli soprattutto alla nostra Austria amata, fino all'ultima stilla del nostro sangue; rimarremo fedeli al nostro morto Cancelliere anche oltre la tomba».

Questa sera è stato proclamato lo stato d'assedio in tutta l'Austria.

Senza medico e senza prete

Nuovi particolari sull'assassinio di Dollfuss si hanno ad ora tarda della notte.

I rivoltosi sono entrati nella stanza dove Dollfuss lavorava nella Cancelleria Federale e subito colui che li guidava li ha colpito a bruciapelo con due colpi di rivoltella dei quali uno lo ha colpito alla spalla e l'altro al collo.

Subito Dollfuss, morente, ha chiesto di parlare al Ministro Fey al quale ha raccomandato la famiglia che attualmente si trova a Riccione ed ha chiesto l'assistenza medica e religiosa che gli è stata negata. In seguito gli assassini hanno allontanato Fey e hanno lasciato il prigioniero solo su un divano dove egli è spirato verso le cinque del pomeriggio senza nessuna assistenza.

Attualmente la salma del Cancelliere è stesa nella sua stanza da lavoro sotto un sudario bianco con la croce sul petto e quattro soldati prestano servizio di guardia.

Si apprende ora che, dati i patti intervenuti fra i ribelli e il Governo, la morte di Dollfuss li annulla. E perciò i rivoltosi anzichè venire scortati alla frontiera germanica, sono stati trasportati in carcere dove con tutta probabilità attenderanno il processo della Corte Marziale.

La Germania chiude la frontiera

Berlino, 25 notte.

Si comunica che il Governo del Reich ha disposto che siano chiuse le frontiere a tutti i cittadini austriaci.

Il dolore del Pontefice

Roma, 25 notte.

Le notizie dei nuovi e più gravi episodi di terrorismo avvenuti oggi in Austria sono state comunicate al Pontefice nel tardo pomeriggio. Egli le ha apprese con profondo dolore. Pio XI è rimasto particolarmente colpito dalla notizia dell'uccisione del Cancelliere Dollfuss che era a lui personalmente molto caro, e di cui gli erano noti i sentimenti sinceramente e profondamente cattolici che egli traduceva nella pratica della vita famigliare e nella esplicazione delle sue alte funzioni di Governo.

Il Pontefice ha avuto espressioni di alta indignazione per questo nuovo atto di barbarie e per i suoi diretti e indiretti ispiratori, che sono evidentemente nemici di quella civiltà che trae la sua prima origine dalla luce del Vangelo.

La vita per la Patria

Sfuggito a un attentato or è circa un anno, il cancelliere Dollfuss è stato stamane assassinato al suo posto di lavoro, nel palazzo che riassume la storia della grande Austria. La natura aveva dato al dottor Dollfuss, piccolo e mingherlino, una volontà di ferro, ch'egli aveva messo interamente al servizio della Patria: e la volontà mirava alla realizzazione dell'ideale dell'Austria libera e indipendente, la quale Austria avrebbe dovuto assolvere missioni politiche e culturali che il Reich tedesco non può affrontare o, in ogni caso, non può condurre a termine.

Nato a Texing, presso Mank, il 4 di ottobre del 1892, Engelbert Dollfuss aveva fatto il suo debutto sulla scena politica appena nel 1930, entrando come rappresentante dell'agricoltura nel comitato amministrativo delle ferrovie federali austriache: sino a quell'epoca egli si era unicamente ed esclusivamente dedicato a problemi agrari, diventando uno dei maggiori tecnici in materia. Ora che il ciclo, assai breve, della sua vita è tragicamente chiuso, si può addirittura dire che egli è sempre rimasto fedele alla sua origine di figlio di alpigiani, di lavoratori della terra. Egli aveva visto l'Austria uscire dal conflitto mondiale non solo mutilata e indebolita, ma anche ridotta nell'assurda situazione economica di organismo capace di una superproduzione industriale per la quale all'estero non esistevano sbocchi e viceversa mancipio dell'estero per la maggior parte dei prodotti agricoli: senza infliggere all'industria il vero e proprio colpo di grazia, Dollfuss ha impresso all'agricoltura del suo paese un sì vigoroso impulso da renderlo, se non completamente autonomo, molto meno schiavo di forniture straniere. Poichè l'Austria aveva meno bisogno, le contrattazioni con l'estero, con gli antichi fornitori, sono riuscite più facili e vantaggiose.

Dollfuss aveva ottenuto il primo portafoglio nel marzo del 1931, quando il tirolese Andrea Thaler lasciò il dicastero dell'agricoltura per andare nel Sud America a fondare una colonia. Nell'estate del '32, caduto il gabinetto Buresch, era diventato cancelliere: l'eredità da lui assunta era grave. L'Austria giaceva sfinita per il crollo della Credit Anstalt e agli imbarazzi di natura finanziaria si erano aggiunte le complicazioni internazionali; il ritiro del gabinetto Buresch era stato, in fin dei conti, una ripercussione dell'astio francese per Schober e per gli uomini della famosa Zollunion. Dollfuss si staccò dal pangermanismo col quale Schober aveva compromesso il paese sottoscrivendo a Losanna l'accordo per il prestito che ebbe pure tutto l'appoggio dell'Italia e con Losanna ebbe inizio la lotta fra lui e i partigiani dell'Anschluss, fra lui e il nazionalsocialismo.

Quella che era lotta limitata al campo politico divenne guerra vera e propria nella primavera dell'anno scorso, con la vittoria di Hitler in Germania. Si vide, a partire da quel giorno, uno stato di 62 milioni di abitanti, ricco e forte, accanirsi contro uno staterello di soli 6 milioni di anime, non forte e non ricco e di null'altro desideroso che di vivere in pace, che di salvare certe tradizioni e certe caratteristiche nazionali. Siccome nell'intero dopoguerra la difesa dell'elemento nazionale «austriaco» era stata impedita dai socialisti e non curata dai partiti borghesi, lo sforzo di Dollfuss si dimostrò immenso, quasi sovrumano. Alle armi suggerite dalla bonarietà austriaca, l'avversario opponeva reparti d'assalto e bombe e propaganda di stampa e danaro a non finire. I ministri del Reich si recarono a Vienna in aeroplano senza che nessuno li avesse invitati a tener discorsi e Dollfuss dovè, con la cortesia consentita da operazioni del genere, farli mettere alla porta. Attorno all'Austria «la nazione sorella» elevò poi una barriera economica, escogitando misure, in parte note ed in parte ignote, per creare difficoltà al regime e fra queste misure ricorderemo soltanto la chiusura della frontiera mediante l'introduzione d'una tassa di 1000 marchi (più di 4500 lire!) per il rilascio del visto per l'Austria. Le regioni austriache di frontiera — il Tirolo, il Salisburghese, la Carinzia — che vivevano sopratutto dell'afflusso dei viaggiatori tedeschi conobbero la miseria: il Reich la voleva, giacchè la miseria avrebbe dovuto determinare la rivolta contro Dollfuss.

Il Cancelliere non aveva però da combattere un solo nemico: i radicali di estrema destra avevano alleati, sia pure involontari, nei radicali di estrema sinistra, in quegli incorreggibili marxisti viennesi che, dopo lustri d'esperienza europea, tuttavia si illudevano di poter fare della Repubblica, e di Vienna in ispecie, un modello di organizzazione socialista. Non avendo intuito la necessità di sostenere Dollfuss — se non oltre nel proprio egoistico interesse — i socialisti si prepararono in silenzio per un colpo di Stato che ai 12 dello scorso febbraio (forse in una data che i capi non scelsero ma subirono) portò ai sanguinosi conflitti terminati, sì, con la vittoria del Governo, ma col sacrificio di oltre trecento vite umane e con danno materiale e morale grandissimo.

Repressa la rivolta, il nazionalsocialismo austriaco — che è sempre stato ed è nazionalsocialismo tedesco — concluse un'alleanza tacita col suo nemico capitale e scelse nel campo marxista gli elementi più radicali, ai quali, per contro, la combinazione risultò gradita, a motivo dell'odio per Dollfuss. Da questa ibrida alleanza sono derivati episodi sistematici come la fuga dalle carceri di Linz di detenuti nazionalsocialisti e del comandante dello Schutzbund, l'organizzazione armata socialista, con la complicità di secondini hitleriani. Sbaragliato il marxismo, la Germania di Hitler ben avrebbe potuto fare il gesto di tendere la mano alla piccola ed ordinata Austria di Dollfuss: tuttavia non lo ha fatto, perchè ormai la conquista dell'Austria era diventata per il nazionalsocialismo una questione di prestigio, dato che in tanti altri problemi di politica interna ed internazionale il regime non era riuscito a mantenere gli affidamenti e che un successo era indispensabile. Nella sua lotta per la violenta sottomissione dell'Austria, la Germania ha dimostrato di non curarsi della volontà delle maggiori Potenze, ha dimostrato di non capire che la indipendenza austriaca era considerata da alcune di queste Potenze una premessa, una condizione *sine qua non* della pace europea. A furia di incitare, di eccitare e di nizzare, la Germania hitleriana ha portato all'eccidio odierno, al sacrificio di un patriota colpevole di troppo amore per la terra natia. L'odierna strage di Vienna ha un nesso diretto o indi-

ENGELBERT DOLLFUSS

La vedova ed i figli del Cancelliere caduto al suo posto di comando e di dovere. Come è noto la signora Dollfuss e gli orfani sono ospiti amatissimi del nostro Paese, a Riccione, dove attendevano, fra qualche giorno, l'arrivo del loro Congiunto. La fotografia dei due bimbi è stata presa durante una recente festa di beneficenza.

retto con gli ultimi fatti analoghi di Germania? E' una continuazione, un riflesso o forse forse un episodio inscenato per cancellare, od almeno attenuare certe tristi impressioni? Come può, in ogni caso, la Germania nazionalsocialista, schiudere a cuor leggero le sue porte alla centuria che, soppresso Dollfuss, ha ottenuto libertà di portarsi su terra tedesca?

Ma se anche la storia dà notizia di stragi le quali hanno poi tuttavia determinato, per fatalità di cose, mutamenti politici notevoli, la soppressione del Cancelliere Dollfuss ci appare doppiamente tragica perchè da essa nulla potrà derivare che risponda ai desideri, confessati o no, di stranieri. Per grande che fosse la influenza del defunto, per tenace che fosse la sua volontà, per abile che fosse la sua politica, il problema austrinco non si riassumeva nella sua piccola persona essendo questo un problema europeo che due o tre rivoltellate non liquidano. Dopo di avere invocato l'*Anschluss* vero e proprio, quindi la camuffata soluzione della *Zollunion*, quindi l'altra camuffata soluzione del cosidetto *Anschluss* secco, la Germania credo adesso che le cose debbano abbrigarsi più sveltamente se si fanno sparire coloro i quali si rifiutano di piegare davanti al detto tedesco: « Se non vuoi essermi fratello ti fracasserò il cervello ».

Quanto all'Italia, la sua politica in argomento quasi non ha bisogno di nuova illustrazione: l'Italia ha vigilato per l'indipendenza dell'Austria finchè Dollfuss visse e più attentamente vigilerà ora che Dollfuss è morto. Noi piangiamo un nostro amico ed onoreremo la memoria di questo amico tenendo fede alle promesse fattegli. Ma in modo particolare l'Italia desidera opporsi, e si opporrà, a qualsiasi sopraffazione dell'Austria, giacchè appunto per essersi fatta sostenitrice dell'idea della revisione di patti della pace contrari ai sentimenti dei popoli, l'Italia ha da impedire nuove violenze ai danni di piccoli popoli inermi e tentativi di revisione dei patti della pace intrapresi con metodi terroristici, disprezzando gli interessi di terzi.

L'arrivo al "Campo Austria" di 200 ragazzi del «Jung Vaterland»

Roma, 25 notte.

Stamane sono giunti alla stazione Termini, accolti calorosamente, i duecento ragazzi austriaci della « Jung Vaterland » invitati dal Duce a trascorrere le vacanze al Lido di Roma. I giovanetti che indossavano la loro caratteristica uniforme, sono stati ricevuti dal Direttore generale degli Italiani all'estero, dal primo Consigliere della Legazione d'Austria presso il Quirinale, dai rappresentanti del Fascio romano e da numerose personalità. Sulla banchina d'arrivo, ove sostava un'immensa folla, suonava la musica della Legione Allievi Carabinieri.

I giovani, che al loro giungere hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione all'Italia e al Duce, dopo essere stati passati in rivista dalle autorità, sono usciti dalla stazione e hanno preso posto in vetture tranviarie loro riservate che li hanno trasportati alla stazione del Lido, donde hanno raggiunto il « Campo Austria ».

La colonia è composta di 170 ragazzi delle organizzazioni giovanili heimwehriste, cosiddette della « Giovane Patria » e di 30 ragazzi delle organizzazioni cattoliche dello « Sturmscharen ». Con i duecento giovani è pure il capo provinciale della gioventù carinziana, Thurn, nonchè l'ing. Rohne. Fanno parte della comitiva due medici con infermieri, un cuoco e altre venti persone addette.

Alla stazione di Vienna essi furono salutati dall'incaricato d'Italia Umberto Grassi e dagli altri funzionari della Legazione al completo, nonchè dal Segretario del Fascio di Vienna. Da parte austriaca, il saluto ai partenti è stato dato dal Ministro della Giustizia, capo delle Heimwehren stiriane barone Berger, che sostituisce attualmente il capo delle Heimwehren austriache, principe Stahrenberg, assente da Vienna. Il barone Berger ha detto ai giovani partenti che dovevano ritenersi orgogliosi dell'ospitalità loro offerta dal Fascismo e ha concluso col grido di « Viva Mussolini! », « Viva Stahrenberg! », ripetuto entusiasticamente dai ragazzi.

Al Lido di Roma, ad attendere i simpatici figlioli che tanto grato ricordo avevano lasciato lo scorso anno, era tutta la popolazione, con le rappresentanze giovanili e del Fascio guidate dal Segretario politico insieme al delegato governatoriale e alle altre autorità. Gli ospiti, che già durante il viaggio — accompagnati dai nostri marinaretti — avevano intonato a viva voce il ritornello di « Giovinezza », hanno risposto alle accoglienze festose del Lido con rinnovati « Evviva Mussolini » seguiti da sonori alalà e scroscianti applausi.

I ragazzi austriaci, come già l'anno scorso, sono attendati a cura del Fascio degli Italiani all'Estero nella parte della pineta a sinistra della Cattolica e a poca distanza quindi dal mare dell'Urbe. Sul frontone d'ingresso del campeggio spicca la grandiosa scritta « Campo Austria ». Gli ospiti, invitati a Roma per volere del Duce, sono stati scelti fra gli appartenenti a famiglie bisognose che si erano a scuola resi meritevoli di questa particolare attenzione.

La cerimonia dell'inaugurazione del campo è stata quanto mai suggestiva. Schierati in perfetto ordine ai lati della piazza, i reparti degli austriaci, quelli dei nostri Balilla e i marinaretti si sono irrigiditi sull'attenti, allo squillo delle trombe. Un rullio di tamburi e quindi l'alzabandiera: prima il drappo rosso-bianco-rosso a strisele orizzontali e poi il tricolore italiano si sono issati sui due alti pennoni che sorgono al centro del campo, garrendo alla leggera brezza che veniva dal mare.

Quindi ha parlato il comm. Parini, che ha dato il benvenuto a nome di Mussolini e del Governo italiano agli ospiti graditi, rilevando come questo gesto di cameratismo sia uno dei tanti episodi della simpatia per l'Austria, che è nel cuore e nella mente del Duce. Ha risposto il rappresentante del Ministro d'Austria, il quale ha ringraziato a nome della sua Patria, che vede nell'Italia un grande popolo amico e in Mussolini un grandissimo assertore della giusta pace.

"Un indice confortante?"

Tra l'estate del 1933 e l'estate del 1934 il totale degli scambi mondiali ha subito ulteriori, importanti restrizioni; contemporaneamente alcuni milioni di disoccupati hanno ritrovato lavoro.

Il diminuito stock di prodotti, il parziale aumento delle materie prime, la minor disoccupazione, la limitata ripresa che in diversa misura è avvenuta in molti paesi, è sorta dai mercati interni e non dal commercio mondiale.

Da questo fatto se ne può trarre, forse, una direttiva: il primo tratto di strada per il superamento della crisi avverrà entro i confini nazionali. Vi sono così profonde deviazioni nelle correnti degli scambi tra i popoli che anche grandi paesi esportatori come la Gran Bretagna, incerti ed inquieti, vanno prudendo di mese in mese misure sempre più importanti per difendere i mercati nazionali.

Ogni mattina centinaia di economisti di due Continenti, in tutte le lingue della terra, tornano a ripetere, e nessuno lo mette in dubbio, che il commercio estero ha grande importanza per il benessere e la prosperità degli uomini. Ma questo esatto e platonico affermazione, che ci ricorda quella sul disarmo, non muta la realtà di cui le cifre danno la prova: gli scambi mondiali tendono ancora a diminuire ed una ripresa in questo settore è problematica e lontana. Nella migliore delle ipotesi sarà molto lenta.

Poichè le speranze sull'avvenire del commercio estero sono limitate, il massimo sfruttamento dei mercati interni costituisce anche per noi una risorsa importante, come appare più che mai necessario, anche per ragioni monetarie, ridurre le importazioni dei prodotti superflui in misura corrispondente alle nostre reali possibilità di pagamento.

Di parere opposto è invece Mario Mazzucchelli che nella Rivista Bancaria, sul tema della nostra bilancia commerciale, scrive:

« Si può constatare in queste cifre (*acquisti all'estero nei primi cinque mesi del 1934*) che le importazioni non di materie prime si mantengono bene, è questo un indice confortante.

« Sono proprio i paesi più industrializzati, più avanzanti nella scala della varietà più grande di prodotti e di qualità fabbricate quelli che hanno sempre maggiormente importato prodotti fabbricati altrui.

« Il grado di tenore di vita, non può nè deve essere dimenticato, si basa non già sui consumi necessari, ma su quelli voluttuari.

« I paesi importatori sono in generale i più ricchi, i paesi esportatori invece sono, in generale, i più poveri e sono, di regola, paesi nettamente debitori. E' indice di moneta robusta l'intensità delle importazioni; è indice di moneta debole l'intensità delle esportazioni ».

Noi possiamo quindi permetterci il lusso di essere, come la Gran Bretagna nel periodo del suo maggiore splendore, un grande paese importatore e non riuscendo ad esportare in misura proporzionata ci è possibile, impunemente, anzi rafforzando la nostra moneta, inviare ogni anno all'estero qualche miliardo di oro. Insomma, noi siamo ricchi, soltanto non lo sapevamo. La Rivista Bancaria *ha fatto bene ad informarci.*

L'importanza della sistemazione delle categorie intermedie

Roma, 25 notte.

Come è noto, il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi, parlando nei giorni scorsi ai dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati dei lavoratori del commercio, ha messo in evidenza l'importanza della sistemazione data a quelle grandi categorie intermedie, che in otto anni di ordinamento sindacale ancora non avevano trovato una sistemazione rispondente alle caratteristiche reali della loro posizione nel quadro delle forze produttrici.

Occorreva dare a queste categorie una definizione nell'inquadramento, perchè la loro funzione potesse esplicarsi nel settore più appropriato e perchè potessero trovare nell'inquadramento sindacale non un impedimento ma un impulso fecondo.

L'artigianato già aveva in attuazione, secondo la legge 3 aprile 1926 e relativo regolamento 1.o luglio, un inquadramento autonomo, che ha dato notevoli risultati pratici portando ad un effettivo e costante potenziamento delle varie categorie. Ora anche il commercio ambulante e i coltivatori diretti ricevono dal recente decreto del Capo del Governo la possibilità di una vita autonoma, che sia in armonia con la funzione sociale ed economica della della categoria e che della categoria risabilitasse l'unità sindacale fino a ieri spezzata con inconvenienti, cui si era più volte tentato di rimediare mediante spostamenti e adattamenti, che non avevano portato se non una complicazione tutt'altro che benefica di rapporti.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha precisato, come più sopra è affermato, le caratteristiche di questa autonomia, che non è solo quella sindacale comune a tutte le Federazioni, stabilita dall'art. 7 della legge 5 febbraio 1934, ma bensì quella contenuta nel regolamento 1.o luglio 1926, che dava attuazione alla legge fondamentale del 3 aprile dello stesso anno.

Il prof. Marpicati visita i Capi centuria al Foro Mussolini

Roma, 25 notte.

Il vice-Segretario del P. N. F. prof. Marpicati ha visitato il campo Capicenturia al Foro Mussolini. Hanno anche visitato il campo numerosi giornalisti italiani ed esteri.

Domani partirà alla volta di Forlì una legione di graduati avanguardisti del Campo « Sandro Mussolini » che va ad impiantare un campeggio a Predappio ed a concludervi il corso di allievi Capicenturia, con lo svolgimento degli esami di chiusura del corso e la distribuzione dei diplomi agli allievi promossi. A Predappio si reca pure una centuria di Accademisti del Foro Mussolini.

Il convegno internazionale d'arte
Inaugurato a Venezia da S. E. Rocco

Venezia, 25 notte.

Stamane, nella sala del Senato in Palazzo Ducale e con l'intervento di rappresentanti di 26 Paesi, si è inaugurato il Convegno internazionale di arte, promosso e organizzato dalla Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale in accordo con la Commissione della cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni e con l'Istituto Internazionale di Cooperazione intellettuale di Parigi.

Erano presenti il Ministro di Stato S. E. Rocco, presidente della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale e vice-presidente della Commissione di cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, il presidente del Comitato internazionale permanente delle lettere e delle arti Destrée con numerosi membri del Comitato stesso, accademici d'Italia, autorità civili e militari, alti magistrati, diplomatici, letterati, scienziati e giornalisti italiani e stranieri. Erano inoltre presenti le rappresentanze del nastro azzurro, dei mutilati e dei combattenti, delle organizzazioni politiche e sindacali e degli istituti di cultura.

Assunta la presidenza della seduta inaugurale, S. E. Rocco, ha ricordato le origini del convegno, dovuto all'iniziativa della Commissione nazionale italiana di cooperazione intellettuale e l'importanza che esso particolarmente acquista in quest'anno sia per l'intervento di un maggior numero che non per il passato, di personalità eminenti di molti Paesi come per i temi che sono all'ordine del giorno e che fortemente interessano il mondo intellettuale e artistico. S. E. Rocco ha ricordato, anche, come la 19.a esposizione internazionale d'arte a Venezia offra un efficace esempio, nel campo delle arti, di cooperazione intellettuale; e ha, da ultimo, concluso affermando che, precisamente nel campo della cultura e dell'intelligenza, la cooperazione internazionale ha dato, finora, il suo più felice risultato; e di un successo in questo senso, nel convegno che oggi inizia i suoi lavori nessuno sarà più soddisfatto del popolo fascista e del suo Capo.

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso di S. E. Rocco, hanno preso la parola il presidente dell'ente autonomo della biennale e il Podestà di Venezia, i quali hanno esaltato la importanza e i compiti dell'esposizione internazionale d'arte e hanno dato, ai congressisti e rispettivamente, il benvenuto della biennale e del Comune. Successivamente, Destrée per il Comitato internazionale permanente delle lettere e delle arti; De Montenach, per il Segretariato della Società delle Nazioni, e Bonnè per l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi, hanno ringraziato le Autorità di Venezia, il presidente e gli organizzatori della Biennale per l'appoggio dato al Convegno che deve discutere sulle tendenze della esistenza contemporanea e al quale daranno valido contributo le più alte personalità della cultura e dell'arte.

Chiusa, tra vivi applausi la seduta inaugurale, il Convegno ha iniziato i suoi lavori, nella sala del « Piovego » con le relazioni di Paribeni, Lambotti, Tietze e Lhote.

Il XXI Congresso stomatologico e la 3.a riunione dell'ARPA internaz.

Milano, 25 notte.

Il giorno 30 luglio prossimo nella Aula Magna della R. Università di Milano si procederà alla cerimonia inaugurale del XXI Congresso Stomatologico Italiano, della XXVIII Sessione della Federazione Dentaria Internazionale e della III Riunione dell'ARPA Internazionale. Si inaugurerà altresì la Riunione della Società Tedesca di anatomia dentale. L'ordine dei lavori scientifici del XXI Congresso Stomatologico Italiano è annunciato come segue:

Martedì 31 luglio: La seduta scientifica con la comunicazione dell'on. prof. Perna, deputato al Parlamento: « Forza della legislazione odontologica fascista e sua benefica influenza sul progresso della legislazione odontologica nel mondo ». Seguiranno nella giornata successive comunicazioni scientifiche; particolare importanza ha nella giornata di martedì 31 luglio la comunicazione del dott. Fisch di Zurigo sulla terapia dentaria per mezzo dell'ozono.

Mercoledì 1° agosto avrà particolare importanza in relazione del prof. Palazzi e del dott. Bracchetti, della Università di Pavia: « Biologia, costituzione e ricambio nel quadro delle pulpopatie e delle paradenziopatie ».

Giovedì 2 agosto durante la seduta dell'ARPA internazionale il relatore prof. Nicola Pende terrà una conferenza dal titolo « Endocrinologia ed alterazioni dentarie ».

Venerdì 3 agosto sono prevedute comunicazioni su temi di terapia e di patologia; pure venerdì si terranno comunicazioni su temi di ortopedia dentaria, di protesi e di radiologia dentaria.

Sabato 4 agosto, ultima seduta del Congresso con comunicazioni su temi vari.

Le sedute della Federazione Dentaria Internazionale si svolgeranno nelle sale della Villa Olmo.

E' preveduta per questo Congresso l'adiuenza di parecchie centinaia di stranieri, particolarmente dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dalla Svezia, dalla Russia, dall'Inghilterra, Germania, Austria, Svizzera, ecc. Il Podestà di Milano riceverà i congressisti a Palazzo Marino il giorno 31 luglio ed il Podestà di Como li riceverà il 1.o agosto a Villa Olmo. *Ad laterem* del Congresso sono previste escursioni sul Lago di Como, nella Valle d'Intelvi ed a Brunate.

La stagione all'aperto a Verona
Una giornata dell'ala

Verona, 25 notte.

Grande animazione in questi giorni nella nostra città per i prossimi spettacoli all'aperto al teatro romano, che avranno inizio la sera di sabato 28 corrente con la *Gioconda*, diretta dal maestro Marinuzzi. Una grandiosa messa in scena distinguerà questa stagione, che è la prima allestita dall'Ente autonomo, creato recentemente dalla città onde togliere la tradizione iniziativa alla speculazione delle private imprese, che anteponevano i propri interessi a quelli della riuscita artistica.

Altre manifestazioni sono state indette per la giornata inaugurale del 28 luglio. Notevole la Giornata dell'Ala, che radunerà sull'aeroporto di Boscomantico aeroplani e piloti stranieri e italiani delle aviazioni militare e privata per l'effettuazione di scroiate singole e collettive e per la partecipazione delle squadriglie di Campoformido.

La prova generale della *Gioconda* avrà luogo domani sera, presenti i rappresentanti della stampa estera e nazionale e le autorità locali.

Sfregia l'amante che l'ha abbandonata
ed è condannata a quattro mesi

Verona, 25 notte.

E' comparsa oggi davanti alla nostra Corte d'Assise Maria Zorzi, di 24 anni, imputata di avere nel novembre scorso a Sant'Ambrogio di Val Policella sfregiato con una rasoiata al volto il suo fidanzato Basso Valentino, il quale, dopo averla sedotta, l'aveva abbandonata. La Zorzi è stata condannata a 4 mesi di reclusione. Nel carcere aveva dato alla luce una creaturina.

La costituzione di una cineteca militare

Roma, 25 notte.

Il Ministero della Guerra ha deciso di dare un forte impulso alla cinematografia militare di carattere educativo, addestrativo, propagandistico, prevedendo la costituzione di un servizio fotocinematografico militare e di una cineteca militare, alle dipendenze rispettivamente dell'Ispettorato del Genio e del comando del Corpo di S. M. Mediante tale organo è reso possibile lo studio e l'approntamento di copioni di cinematografie di carattere addestrativo e tecnico, e la loro esecuzione. In particolare il servizio fotocinematografico militare curerà l'addestramento del personale necessario al bisogno) della mobilitazione, la ricerca e lo studio dei tipi di apparecchi più idonei a speciali servizi specialmente in tempo di guerra, la preparazione eventuale di determinati copioni (non quelli di carattere addestrativo e tecnico) e l'esame dal lato tecnico cinematografico di quelli che vengono approntati da altri enti, l'effettuazione delle riprese dei copioni e delle più importanti manifestazioni dell'attività militare, la conservazione e la manutenzione del materiale cinematografico militare prodotto, compreso quello documentario della grande guerra attualmente depositato presso l'Istituto Nazionale « Luce ».

Inizialmente, a titolo sperimentale, se ne affida il compito alla Compagnia fotografica dell'8° Genio, la quale ha ricevuto all'uopo il personale e il materiale. Successivamente potrà essere esaminata la opportunità di costituire presso la stessa Compagnia un apposito reparto convenientemente attrezzato anche quale centro per gli eventuali bisogni di mobilitazione. La cineteca militare rappresenta il necessario complemento del servizio fotocinematografico militare inquantochè ha il precipuo scopo dello studio e dell'approntamento dei copioni di carattere addestrativo e tecnico e della loro realizzazione per mezzo del servizio fotocinematografico militare. Alla realizzazione delle pellicole speciali di arma collaboreranno i rispettivi Ispettorati; si provvederà pure a riordinare il materiale cinematografico già esistente per provvedere, appena possibile, a una sua conveniente utilizzazione.

Ispezioni del generale Baistrocchi

Roma, 25 notte.

Il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi ha ispezionato i reggimenti delle divisioni Possalta e Metauro e la divisione celere Emanuele Filiberto « Testa di Ferro » dislocata presso Rocca San Casciano.

In conformità alle direttive del Duce per la riabilitazione di coloro i quali pur avendo, in un momento di debolezza, commesso infrazioni alle leggi militari, hanno poi compiuto atti di valore sul campo di battaglia, S. E. Baistrocchi ha deciso che in questi casi vengano cancellate sui documenti matricolari le annotazioni che intaccavano la figura morale degli individui. La sezione di Napoli dell'Associazione Nazionale Combattenti, che aveva presentato un caso del genere, in seguito alle comunicazioni ricevute in tal senso ha inviato un telegramma di riconoscenza al Duce e un altro a S. E. Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra.

Un nubifragio a Genova
Gravi danni sulla Riviera

Genova, 25 notte.

La pioggia che da una quindicina di giorni la popolazione accaldata ed estenuata dallo scirocco invocava come un sollievo, è venuta all'improvviso violentissima oggi alle 16, piombando Genova in una quasi paurosa oscurità. Annunciato da scariche elettriche e da raffiche impetuose di vento, un impressionante nubifragio si è rovesciato sulla città, interrompendo quasi completamente ogni traffico. La pioggia a catinelle, commista a chicchi di grandine, ha cominciato a cadere verso le 16,10, continuando violentemente per oltre un quarto d'ora. Non si hanno notizie di casi particolarmente gravi. Alle ore 17 il tempo si è rimesso al bello.

A San Remo e sulla riviera di ponente la grandinata è durata circa mezz'ora e ha prodotto seri danni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 luglio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	16	coperto	l. mosso
Sanremo	27	21	»	calmo
Milano	30	17	»	—
Venezia	29	18	»	mosso
Trieste	30	20	»	l. mosso
Fiume	30	18	»	calmo
Trento	28	15	»	—
Bologna	31	18	»	—
Firenze	31	18	»	—
Ancona	33	24	»	l. mosso
Roma	31	21	sereno	»
Napoli	28	16	coperto	»
Bari	30	15	sereno	calmo
Taranto	32	22	»	l. mosso
Palermo	32	24	»	»
Catania	34	19	»	»
Messina	32	24	»	calmo
Cagliari	34	20	½ cop.	l. mosso
Tripoli	35	24	sereno	mosso
Bengasi	31	24	»	»
Rodi	31	22	»	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 28,2
Minima	+ 16,5
Pressione barom. (ore 18 ant.)	720
Umidità	85%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 30
Minima	+ 17

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Situazione barica: l'anticiclone occidentale, campo con massimo sul Golfo di Guascogna, si è rafforzato e allungato verso nord, ripetendo le sue ripercussioni a nord delle Alpi sul Mediterraneo. Permangono la depressione sull'alta Italia con lievissime depressioni sul Piemonte e sull'alto Adriatico, e la depressione sulla Polonia e Stati Baltici. Un'altra area ciclonica è pervenuta sull'Irlanda.

Probabilità: tempo piuttosto perturbato sulle regioni settentrionali e centrali con cielo nuvoloso e manifestazioni temporalesche sparse più probabili sull'alta Italia e presso la dorsale appenninica. Cielo variabile sulle regioni meridionali con maggiori annuvolamenti sul basso versante tirrenico. Venti deboli o alquanto forti settentrionali sull'alto Adriatico; altrove prevalenza di correnti tra nord e ponente, moderate sulle regioni meridionali, moderate o alquanto forti sulle altre regioni, e specialmente sull'alto e medio Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Agitato l'alto Tirreno, piuttosto agitato il medio Tirreno, poco mosso lo Jonio, mosso il rimanente.

Fallimenti

TORINO, 25. — Soc. An. F.lli Sarasso in liquidazione; con sentenza 24 luglio viene determinata la data di cessazione dei pagamenti al 5 luglio 1932.

Piccoli fallimenti.

Tarlassi Giuseppina in Odone. Bottigliera, corso Palermo 248, ammessa alla procedura dei piccoli fallimenti con decreto 24 luglio; davanti alla Pretura di Torino, Commiss. giud. dr. Grillo Giuseppe.

Concordato preventivo.

Società Anonima Saraceno, sede in Torino, corso Novara 59, Carboni, con decreto 24 luglio venne avuta l'istanza di concordato preventivo al 30%; firma adunanza creditori per 20 agosto, ore 9,30, davanti al Giudice delegato sig. uff. Infanzetto; commissario giudiziale dr. Adelmo Sala, Milano; attivo L. 104.799; passivo L. 165.129.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 25 luglio 1934 - Anno XII

La fase di realizzi prolittatasi ieri ha continuato nella riunione di stamane con maggiore accentuazione. Le vendite copiose e diffuse su tutti i comparti hanno inciso sulle quotazioni di quasi tutti i valori in misura assai limitata per l'assorbimento visibile e pronto che non è mai venuto meno. Non è chi non veda quanto sia salutare per la situazione tecnica del mercato questo periodo di alleggerimento delle posizioni. I valori che ne hanno risentito sono quelli che più degli altri avevano progredito come i Fondi Pubblici, Viscosa, Fiat, Montecatini e Soc. Migliari solo le Montegomi.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Chiusa	Ultim. Ufficiale	Prezzi	Differenza
100	Rend. 3,50 %	1 73	—	87 10	85 70
100	1d. cons.	1 75	—	87 10	86 50
100	Pr. cons. 3,50	2 50	—	87 775	87 25
100	1d. cons.	2 50	—	87 50	87 30
100	1d. 5 % 1934	2 50	—	101 10	101 10
100	— 1930	—	—	101 325	100 25
100	— 1931	—	—	107 20	107 15
100	— 1935	—	—	101 375	101 425
500	Terme 6 %	15	—	500 —	500 —
500	Id. 5 %	—	—	507 50	502 50
500	S. Paolo 5 %	—	—	508 50	505 75
500	Id. 3,50 %	—	—	351 875	350 75
500	Ferrov.	11 25	—	352 25	352 875
500	I.R.I. 5 %	—	—	502 25	501 —
500	Id. Ferrov.	—	—	502 —	501 —
500	Cr. A.M. 5 %	12 50	—	503 50	502 75
500	S.T.E.L. 5 %	10	—	508 50	507 75
100	B. Italia	10	—	1000 —	1000 —
100	B. Comm.	25	—	987 —	987 —
500	Credito It.	25	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5	—	103 —	103 —
500	Mediterraneo	37	—	535 50	532 —
25	Salonicco	—	100	18 —	18 —
500	Mediterranei	37	—	435 50	433 —
500	Meridionali	12 50	—	586 —	581 —
500	Città Lanzo	15	—	178 —	178 —
500	N. A. I.	—	—	37 —	37 —
100	Italgas	—	4900	12 875	12 775
100	E. A. L.	—	50	80 —	80 —
50	Sip	—	1450	30 75	30 125
500	Terni	4 50	300	195 50	195 —
75	P. C. E.	—	—	78 —	78 25
500	Savigliano	5	—	845 —	845 —
500	Nebiolo	5	—	111 75	111 —
500	Tedeschi	4	50	90 50	90 25
150	Monecatini	12	—	185 —	182 —
500	Ilva	10	1600	141 —	140 —
500	Fiat	10	3000	293 625	290 —
75	C. I. R.	6	—	158 50	157 —
5	Schiapparelli	—	—	4 —	4 —
100	Mira Lanza	5	100	88 —	85 50
250	Montecatini	10	400	209 25	209 —
50	M. Amiata	—	—	26 —	25 —
100	Montevetta	5	1200	157 50	155 —
90	Venchi	5	—	175 —	175 —
500	Acqua Pot.	12	125	431 50	432 50
100	Piombo	—	—	50 50	50 50
40	Chatea	—	3100	23 50	23 75
250	Luna Borgos.	70	—	1000 —	1000 —
25	Valli Lanzo	—	—	18 —	18 625
200	Viscosa	14	1800	263 25	257 —
500	Ilcol	10	—	195 —	199 —
100	Cart. Ital.	4	—	90 25	91 —
500	Cart. Burgo	10	150	208 —	204 —
25	Form. Rhis.	5	—	222 —	222 —
25	Pilitalga	—	—	2 25	2 75

CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 58,95; New York 11,69.

MILANO, 25. — Mercato più riflessivo in seguito a copiosi realizzi di benefici. Anche nei titoli dello Stato la Rendita 3,50 ebbe trasmissioni tra 86,50, 86,85, 86,52 e 0 Prestito della Conversione da 87,75 a 87,30, 87,3250 per fine agosto prossimo venturo. Declinarono maggiormente gli Elettrici, i Trasporti, Banca d'Italia, Fiat, Pirelli, Eridania, Raffineria, Montecatini, Cascami, Lidi, Snia e Cisalpina. Per contro domandate le Breda, Ilva, Ansaldo, Bresciana, Sip e Burgo. Ignorati i Buoni Novennali e anche i cambi.

Rend. it. 3,50 % 86,525; Conv. 3,50 % fm. 87,325; B. Italia 1005; B. Comm. it. 986; B. Roma 104; Cred. it. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettr. Fin. 14,50; Mediterranee 430; Meridionali 576; Veneto Comm. 179; Conti ch. 17; Rubattino 141; Libera Triestina 24; Cantoni 1460; Furter 31; Val d'Olona 64; Valle Seriana 4,50; Val Tidone 72; Oleose 196,50; Ripamonti 450; Cantoni Coats 507; Linif. Can. Naz. 191,50; Rosari e Varzi 280; Retaelli 191; Tosi 12; Cotoni. Meridi. 13; Un. Manif. 342; Carugati 920; Rossi 3500; Targetti 74; Cascami 230; Bertarelli 27,50; Saia 257,50; Pacchetti e C. 56; Ansaldo 23,50; Ilva 146; Metall. it. 170; Monte Amiata 35; Montecatini 154,75; Dalmine 169; Breda 64,50; Terni 4,50; Elettr. Fin. 339,75; Milani Silvestri 7; Reggiane 16,50; Adriatica Elettr. 307,50; Piacentina 162; Cieli 251; Dinamo 243,50; Bresciana 232,50; Valdarno 166,50; Alta Italia 90; Eridania 320; Trezzo d'Adda 334; Cisalpine priv. 122; ord. 57; Sesto 66,75; Edison 666,50; id. Postergate 493; Sip 30 1/8; Tirso 30,75; Lombarda 326,50; Meridi. Elettr. 253; Terni 163,50; Un. Es. Elettr. 1035; Italcable 62,75; Telemecanique 49; Distillerie Italiane 154,50; Eridania 322; Industria Zuccheri 1098; Raffineria L. L. 395,50; Italiana Gas 10,75; Mira Lanza 86; Petroli Italia 101 8; Arduo 126; Fondi Rust. Rep. 1,50; id. 7 % 17,25; Fondi Rustici 77; Beni Stabili 195,50; Sta. Ferroviarie 19; Pastif. Buroni 30; Alberghi Veneziani 30; Italo Am. 8; Pirelli it. 370; Pirelli e C. 308; Brasiliani 43,50; Dell'Acqua 105. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 380,75; Londra 58,95; Amsterdam 792; Madrid 159,75; Bruxelles 275,25; Berlino 457; Praga 42,75; New York, chiusa 11,69.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3 %	64 25	F. Sardo 5 %	502 —
Redimib. 3 ½	428 —	» 6 %	506 75
3 ½ %	454 —	1st C.F.T. 5 %	503 50
4 %	507 —	» 6 %	506 50
Pr. Ven. 3 ½	85 70	F. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1935	101 52	» 5 %	506 50
» 5 % 1936	105 90	» 6 %	507 —
Ferr. It. 3 %	352 50	Pub. ut. 4 %	507 —
Nov. 5 % 1934	100 55	» 6 Tel. 5 %	506 75
» 1940	106 82	Cr. Nav. 4 %	512 50
» 1941	107 20	F. Roma 4 %	488 25
» 1943 4 %	101 40	» 4 ½ %	503 50
Cons. 6 %	510 25	» 5 %	503 75
» 5 %	520 —	» 6 %	506 50
O. Pubbl. 5 %	506 25	I. M. I. 5 %	1006 25
I.R.I. 4 ½ %	501 75	Edilizio 6 %	503 —
Elter 4 ½ %	502 50	S. Paolo 3½	486 —
Ban. Sara	139 75	» 5 %	505 75
Stet 4 %	508 50	Acqua P. 6 %	507 —
Pr. Aust. 6½	668 50	Unif. Mil. 4%	497 —
» 7 %	700 —	Ant. Berg. 6%	481 —
» Bulg. 7½ %	393 —	Mediterr. 4%	490 50
» Germ. 7 %	238 —	» 6 %	510 —
» Greci 6 %	314 —	Meridion. 3%	370 50
» Young 6 %	580 —	Sard. Mil. 4%	495 —
» Pol. 7 %	447 —	» 4 ½ %	501 10
» Rum. 7 %	450 —	» 6 ½ %	511 —
» S. Paolo 7%	5800 —	» 6 %	512 —
» Ungh. 7 %	265 50	Adriatiche 6%	504 50
C.R. Bol. 3½ %	473 50	Bpalli. 6 %	511 —
» 5 %	506 —	Edison 6 %	506 —
» 6 %	506 —	Valdarno 6%	— —
C.R. Mil. 3 ½	485 50	Emil. 6 %	505 50
» 4 ½	497 50	Sel. 6 %	504 75
» 5 %	502 75	Sfi. 6 %	505 —
» 6 %	504 —	Forze Idr. 6%	505 —
Terreni. 4 %	501 —	Trezzo 6 %	506 50
» 5 %	505 —	Cisalp. 1924 6	503 50
O.A. Mig. 5%	503 —	» 1930 6 %	502 50
C. Agr. 6 %	505 25	» Concest. 6	506 —
B.S. Lav. 5 %	502 —	» 1934 6 %	504 —
» 6 ½ %	503 50	Beni 4 %	503 50
F. Sicil. 3 ½	474 50	Rinasc. 6 %	470 50
» 4 ½ %	506 —	Selt 6 %	— —
» 6 %	506 —	Ner. El. 6 %	504 50
F. Sardo 4 ½	499 —	Unce 6 %	501 —

**GENOVA, 25. — In perdita di mezzo punto la Rendita e di frazioni il Prestito ex redimet. Per riflesso lavorate il percento alquanto con perdite di pochi punti su tutta la quota. Fanno eccezione le Ilva, molto ricercate e in aumento di cinque punti. In ribasso le Eridania, Agricola e Raffineria.

Il suo Carlo

Il mattino del sabato, nell'atrio di una banca, è soprattutto la mattinata delle «paghe». Lunghi codazzi agli sportelli dei «prelevamenti», poche comparse dinanzi a quelli dei «versamenti». I piccoli industriali li si riconosce ai sospiri con i quali ritirano le seimila o le novemila settecento cinquanta; mentre i fattorini delle grandi «ditte» strizzano alla svelta un sorrisino al cassiere, e riempiono la borsa con il gesto della massaia che faccia provviste — ce n'è per tutti, figlioli.

Fra una busta rigonfia e una matita che due dita tamburellavano sul marmo impazienti, s'avanzò timidamente un gettone. Lo sospingeva una mano ancor candida, con al polso qualche piega un po' stanca; le unghie erano rose e screpolate, ma soffuse d'uno smalto rossiccio. Guizzarono occhiate furtive da volti barbuti e mal rasi: Clementina s'era tutta appoggiata al cristallo, come a nascondere il vano dello sportello. Il cassiere appena la sbirciò:

— Metta la firma, con l'indirizzo.

E mentre quella scriveva adagio, aveva preso un foglio da cento, lo teneva in mostra, alto levato; e poi ancóra le chiedeva, prima di darglielo:

— Cento?

— Sì, cento — mormorò la donna, con un fil di voce.

L'altro spiegazzò il foglio fra due dita con uno schiocco che parve uno schiaffo, e glielo buttò.

Clementina se ne andò a capo chino; ma non appena scesi i brevi solenni gradini, fra due tripodi di bronzo pallido che avevano lo stesso colore della casacca del portiere, pose soddisfatta il suo libretto bene in vista sulla borsetta; e stette sulla soglia ad attendere un tranvai.

Le venne incontro il cappelluccio bianco di Rita. La gioia di essere veduta dinanzi a quei gradini, fra quei tripodi e quel portiere, nella «sua» banca, con il suo libretto, svanì allo scorgere un vestitino nuovo a piselloni rossi e turchini. Subito se ne consolò convincendosi che era un orrore; e aveva qualche smorfietta che le destava piccole rughe alle tempie, dicendo che faceva ormai caldo, e che era andata a prendere «qualcosa» alla banca, per prepararsi a «un po' di campagna».

— Io rimango qui — disse Rita, sicura, ponendo una mano sul petto a mostrare la perla e il rubino. — Lui non si può muovere; andremo via in settembre.

— Gli vanno forse poco bene gli affari? — chiese l'amica atteggiando il volto a mestizia, lo sguardo acceso da un'improvvisa speranza.

— E' perchè ha troppo lavoro; non ha mai guadagnato tanto in vita sua — incalzò Rita, sprezzante; e si stendeva la tunica sul petto fiorente.

Ora le dico che è ingrassata, pensava l'altra con un sorghigno; ma quella la prevenne; e fissandole i guanti gualciti:

— E il tuo Carlo?

Clementina fu subito preda d'un caldo entusiasmo. Avrebbe voluto che andasse ad abitare con lui, ma lei non voleva saperne — la libertà, cara mia, e poi più; ora voleva regalarle una villa, una villetta, oh, una cosa da niente...

— Dove? — chiese Rita, corrugando le sopracciglia; ma poichè Clementina li per li annaspava, e diceva una piccola villa, con un piccolo giardino, con una piccola fontana, capì l'antifona; e arricciava il naso, annoiata, perchè l'altra scorgesse che non le credeva.

— Ci rivedremo allora al tuo ritorno — concluse in fretta, guardandosi d'attorno; s'era avvicinata una lunga automobile. — Vuoi venire? M'ha prestata la macchina per tutta la mattina.

La tentazione era forte. Ma era meglio dire che attendeva il suo Carlo. Si salutarono con molto affetto; e Rita disse al meccanico, ad alta voce, il nome d'una gran sarta.

***

Quando, nei pressi di casa, Clementina scese dal tranvai, andò subito dal droghiere, gli dette cinquanta lire d'acconto. Le altre cinquanta le sarebbero bastate per quegli ultimi tre giorni del mese. Saliva lentamente le scale, sperando d'incontrare l'avvocato del primo piano, l'ingegnere del secondo; e infine, per il tanfo del corridoio, s'affrettò verso la sua soffitta.

Due anni prima vi si era ridotta per qualche giorno, non di più. Fino ad allora era vissuta nella casa di chi non le avrebbe mai fatto mancare nulla; e poi, invece, in poche ore, quella morte improvvisa, quegli sguardi dei parenti, il seguire il funerale da lontano, il firmare da un notaio quella ricevuta: cinquantamila lire e pochi mobili. Erano ormai diventate ventiseimila. Anche la cassapanca, con due stupendi grifoni per braccinoli e sullo schienale tutto un fregio d'amorini, se n'era andata; poi lo stipo; poi le due poltrone; ora, sul cassettone, una boccetta di profumo era accanto ai ferretti per le unghie, a un cartoccio di pomodori; e da più d'una settimana Carlo non s'era fatto vedere. Un tempo, ogni sabato, veniva a prenderla per una scampagnata di due o tre giorni; e ogni volta quell'automobile destava nella portinaia il più profondo rispetto.

Mezzogiorno scampanò sulla distesa dei tetti. Clementina s'infilò le ciabatte a tentoni; e scotendo il capo al cirnulare dello scampanio, si ripeteva quelle due parole che sempre più di frequente le salivano alle labbra: povera gioventù. Trentanove anni. S'era stretta la cintura della vecchia vestaglia, s'accostava acciigliata al fornelletto, quando il campanello ebbe uno squillo.

Con un «Vengo!» buttò quel cencio dietro il paravento, non ritrovava le scarpine, s'infilò in due strattoni la camicetta, sentì uno sdrùscio come di carta strappata; ma c'era Carlo, Carlo che attendeva. Con un altro «Vengo subito!» si dette un colpo di pettine; e rossa in volto e affannata fece finalmente scorrere il chiavistello.

Un fattorino le porgeva una busta. Con un dito le indicava dove firmare sul registro, offrendole un mozzicone di matita copiativa; e dava intanto un'occhiata per la tromba delle scale, al luccichio della bicicletta che aveva lasciata laggiù.

Poche righe scritte a macchina, senza firma. Contò macchinalmente quei dieci biglietti da cento, era la prima volta che gliel faceva avere così. Li buttò sul canterano, avrebbe voluto sdraiarsi sul letto, presa da un'improvvisa greve stanchezza. Si guardava nello specchio, senza vedersi; e con due dita accarezzava quel lungo strappo che, da una spalla, le giungeva fin quasi alla cintola. Infine si scosse; tornò a contare quel denaro, lo ripose in un cassetto, sotto una camicia; non aveva appetito; ma poichè erano giunti i quattrini, si sarebbe permessa una scorpacciata di pesche. A quel pensiero si rincuorò. Il suo Carlo non avrebbe certo avuto il coraggio di lasciarla così, con quell'ultimo poco denaro («per i cioccolatini», come le diceva invariabilmente ogni volta). Ormai s'era rivestita, tanto valeva scendere a comprare le pesche. E un po' di biscotti. E una boccettina d'acqua di Colonia.

Coprì con una sciarpa lo strappo della camicetta, si sprese a canticchiare; ma d'un tratto si ricordò della portinaia. Ebbe paura d'incontrarla, di doverle parlare. Carlo, per quella, a sentirselo sempre magnificare, e buono, e bello, e ricco, e generoso, ed elegante, era ormai diventato un ghiotto argomento di ghiotti discorsi, di blande invidie, di compiacenze palesi; per la vecchia, il suo Carlo, era quasi diventato un parente, in fondo in fondo gli voleva bene anche lei.

Scese in fretta le scale, passò poi adagio, in punta di piedi, dinanzi allo sgabuzzino vetrato. Ma al ritorno quella le era dinanzi, s'appoggiava alla scopa come a un fucile.

— E anche oggi, andiamo a fare un viaggetto? — le chiese, compiaciuta, orgogliosa.

Sì, doveva salire a prepararsi in fretta, il suo Carlo le aveva mandato un espresso, non poteva venire a prenderla, doveva raggiungerlo «in fabbrica», sarebbero stati via due o tre giorni.

— In macchina? — tornò a chiederle, sfavillante, gioiosa.

— In macchina, in macchina, si capisce — rispose ancóra Clementina, dai primi gradini.

L'altra le augurò buon viaggio agitando la scopa; poi, torcendo in alto il capo, verso quei tacchetti scalcagnati che scomparivano nella penombra: — Poi mi racconta, eh, mi racconta —; e rientrò nel suo sgabuzzino ripetendosi tutta contenta che a questo mondo, di donne fortunate, se ne trovano ancóra.

Clementina buttò la sciarpa su di una seggiola. Di provviste ne aveva; per due o tre giorni sarebbe potuta starsene rinchiusa là dentro. Andò a riempire d'acqua le secchie; poi sprangò risolutamente la porta, mise un po' di carta alla toppa; e con un lungo sbadiglio tornò verso il fornello.

MARIO GROMO

Il Circolo londinese degli Antisuperstiziosi si è riunito per l'annuale banchetto... con ombrelli aperti: ma si sono accorti che erano soltanto in 12 e son corsi sulla strada ad invitare un povero diavolo, il quale, a banchetto finito, non ha avuto difficoltà a dichiarare che il 13 porta fortuna.

ITINERARI BIZZARRI

Aristocrazia tra gli Appennini e le Alpi

Il più didattico dei colli -- Storia napoleonica e storia fatta di vetro -- I "monsù„ e i "paisan„ -- Perchè le Bormide sono tre

ALTARE (Savona), luglio.

Il Colle di Cadibona esiste davvero, e non soltanto sui libri scolastici.

Per arrivare ad Altare, da Savona, la via più breve passa per Cadibona.

Incontrare, a somma della valle verde e contorta del Letimbro, un paese che si chiami proprio Cadibona, fa il medesimo effetto che imbattersi con Lorenzo Tramaglino o con un protagonista di romanzo del Salgari:

— Davvero lei è la «Tigre della Malesia»?

— Sì, Sandokan in persona: e i miei «tigrotti di Mompracem» sono andati qui al bar, a prendere un cono gelato.

Un panorama fotografico di Cadibona dovrebbe esser esposto in tutte le scuole del Regno, per convincere documentariamente gli allievi che il Col di Cadibona non è un'invenzione del manuale di geografia, a meri scopi didattici.

Raccomandiamo la proposta ai dirigenti dell'ENIT, della CIT, e del Commissariato del Turismo. E anche a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Al Col di Cadibona le Alpi diventano gli Appennini.

***

Da vinu, non è facile accorgersene.

Le due spaade della valle del Letimbro si somigliano assai l'una all'altra: e — prese insieme — somigliano persino ad un paesaggio che è molto lontano di qui: la Val di Tremonti, tra il capo vallico di Torre di Chiusi e il sorriso marino di Amalfi.

Eppure il pendio montuoso che è ad occidente, subito dopo il fiume, appartiene alle Alpi: quello opposto, sul quale serpeggia la strada da Savona ad Altare, è appennitico.

Le Alpi, che cominciano qui, vanno a spegnersi — dopo il più gigantesco arco montuoso di Europa — sulle coste della Dalmazia.

E questi non gli stessi Appennini che si ritrovan — a spina di pesce — nel mezzo a quasi di tutta la penisola, sino al Capo dell'Armi, a meridione della più meridionale stazione di Reggio Calabria.

Si passa, qui, fra due giganti della geologia.

***

Il vero Col di Cadibona ti si presenta con tutto l'apparato maestoso che si conviene al suo rango geografico.

Dal versante ligure al versante padano (due diversi principati geografici anche questi) si passa attraversando una galleria artificiale: e la galleria è tutta racchiusa in una imponente fortezza, ed ha — ai due estremi — persino due gnati levatoi.

E' l'antico forte napoleonico.

La geologia ci dice che questi monti sono di epoca eretaico-eocenica: ma i luoghi circostanti ci parlan piuttosto di Bonaparte: a pochi chilometri, oltre Altare, è Cairo, ove il generale dormì — o vegliò — dopo Montenotte. E, poco più innanzi, è il bivio: verso destra correvano a Cairo e a Dego, gli Austriaci disfatti: a sinistra, verso Millesimo, i Piemontesi.

Era l'aprile 1796, e Napoleone aveva 27 anni.

***

Il Col di Cadibona è accreditato nei testi scolastici come frontiera alpino-appenninica: ma il suo nome più legittimo è Scilla di Altare.

Cadibona, sebbene abbia il suo autonomo bollo postale, è frazione del lontano comune di Quiliano, paese quasi irraggiungibile da qui (conviene discendere a Savona e risalire la valle prima di Vado): invece, a pochi passi oltre il valico, è questo grazioso paese il quale ha un nome strano e una curiosa storia fatta di vetro.

Perchè Altare si chiami così, forse non lo supremo nui: ingenui versi di un poeta locale hanno escogitato una etimologia semplicista:

Altare! Se non falla il mio latino,
è «alta res», che vuol dir cosa sublime.

Anche in senso altimetrico, questa spiegazione non è giustificata dalla quota sul mare: non che 400 metri.

Lo stesso Col di Cadibona, o Scilla d'Altare, è appena a 440 metri.

E' giusto invece che questa depressione massima sia stata scelta come frontiera tra le due catene che passeggiano il Monte Bianco l'una e il Gran Sasso l'altra.

Altare ha una curiosissima storia, che non resta soltanto nel passato, ma continua nella quotidiana vita moderna: e tutto lascia supporre che essa continuerà così anche nell'avvenire.

Il paese, praticamente, è ancor oggi diviso fra monsù e palsàn. La separazione, adesso, non è così forte come un tempo, quando i due nomi indicavano due vere e proprie caste, sì che un monsù non avrebbe sposato la figlia di un palsàn. Oggi i matrimoni misti si fanno: ma i figlioli non monsù soltanto per diritto paterno, ossia aristocratici del vetro.

Nè si tratta di aristocrazia senza feudo, di conti senza conte o marchesi senza marchesato: un monsù, chiunque egli sia, è per diritto di sangue partecipe agli utili della secolare vetreria di Altare.

Stranissima e ammirevole forma di aristocrazia industriale e operaia, questa che si perpetua da circa un millennio.

Nel 992 vennero sull'isolotto di Bergeggi, presso Savona, alcuni benedettini provenzali, dell'Abbazia di Saint Honorè: ebbero poi da papa Innocenzo II — Gregorio Papareschi, romano — concessioni magnifiche ecclesiastiche e territoriali: «ecclesiam Sancti Eugenii de Altaria et ipsam villam».

In quello villaggio di Altare i benedettini di Provenza chiamarono alcune conelitudini esperti nella nobile arte del vetro. Fu fondata così l'industria vetraria altarese; e le attuali famiglie dei Biancardi e Bordoni, Barmioli, Brondi, Buzzone, Racchetti, Baroldi, Varaldi (nicoli derivino dalle famiglie Blanchard, Bourdon, Borniol, Brèanud, Boisson, Raquette, Sarnud, Varaud, ossia da quelle che vennero qui a fondare questa fonte di ricchezza e di rinomanza.

Con gli Statuti del 1535 questa industria vetraria altarese era costituita in «Università». E l'Università — nel senso di proprietà collettiva, retta con speciali norme — è tuttora regolata press'a poco con le medesime «promissioni et obbligationi, conditioni patti & pene» quali erano nel 1495 «ad honore et utilità di esa Vniversità & delle particulari persone d'esso luogo quali exercitano l'arte vitrea».

Queste «particulari persone» — discendenti dei fondatori dell'arte vitrea — erano e sono tuttora i monsù: tutti gli altri erano e sono palsàn.

Soltanto i monsù e figli di monsù hanno diritto ereditario di partecipare agli utili della fabbrica, e di entrarvi a lavorare, percependo in tal caso anche una regolare paga.

L'osservanza delle regole era controllata da «Consuli electi sopra l'Arte Vitrea per li huomini et Vniversità». Oggi questi Consoli hanno ceduto il posto ad un moderno Consiglio di Amministrazione: ma la loro carica è ricordata — oltre che negli atti storici — nel nome della Piazza Consolato.

Da questa piazza parte la Via Paleologo, la quale, se non è la più bella nè la più larga di Altare, è l'arteria nevrale più importante. Sulla via Paleologo — dalle arcate ad ogive, dalle costruzioni secolari — affacciano le abitazioni dei monsù, dell'aristocrazia vitrea del villaggio.

Quando la neve viene a minacciare il transito lavorativo, il Municipio si affretta a far liberare la strada principale per il traffico: ma — prima ancora — un gruppo di spalatori è corso celante a ripulire la via Paleologo, non tanto per ragioni pratiche di viabilità, quanto per omaggio doveroso alla regnante dei monsù.

Molti di questi aristocratici, però, lavorano: soffiano con i loro polmoni nel vetro ardente, e han fatto, primo, per lunghi anni, i «tizzatori» dinanzi ai forni e gli apprendisti pazienti.

***

Altare è in provincia di Savona: ma è più piemontese che ligure: forse perchè è provenzale.

Passa qui presso una delle tre Bormide, che son tutte affluenti del Po.

In dialetto locale, però, non soltanto la Bormida, ma qualunque fiume è Burgna: ed ecco perchè le Bormide sono tre: di Millare, di Pallare e di Millesimo: perchè tutt'e tre sono fiumi.

Se il Letimbro, invece di scorrer sul di là, scorresse al di qua del Col di Cadibona, sarebbe una Bormida anche quello.

***

La Scilla d'Altare (o Col di Cadibona) è una specie di centro geografico e geologico, con quattro bizzarri punti cardinali: Pianura Padana e versante Ligure stanno per Nord e Sud; Appennini e Alpi invece per Est ed Ovest.

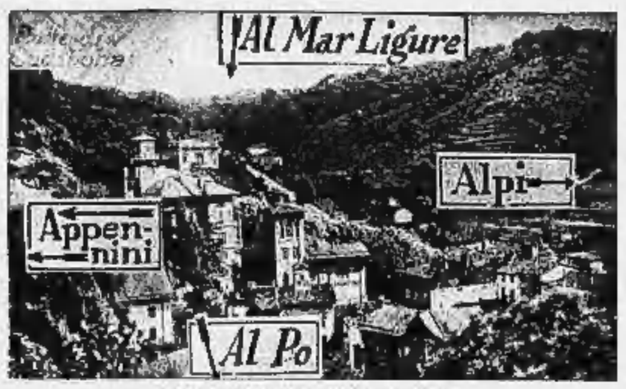
In questa strana località coincidono uno spartiacque e una spartimonti.

Seguendo le acque del Letimbro, si va nel golfo di Genova; quelle della Bormida diventano Po e poi Mare Adriatico.

Seguendo le creste Alpine, si farebbe tutto il giro continentale dei confini d'Italia, sin dove essa è Jugoslavia; seguendo le vette degli Appennini, da qui si andrebbe a finire sullo Stretto di Messina, a contemplar l'Etna sull'altra costa.

Ma è una passeggiata non facile, anche se tanto bella.

TODDI



Altare: Panorama verso la Scilla.

Figure degli scioperi di California. - Un poliziotto a cavallo munito di maschera antigas mentre lancia una bomba lacrimogena contro i dimostranti.

RELIGIONE E MODA

La crisi del fez

Gerusalemme, luglio.

(M.) - In Oriente il fattore religioso esercita ancora un influsso di primo grado su tutte le manifestazioni della vita pubblica del popolo. Non si limita entro la cerchia degli interessi strettamente spirituali, ma sconfina in ogni campo, imponendo una regola di profondo anche al disbrigo degli affari privati di ordinaria amministrazione. Non si dimentichi che siamo nel paese dell'etichetta! Orbene, anche la moda non sfugge a questo controllo tante volte farisaico degli «ufficiali del culto».

Interessante e non priva di umorismo è stata, a questo riguardo, la definizione *ex cathedra* che un gruppo di ulema del Cairo ha promulgato, tempo fa, *urbi et orbi*, intorno al figurino del perfetto musulmano.

...tingere i capelli

Gli eminentissimi consultori dell'Azhar hanno, dunque, dichiarato che, in base alle prescrizioni del Corano, ogni buon seguace del Profeta deve portare la barba abbastanza lunga, i baffi all'americana e, per quanto sia possibile, abiti come quelli dei primitivi credenti. Se i suoi capelli minacciano di diventar bianchi — proseguono imperterriti i massimi teologi dell'Islam — egli dovrà avere cura di tingerli: in ogni caso deve assolutamente evitare di sembrare un tonsurato.

Quanto alle vesti, essi ripetono che non devono arieggiare nemmeno da lontano quelle degli «infedeli».

A suffragio delle loro prescrizioni, gli ulema del Sinedrio cairota citano un famoso passo della legge islamica, che suona così: «Ogni credente il quale imiterà gli infedeli nel loro costumi per puro spirito di imitazione diviene *ipso facto* criminale e se varca la soglia di una chiesa diventa a sua volta infedele».

E qual'è l'atteggiamento di questi censori della moda di fronte al cappello?

Un momento. Apriamo, prima, una parentesi che valga a mettere a fuoco lo sfondo psicologico su cui si prospetta questo problema del copricapo.

Innanzitutto bisogna tener presente che in quasi tutti i paesi del Levante lo stare a testa scoperta è tutt'altro che un segno di galateo.

Mentre noi, in Europa, ci scappellitamo a destra e a sinistra in atto di ossequio, in Oriente, invece, si fa semplicemente il contrario. La manifestazione del rispetto è data dalla copertura del capo sotto il fez o il «tarbùsc».

E questo vale anche e sopratutto in occasione di atti di pietà.

Newton, che, col suo fanatismo puritano, voleva star sempre a capo scoperto per riguardo verso la Divinità presente dappertutto, passerebbe, tra gli Orientali, come un miscredente.

Dunque, nelle moschee e nelle sinagoghe non si entra per la preghiera se non si è muniti di un regolare copricapo. Proprio come le donne in Italia non possono varcare la soglia delle chiese senza un velo in testa.

In una parola: la devozione a capo scoperto è una profanazione dei luoghi santi.

Residui di fanatismo? Sia. Ma intanto è così.

L'opposizione al cappello

Data questa mentalità, è facile immaginare l'opposizione della gerarchia islamica al cappello occidentale. Essa, però, non è soltanto frutto di una comprensibile xenofobia verso tutto ciò che sa di straniero e che minaccia di scalzare le tradizioni più secolari del paese, ma è proprio dettata anche da una preoccupazione di carattere squisitamente liturgico.

Le preghiere, perchè abbiano un valore canonico, devono essere fatte a capo coperto.

Ora la foggia dei cappelli occidentali con la loro tesa più o meno larga impedisce ai musulmani di toccare facilmente il suolo con la fronte durante le loro esercitazioni di rito, quando il «muezzin» dà dà l'annuncio dall'alto del minareto.

Era, quindi, ovvio che le supreme vestali dell'Islam si schierassero apertamente contro la riforma tentata in parecchi Stati orientali contro il *tarbùsc*.

Gli azharisti, per conto loro, non hanno esitato a scomunicare quanti si servono del cappello europeo, dichiarandoli apostati dalla fede dei loro padri.

Ma sembra che i loro anatemi non facciano più presa come una volta.

In Turchia Mustafà Kemal pascià ha vietato l'uso del fez fin dal 1925. Ci furono, sì, tentativi di rivolta, fomentati dal clero della mezzaluna, ma furono ben presto soffocati, e chi aveva il compito di far rispettare la nuova legge non esitò nemmeno a far lavorare la forca.

Lo scià Pehlevi ha iniziato un movimento analogo in Persia e il defunto Faisal lo aveva pure imitato, benchè con forme meno draconiane, nell'Irak.

Del resto, nella terra stessa del Profeta, dove pure risiedono i supremi moderatori dell'Islam intellettuale, i gotlardi egiziani non hanno esitato a scatenare una vasta campagna contro il «tarbùsc».

E' vero che il governo è intervenuto energicamente per soffocare nelle fasce questo moto di rivolta contro le tradizioni musulmane, ma certe idee fioriscono sempre per trionfare a dispetto della forza delle baionette, una volta che sono scese nell'anima del popolo.

In Palestina, come in Siria, dove si vive più di imitazione che di iniziative proprie, i seguaci del Profeta guardano ai loro correligionari dell'Egitto e della Turchia, ma non hanno ancora preso una posizione definitiva di fronte alla questione del cappello. Nelle città, però, non sono pochi gli arabi che vestono ormai completamente all'europea dalla punta dei capelli sino alle unghie dei piedi.

Trasportata sul terreno del dogma e della morale, la inesistibilità del «tarbùsc» non appare certo meridiana come un assioma.

I modernisti musulmani contrappongono, infatti, al semplice punto di vista dottrinale, alla condanna degli ulema del Cairo l'approvazione degli imam della Turchia.

Questi, invero, sul cui parere era solito basarsi il Califfo, non sollevano nessuna difficoltà contro l'uso del cappello occidentale. E' allora non è improbabile che il popolo stesso si domandi se non sia possibile seguire a piacimento una delle due leggi in contrasto senza volersi per questo radiati dai quadri della fede di Maometto.

Inoltre, dal punto di vista storico, i modernisti fanno notare che il «tarbùsc» non è musulmano più di quello che sia il cappello.

Gli stessi argomenti che si portano ora contro l'introduzione del copricapo occidentale hanno cercato d'impedire, a suo tempo, l'entrata del fez.

E se questo, non ostante ogni sorta di opposizioni, è riuscito a imporsi, tutto lascia credere che, a breve o a lunga scadenza, anche il cappello potrà contare sopra una riuscita analoga.

E poi — borbottano i riformatori — se si dovesse prendere sul serio l'anatema dei teologi del Cairo, bisognerebbe concluderne, per necessità di logica, che i musulmani della Turchia, della Grecia, della Serbia e della Russia sono tutti apostati.

LA MUSICA

Busoni nella biografia di E. J. Dent

Compiono domani dieci anni dalla morte di Ferruccio Busoni. Agli italiani che volessero leggere un volume biografico e critico di lui non si potrebbero consigliare, oggi come ieri, che libri stranieri, e specialmente quello di E. J. Dent (Oxford University Press), documentatissimo, e l'altro, succoso e acuto, di S. F. Nadel (Breitkopf u. H.).

Favorito dagli eredi di Busoni, il Dent potè consultare un abbondante epistolario, raccogliere ricordi e appunti. Ma avendo egli tradotto in inglese tutti i documenti, anche le lettere, ci è tolta la possibilità di riferire le autentiche espressioni di lui. Nè varrebbe tentarne una ritraduzione. D'altra parte questa biografia è tanto numerosa di fatti, che la scelta se è difficile. Prendiamo qualche appunto.

A dodici anni, nel '78, Busoni concertista meritava da Rubinstein questa dichiarazione, in lingua francese: «Ha un talento notevolissimo sia per l'esecuzione che per la composizione. A mio parere egli dovrebbe studiare seriamente e ottenere i mezzi per vivere, evitando di suonare in pubblico. Un'accurata educazione intellettuale e l'assiduo studio della vera arte gli daranno agio di onorare, come un illustre musicista, il suo paese». Ma i propositi del padre, Ferdinando, e le necessità familiari costringevano Busoni alla faticosa vita randagia del fanciullo prodigio. Nella ricorrenza del tredicesimo genetliaco, Ferdinando postava così:

Apri fiorisca a te ghirlanda e dona
Vanto glorioso dei diversi eventi,
Salute il ciel ti dia e freschi allori,
Denaro in quantità e sommi onori.

Se la salute era alquanto debole, Ferruccio sollecitamente scusava suo padre, facendo che i concerti e i viaggi lo affaticassero; diceva che la troppa ginnastica forse lo stancava. Certo egli era consapevole della necessità dei suoi guadagni per il sostentamento dell'intiera famiglia. Ed ecco il programma d'un concerto, a 17 anni: Beethoven, *Sonata*, op. 111; Schumann, *Studi sinfonici*; Chopin, *Andante spianato* e *Polonaise brillante*; Liszt, *Trascrizione del «Sogno di una notte d'estate»*.

Lettore vorace, aveva già conosciuto a 18 anni i romanzi di Dickens, di Turghenief, di France, Boccaccio e Manzoni. Prediligeva Leopardi. In una lettera a uno zio, a Empoli, nella quale lo pregava di mandargli un po' di certo suo vino, le reminiscenze leopardiane sono numerose. In musica, preferiva Bach; ammirava e amava Mozart, ma soltanto per alcuni particolari aspetti. Penetrava lentamente Beethoven, Schumann, Chopin. Poco pregiava Liszt.

Il programma d'un concerto a 23 anni: Bach-Liszt: *Fantasia e fuga in sol min.* per organo; Beethoven: *Sonata*, op. III; Busoni: *Variazioni e fuga sul preludio di Chopin* in *do min.*; Schumann: *Toccata*; Mozart: *Rondò e Gigu*; Weber: *Perpetuum mobile*; Strauss-Tausig: *Man lebt nur einmal*; Busoni: *Improvvisazione su un tema dato*; Auber-Liszt: *Tarantella di bravura della «Muta di Portici»*.

L'apparizione del *Falstaff* sembrò a Busoni meravigliosa. Ascoltata quella opera a Berlino nel '93, la definì un piccolo capolavoro nel suo genere, originalissimo, piacevolissimo. Non aveva fiducia nei compositori suoi contemporanei. Catalani, Puccini. Opponeva alla continuità storica della musica tedesca da Weber a Wagner la distanza fra l'epoca di Rossini, Bellini, Donizetti e la presente. Assai tardi cominciò a stimare Verdi.

Il Dent nota che le composizioni giovanili di Busoni risentivano della occasionalità professionale e della grande facilità, oltre che del tecnicismo pianistico; ma restavano a mezza strada fra il sentimento tedesco e quello italiano. Nel decennio 1890-1900 avvenne un cangiamento sostanziale in tutta l'attività di Busoni, determinato da parecchie condizioni: dalla vita familiare ormai rasserenata nel matrimonio, essendogli la signora Gerda Sjostrand un'eccellente compagna; dall'esperienza fatta della inadattabilità all'insegnamento scolastico; dalle accoglienze di Bruxelles, Parigi e Londra, che lo incoraggiarono nella missione internazionale dell'artista; dalla conoscenza del *Falstaff*, avendo intravveduto un tipo di musica modernissima e saldamente legata alle tradizioni. *La sposa sorteggiata* sarebbe stata composta sotto l'influenza del «profetico» *Falstaff*. Chi lo direbbe? Libretto oscuro, composizione pletorica; la linea vocale ricorda quella dell'ultima opera verdiana, ma troppo spesso l'orchestra non accompagna la azione. Un successo di stima, ad Amburgo, nel 1912. Qualche replica, altrove, senza seguito.

Nel 1913 un giro concertistico in Italia lo lasciò scontento. Scrisse a Petri d'aver trovato una piccola cerchia di competenti e un grande numero di «americanizzati», dediti allo sport e alla mondanità. Nella direzione del Liceo di Bologna, poca soddisfazione. Chiese un anno d'aspettativa durante la neutralità italiana, e andò in America. Non vi restò. Con l'entrata in guerra dell'Italia, rimpatriò. Che avrebbe fatto? Aveva cinquant'anni, era fisicamente stanco, non poteva offrirsi come soldato. Passò in Svizzera. Agitato e debole, insofferente e indeciso, si credeva vittima dell'indifferenza, della menzogna. Il non esser considerato quale compositore, ma soltanto pianista, gli era cagione di molta amarezza. Un suo incontro a New York con Saint Saëns era stato sfruttato antipatticamente dalla stampa americana e tedesca. Poi corse la voce che avesse presa la cittadinanza svizzera. Malgrado le sue smentite, la notizia fu ripetuta anche in Italia.

Un'appendice al libro del Dent, dedicata alla malattia che determinò la morte di Busoni, riferisce le dichiarazioni del dott. Meyer, che assiduamente le curò a Berlino. Fu detto e ridetto che Busoni, usando di ubbriacarsi tutte le sere in una trattoria zurighese, fosse morto di *delirium tremens*. Il biografo nota che, italiano, toscano, adusato al vino, Busoni ne fu un buon gustaio, ma dalla giovinezza, ne prediligesse le qualità migliori, ne serbava saggi squisiti, ma non ebbe l'abitudine dell'ubbriachezza, nè dei liquori. Buon commensale e giocondo, esuberante e franco, non celava in pubblico le sue preferenze. Più d'una volta, alla fine del pranzo, gli amici radunavano davanti a lui tutte le bottiglie vuote: quello scherzo potè sembrare un documento di vita all'osservatore distratto o maligno. Il referto medico escluse che la morte fosse avvenuta per intossicazione di alcool o di nicotina, e accertò una cronica infiammazione ai reni, complicata a una cronica infiammazione dei muscoli del cuore.

a. d. c.

Per la sanità morale della razza

I minorenni traviati

Il valente magistrato cav. uff. Enrico Jovane, Presidente del Tribunale di Ivrea, in questo lavoro di alto valore sociale, affronta uno dei temi più importanti e urgenti provvedimenti del Governo per rivendicare la delinquenza minorile.

I progetti per il trattamento della delinquenza minorile, moltiplicati in passato con minuta prolissità, provano l'importanza e il particolare interesse sociale del problema. In contrapposto alla corrente, che propone l'abolizione del magistero penale per i minorenni e il governo di essi affidato a un ordinamento amministrativo (vedi il non recente e prezioso volume del Polacco), il progetto italiano crea una giurisdizione speciale staccata da quella ordinaria e ispirata alle peculiari esigenze spirituali del fanciullo. Non solo si deve immettere nel fanciullo la responsabilità delle proprie azioni, s'intende, in rapporto all'età, al grado di comprensibile e alla sua mentalità, ma occorre sviluppare il senso della percezione etica e l'autonomia della coscienza, in guisa da eccitare e attuare il senso della responsabilità stessa sotto ogni aspetto. Trasportare nel campo puramente amministrativo e medico la delinquenza minorile costituisce uno svuotamento e un'inversione del problema, il quale deve rimanere nei termini del magistero penale per la dignità della personalità umana e per l'inderogabilità dei principi accettati dal vigente codice. D'altra parte, esclusa la responsabilità morale, il minore, preventivamente così giustificato nella sua azione contraria all'ordine sociale, forte ormai di una posizione acquisita di privilegio e di tolleranza, anche se vigilato e assistito, non ricambierebbe la società, specie se è trafugato, del bene sperato. Forse peggiorerebbe fino a quando non si trova repentinamente di fronte alla piena capacità e alle sanzioni inderogabili del codice con un disagio, che fa espiare duramente la indulgenze godute.

Se la funzione punitiva classica ha subito temperamenti per l'integrazione con la fondata teorica positivista, che mette la criminalità su un piano più naturale e più aderente alla costituzione organica dell'individuo, essa è ancora risolutamente poggiata sulla morale imputabilità, alla quale non può essere sottratta tutta una larga categoria di cittadini, i minori dei 18 anni, nè si può stabilire per essi il predominio del fattore naturale e quindi la irresponsabilità. Siffatta conclusione contrasta poi con la realtà, perchè nè illeitità nei minorenni la coscienza etica secondo la forma e la maniera determinata dal grado di sviluppo morale e intellettivo e dall'esperienza raggiunta. Anzi, talora il senso attivo della responsabilità è l'orgoglio e il contrassegno di tanta gioventù espansiva e ambiziosa della propria opera e del proprio nome. D'altronde, dal fanciullo meno che dall'adulto può volersi una gratuita spontaneità di bene e l'osservanza dei precetti morali; privo di una esperienza consolidata e resistente egli è portato piuttosto ad agire secondo la personale convenienza e sotto l'influenza di passeggiere impressioni. Occorre anche per lui l'idea sensibile della pena e del premio atti a stimolare e rendere operosa la coscienza del bene là dove non arriva la progressiva e spontanea elevazione individuale. Il perdono e la riprovazione sotto le apparenze dell'obbio sono la più tenue forma di pena che armonizza la sanzione e i temperamenti di legge. Ma la pena è necessaria nella legge che governa le società, perchè la sanzione affora anche nell'istinto, in cui si palesa inconsapevole l'idea giudicatrice delle proprie azioni.

Il progetto tuttavia istituisce il tribunale dei minorenni, che è una vera e propria giurisdizione speciale. La legge definisce i limiti della competenza in ordine ai soggetti e alle interferenze giuridiche con altri aventi rapporti con i minori. Dal punto di vista penale è quistione di rendere più strettamente positiva la capacità di intendere e di volere e di subordinare la pena a condizioni intrinseche di responsabilità, le quali insorgono nel fanciullo per l'impulsività dell'ideazione non temperata nè riferita a una sfera di compenso e d'equilibrio.

Il dolo, pur conservando il suo carattere, nel fanciullo non attinge valore dagli strati profondi della coscienza, nè è costante e uniforme per la scarsa comprensione etica e per l'instabilità degli stati d'animo. Il magistero punitivo deve mirare a un governo, che, senza negare la ragione di educazione, individui i bisogni morali del fanciullo e ne prepari l'adattamento alla società. Il resto è da considerarsi come una segnalazione delle deficienze morali e dei pericoli, che è doveroso prevenire e scongiurare. Questa finalità rappresenta la missione sociale della nuova istituzione, la cui funzione di giustizia coincide con un'essenziale indirizzo pedagogico.

Il carattere giurisdizionale si spiega anche per altre considerazioni. La legge dei minorenni è prevalentemente formale, perchè non altera la posizione individuale nè mette sull'obbligatorietà dei doveri sociali. Essa si limita a sostituire competenze per materia e per territorio, a sospendere alcune esigenze di rito relative ai termini, alle forme, alle solennità del dibattimento, mentre adatte all'anima del minore ancora timida e suscettiva di ritorni al bene. Siffatte norme sono dirette a completare i provvedimenti di natura sostanziale accolti nel codice riflettenti l'età, il discernimento, le misure di sicurezza, il perdono giudiziale, e a perfezionare con un sistema completo di guarentigie la giustizia minorile.

L'intervento del pubblico ministero imprime una nota contenziosa e mette nel dovuto rilievo la tutela della società i cui interessi non possono essere obliati in confronto del piccolo traviato. L'intervento suddetto rende pubblica e irretrattabile l'azione secondo il fondamentale indirizzo del codice di rito.

In rapporto alla composizione del tribunale il progetto esige che siano destinati magistrati specializzati per competenza e per cultura particolare, perchè è l'anima del fanciullo che occorre esplorare e sorprendere nelle tendenze e nei motivi, nell'avvicendarsi degl'impulsi talora latenti e in potenza. La psicologia del fanciullo è la più difficile e perciò rappresenta il capitolo più importante della filosofia umana. Dalla formazione del linguaggio, che segue l'insorgere dell'io, allo sviluppo della coscienza empirica è un percorso difficile, in cui natura ed educazione si oppongono e operano in un oscuro e segreto travaglio, dal quale scaturisce la personalità differenziata dell'individuo. Difficile è l'identificazione degli istinti negativi, tuttavia è compito del pedagogista e dell'educatore eseguitare criteri specifici onde quegl'istinti siano neutralizzati. Al magistrato dei minorenni è affidato dalla legge il compito assai delicato e nobile di convertire la pena nella sua modalità di esplazione in uno strumento di redenzione, perchè l'innocenza e la purezza dell'età germogliino come nuove e più segnalate conquiste della società. Trasformare i piccoli delinquenti pericolosi per sè e per la società in cittadini obbedienti è una opera sociale di altruistico rendimento, a cui non poteva rimanere estraneo lo Stato Fascista. I mezzi di redenzione sono naturalmente differenti e molteplici; bisogna piegarsi con spirito d'amore all'anima del fanciullo, attingere dal suo segreto misterioso i suggerimenti ispirati e i mezzi più idonei. Il fanciullo, anche traviato, ha aspetti di sincerità che ne rivelano il dramma spirituale e ne agevolano la scoperta. E' un terreno vergine, su cui il senso duplice della bellezza e della giustizia si imprime talora indelebilmente e su cui l'autorità della legge agisce con certezza di risultati.

La legge esige perciò in coloro che sono preposti a sì nobile incarico, non l'automatismo quotidiano di funzioni, ma un senso attivo di responsabilità e uno spirito di ricerca. Accanto a questa fondamentale competenza di correzione e di prevenzione il progetto ne pone una civile e amministrativa, in quanto riassume con visione unitaria tutti i problemi che concernono i minori.

La collegialità è altro carattere del tribunale, perchè nella pluralità la decisione trova moderazione ed equilibrio, che rendono attuabile la giustizia e impersonali i suoi responsi. Di esso fa parte anche un privato, il quale, designato con gli stessi requisiti di capacità morale e culturale nel campo sociale, attinge dal patrimonio e dal costume locale criteri atti a dare più spiegato il carattere familiare ed equitativo alle funzioni del tribunale.

Provvedimento conclusivo è la dichiarazione di emenda, che è premio per quelli che seppero dominare l'istinto e sollevarsi alle ragioni ideali del bello e del buono, ed è insieme riconoscimento di capacità a vivere ormai senza sospetti e senza prevenzioni nel consorzio civile. Sarebbe negata la finalità dell'istituto, se mancasse questa dichiarazione di emenda meritata da chi agitato dal male visse il dramma della liberazione.

Lo Stato Fascista, vigile restauratore dei valori sociali, che dettò la santa legge del lavoro e le necessarie guarentige giudiziarie, instaura la giustizia per i minorenni traviati, il cui magistero pone il motivo dello Stato oltre la legge in una visione etica perfettibile della società.

ENRICO JOVANE

Bastonato dalla suocera perchè spreca i soldi in bagordi

Alessandria, 25 notte.

Un curioso episodio di cronaca è accaduto in una amena cittadina dell'Alto Monferrato e che illustra ancora una volta l'efficacia irresistibile della terapia del manganello atta a far rinsavire anche i più ribelli ad ogni richiamo. Un giovane e valente artigiano, con moglie e tre figlioli, stipendiato mensilmente in forma decorosa, anzichè provvedere in modo adeguato ai bisogni della famiglia, soleva da qualche tempo darsi ai bagordi; tenere amiche, giochi d'azzardo, cravatte sgargianti facevano ben presto di liquidare i proventi del suo lavoro, lasciando ben poche briciole pei bambini e la moglie.

Questa, dopo averlo inutilmente richiamato sul retto sentiero e fatto intervenire autorevoli amici, ha finito di confidare tutta l'amarezza del suo animo alla madre sua, donna energica e senza molti scrupoli, la quale decideva di intervenire tosto ed in modo pratico e persuasivo. Indignata per i pianti della figlia e dei nipotini, si munì di un solido e gigantesco ombrello, quindi si pose in agguato ove soleva indugiarsi in ameni trascorsi il dissoluto genero, e appena lo scorgeva gli piombava addosso come una furia impazzita. Il disgraziato, sotto la gragnuola di colpi menati da questa moderna Santippe, terribilmente armata d'ira e di nodoso ombrello, si rannicchiava piagnucolando, invocando dagli amici aiuto e difesa; ma poichè nessuno osava intervenire a limitare il bastonamento della suocera, era in piena offensiva, non trovava altro scampo che nella fuga, inseguito da un'ultima randellata della focosa donna, che completava la sua azione punitiva con la rottura del manico dell'ombrello, così energicamente usato, sulla schiena dello sciagurato genero.

Grave incendio nel Piacentino

Piacenza, 25 notte.

Un grave incendio è scoppiato stamane in località San Martin al Nure nella fattoria del dott. Romolo Ferrea. L'incendia assunse proporzioni allarmanti in quanto le fiamme si erano propagate a diversi fabbricati rustici contenenti paglia pressata e stramaglie; minacciando i fabbricati adibiti ad abitazione. Sul posto accorsero i pompieri i quali dopo attivo lavoro riuscirono a domare l'incendio evitando che si propagasse alle case coloniche. Andarono però distrutti circa 400 quintali di paglia e 250 quintali di stramaglie. Il danno ascende a oltre 20 mila lire. Dalle indagini esperite sembra che l'incendio sia doloso.

Incendio in una cascina dell'Alessandrino

Alessandria, 25 notte.

Un violento incendio si è sviluppato la notte scorsa nella cascina Montersetto, in territorio di Cassine, di proprietà dell'agricoltore Lorenzo Arditi. Le fiamme hanno distrutto quasi interamente la casa e alcune scorte granarie per un importo di oltre 30 mila lire. Durante l'incendio, il figlio Giuseppe, per tentare di salvare le masserizie, è rimasto colpito da asfissia ed ha dovuto essere ricoverato d'urgenza e sottoporsi alle cure necessarie per essere messo in salvo. Anche il padre suo è rimasto colpito da gravi scottature in più parti del corpo.

Gravemente ustionato da una scarica elettrica

Udine, 25 notte.

Durante un furioso temporale, abbattutosi su tutta la Carnia, l'elettricista Giovanni Avalli, custode della centrale elettrica del Cascamificio Bufoni a Tarcento, si recava nella turbina per constatare i danni prodotti da una potente scarica elettrica. Accortosi che gli apparecchi stavano per incendiarsi, il coraggioso custode si accinse a isolare la corrente, quando una seconda scarica lo colpì in pieno alla faccia gettandolo violentemente a terra, dove rimaneva privo di sensi, gravemente ustionato e con sintomi di asfissia.

Solo molto più tardi l'Avalli veniva ritrovato da un altro operaio accorso avendo. Il poveretto, che ha riportato, come abbiamo detto, gravissime ustioni, è stato ricoverato, con prognosi riservata, all'ospedale.

Scivola per le scale ed è raccolto in fin di vita

Valenza, 25 notte.

Mentre stava trasportando numerosi sacchi di grano dal cortile al granaio posto al secondo piano del casamento, l'agricoltore Carlo Faccio, di 38 anni, scivolava lungo la scala e precipitava riverso nella tromba delle scale, finendo al pianterreno dall'altezza del primo piano. Nel mezzo pauroso che ne seguiva, il Faccio riportava la frattura totale del bacino con grave commozione viscerale e la frattura simultanea degli arti inferiori. Il disgraziato versa in pericolo di vita.

Annegato nel Po

Sannazzaro, 25 notte.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, il giovane Giacomo Basati di Francesco, di 18 anni, mentre prendeva un bagno nel Po in compagnia di amici, all'altezza della frazione Mezzora veniva travolto dalla corrente e scompariva in un gorgo senza che i compagni potessero correre in suo aiuto. Finora il cadavere non è stato ritrovato.

Record di trasfusioni di sangue

Voghera, 25 notte.

Un vero record ha stabilito l'infermiere Carlo Marchesi del nostro ospedale. Nello spazio di poche settimane il Marchesi si è sottoposto a ben sei trasfusioni di sangue, l'ultima delle quali è servita a salvare la vita ad una inferma gravissima.

Notifica un atto di pignoramento e viene percosso

Reggio Emilia, 25 notte.

Oggi certo Tarditi Ugo fu Luigi, di 40 anni nativo di Bistagni provincia di Alessandria ed abitante in Villa S. Pellegrino N. 39, impiegato presso la locale Esattoria Comunale, recatosi in Villa S. Prospero De' Strinati per notificare a tale Ramponi Natale un atto di pignoramento, veniva sulle prime minacciato dal Ramponi, che poi all'improvviso passava a vie di fatto, estraendo una rivoltella con la quale colpiva ripetutamente al capo il Tarditi. Ne seguì una colluttazione che ebbe fine con l'intervento di un vicino.

Il Tarditi, recatosi all'ospedale, veniva curato dal medico di guardia, il quale gli riscontrava una ferita al cuoio capelluto e varie contusioni alla regione occipitale guaribili in otto giorni salvo complicazioni. Il Ramponi intanto veniva rintracciato e condotto nella caserma dei RR. Carabinieri.

Ruba trenta polli ma viene sorpreso ed arrestato

Voghera, 25 notte.

Durante le scatenarsi di un temporale gli agricoltori Placido Ravazzoli di anni 35 e Desperati Luigi di anni 48 dimoranti entrambi in Corvino San Quirico sentirono provenire dal pollaio che hanno in comune strani rumori. Alzatisi per accertarsi di quanto stava accadendo trovarono nel pollaio un individuo, identificato poi per certo Mario Grandicelli di 28 anni il quale non seppe dare alcuna spiegazione, che l'ebbero subito però i due contadini i quali notarono la sparizione di ben 30 capi di bestiame. Intanto alcune persone che transitavano nei pressi dell'abitazione dei due contadini notarono una macchina ferma ed avendo dei sospetti l'avvicinarono ma questa subito si allontanò abbandonando sul posto due sacchi contenenti i polli che erano stati rubati ai Ravazzoli ed ai Desperati i quali rientrati in possesso della refurtiva consegnarono il Grandicelli ai carabinieri.

Due bagnanti annegati

Un drammatico tentativo di salvataggio

Udine, 25 notte.

Due mortali sciagure hanno funestato le allegre giornate che i bagnanti passano sulle spiagge friulane. Lo studente Plinio Zaina, figlio del Commissario prefettizio di Torpetto, recatosi a Lignano per prendere un bagno, si spingeva troppo al largo tanto che, sorpreso da una forte ondata, stremato di forze, scompariva tra i flutti.

Quasi contemporaneamente, sulla spiaggia di Bibione avveniva un'altra disgrazia, resa più drammatica da un tentativo disperto di salvataggio compiuto dagli amici, con i quali certo Giovanni Milanesi da Fossalta si era recato a fare il bagno. Il Milanesi travolto da un'ondata veniva portato lontano. In suo soccorso si precipitò verso di lui Luigi Sandrei, che, dopo una disperata lotta, riusciva ad afferrare l'amico per i capelli. Mentre stava per ricondurre il suo sforzo, una nuova più forte ondata staccò nuovamente i due. Nel frattempo dalla spiaggia, fiondo si aveva assistito alla drammatica lotta con le onde che si facevano ognora più furiose, si è staccata una barca per correre in aiuto dei due pericolanti.

Mentre il Sandrei riusciva ad afferrarsi alla barca, il Milanesi, un po' più lontano, fu lanciato un salvagente. In un estremo sforzo il Milanesi riuscì ad afferrarlo, ma mentre quelli che stavano sulla barca si avvicinavano a lui per trarlo in salvo, questi scomparve sott'acqua senza più ricomparire.

Una pecora che provoca il ribaltamento di un'automobile

Alba, 25 notte.

Una disgrazia che poteva avere ben serie conseguenze è toccata ieri all'autista Carlo Piazza, di 35 anni, da Felizzano, mentre alla guida della sua macchina percorreva la provinciale di Valle Belbo per recarsi nella nostra città.

Nei pressi di Cravanzana, il Piazza per evitare l'investimento di una pecora che ostinatamente non voleva cedere il passo, si portò colla sua macchina sul ciglio della strada, ma il terreno cedette improvvisamente e la macchina precipitò lungo la scarpata.

L'autista e due suoi compagni di viaggio rimasero miracolosamente illesi, ma il carico, consistente in oltre 200 dozzine di uova e in un cesto di robiole, andò interamente distrutto. Anche la macchina è rimasta seriamente danneggiata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Segretario del P. N. F. ha autorizzato la costituzione del Fascio di combattimento di Volpara; a segretario del Fascio di combattimento di Ponzone è stato nominato il camerata Giovanni Bistolfi; parimenti il segretario federale ha ratificato il direttorio del Fascio di Refrancore d'Asti, di cui è segretario politico il camerata Enrico Berta.

Con largo intervento di cedolisti si è inaugurata la nuova sede del Fascio di Villa del Foro e della Società di M. S. Ha parlato il dottor Gino Mazzoni.

Impossenti sono risultati i rapporti dei giovani fascisti di Felizzano, Asti e Villanova riconfermando l'efficacia organizzatrice delle leggini giovanili.

Un nuovo treno è stato effettuato sulla linea di Acqui e precisamente in partenza per Alessandria alle 17,27; arrivo in Acqui alle ore 19.58.

DA TORTONA

La colonia estiva di Vignanello, con una centuria di bambini, è stata riaperta sulla sponda destra del torrente Grue.

In uno scontro tra due auto, lungo la Tortona-Arquata, è rimasta gravemente ferita alla regione occipitale, con shoc traumatico, la signorina Annita Migliarini, di 25 anni, di Milano.

DA VALENZA

Ad un anno di reclusione ed alla pena pecuniaria di lire 500 è stato condannato certo Luigi Borgi, di 35 anni, imputato di atti osceni e di oltraggio alla morale.

La colonia fluviale elioterapica dell'O. N. B. è stata inaugurata sulla sponda destra del Po; ad essa affluiscono giornalmente 200 colonni.

SPORT

In margine alla riunione torinese di corse al galoppo

Domenica scorsa ma una giornata storica contro lo starter: è una persona di carne ed ossa come noi: non è cioè infallibile. A parte gli errori che in buona fede può aver commesso — che sono stati parecchi — che hanno suscitato le proteste del pubblico e che vanno a tutto danno della riunione, è doveroso concedergli delle attenuanti: la deficenza e l'indisciplinatezza dei fantini, deficenza ed indisciplina che hanno anche causato parecchi incidenti di notevole gravità.

In Italia tutti i colleghi della specialità e tutti i frequentatori di ippodromi si lagnano della deficenza dei nostri fantini. Di allievi che promettono di diventare delle nullità o quasi continuando nella loro indisciplinatezza ve ne sono moltissimi: di vere promesse assai poche.

Sarebbe bene migliorare questo elemento. Ora si cerca di migliorarlo reprimendo e castigando. Crediamo opportuno, come mezzo integrante, di anche premiarlo. Istituendo cioè premi in denaro per quegli allievi che nella tale stagione ed annata non sono mai stati puniti e richiamati. Si può essere il più disciplinato dei fantini senza essere un buon cavaliere, è vero; ma non crediamo chi possa negare che la disciplina e la correttezza siano coefficenti di indubbio peso per una buona riuscita.

Durante la riunione torinese abbiamo notato che la massa dei frequentatori del prato di Mirafiori non si serve del servizio speciale tramviario ma della normale linea N. 11 che termina ad un cinquecento metri circa dall'ingresso. Tornerebbe assai gradito a questi appassionati se la Società ripristinasse l'ingresso presso il Riformatorio Aporti. Il percorso da compiere sembrerebbe più breve; è una illusione, lo sappiamo, ma ci sembra opportuno andare verso il pubblico.

Altro desiderio degli appassionati sarebbe quello di vedere sempre al suo posto la macchina fotografica, la quale invece appare a riunione iniziata e scompare prima del termine.

Ci sono anche giunte lagnanze circa la fretta con la quale vengono scomposte le tabelle dei partenti, prima ancora che i cavalli siano ai nastri; questo darebbe luogo, secondo i reclamanti, alla impossibilità di conoscere i vincitori per i quali viene affisso il solo numero. Altri fanno notare che tutte le tabelle di affissione dovrebbero portare le variazioni di peso.

Ci si fa poi ancora osservare che in altri centri ippici i servizi tramviari per gli ippodromi sono a tariffa normale, mentre a Torino questa viene raddoppiata.

Riferiamo, poi, a puro titolo di cronaca, qualcuno dei suggerimenti che chiameremo «curiosi», pervenutici attraverso ai lettori che scrivono. Se essi denotano la passione vera e sincera del pubblico, sono però campati in aria ed impossibili ad essere realizzati. Eccone alcuni: le partenze per le corse di 1000 e 1100 metri dovrebbero avvenire in direttura in modo che il pubblico le potesse vedere; negli steeple chase i cavalli dovrebbero sempre girare nello stesso senso; si dovrebbero creare dei sottopassaggi per rendere più comodo l'allacciamento tra tribune e prato; si dovrebbero nel prato piantare altri alberi per creare nuove località ombrose; si dovrebbe permettere nuovamente l'accesso delle vetture e degli autoncezi nel prato; si dovrebbero creare dei libretti di abbonamento a forma di biglietti staccabili validi per il portatore del tagliando; si dovrebbe provvedere alla locazione di binocoli...

Abbiamo con questa sommaria citazione terminato il nostro compito. E' bene precisare che intendimento nostro non è nè il desiderio di critica nè quello di ficcare il naso nelle faccende della Società Torinese per le Corse al Galoppo, ma di collaborazione per l'azienda delle nostre riunioni.

G. L. DELLEANI

Le selezione per i campionati mondiali e per l'incontro Italia-Francia femminile

A cura del C. S. Unica e per espresso incarico della Fidal avrà luogo domenica 29 corr. allo Stadio Mussolini una grande riunione nazionale che conterrà contemporaneamente di selezione per i campionati mondiali di atletica femminile che si svolgeranno a Londra dal 9 all'11 agosto p. v. e per l'incontro Italia Francia che vedrà la sua effettuazione a Orléans.

Dato il carattere della riunione e la importanza che si annette alla singole prove, cui è accertata la presenza di tutte le migliori atlete, comprese le triestine, la prossima manifestazione che seguirà di quindici giorni i Campionati Italiani, si preannuncia fin da ora quanto mai interessante dal punto di vista tecnico e spettacolare.

In linea di massima le gare saranno le seguenti:

Corse: metri 60 o 80, 100, 200, 800, 80Hs; salti: alto, lungo; lanci: disco, giavellotto, peso; staffetta: 100x4; pentathlon: alto, lungo, giavellotto, peso, 100.

Le sfide di Merlo e Venturi a Thil ed Eder accettate dall'I. B. U.

Roma, 25 notte.

Il Comitato di urgenza dell'I.B.U. ha accettato la sfida lanciata dal campione d'Italia Vittorio Venturi al campione europeo dei pesi medio leggeri Gustav Eder. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 10 novembre p. v.

Ha, inoltre, accettato la sfida lanciata dal campione d'Italia Merlo Preciso al campione europeo dei pesi medio massimi Marcello Thil. Anche questo incontro dovrà effettuarsi entro il 10 novembre.

Starter e fantini

Nel corso della riunione abbiamo dovuto parecchie volte farci eco delle lagnanze del pubblico per cattive partenze. In questo caso chi ce la fa le spese ed è così in tutti i paesi del mondo — abbia o non abbia colpa — è lo starter. Non vogliamo qui fare una requisitoria contro lo starter: è una persona di carne ed ossa come noi: non è cioè infallibile. A parte gli errori che in buona fede può aver commesso — che sono stati parecchi — che hanno suscitato le proteste del pubblico e che vanno a tutto danno della riunione, è doveroso concedergli delle attenuanti: la deficenza e l'indisciplinatezza dei fantini, deficenza ed indisciplina che hanno anche causato parecchi incidenti di notevole gravità.

I PROCESSI

Condannato a undici anni di reclusione

Cuneo, 25 notte.

Si è chiusa la quindicina d'Assise con la sentenza nel processo a carico di Secondo Fiore fu Stefano, d'anni 38, d'Asti, imputato di tre tentati omicidi compiuti il 20 maggio 1933. In Bosia di Castino, per assicurarsi il profitto d'un furto di 450 lire e d'una pistola automatica, compiuto nell'abitazione di tale Zefirino Barbero. Inseguito da questi e due suoi amici, nella fuga in bicicletta, avrebbe sparato sette colpi di rivoltella contro i suoi inseguitori, rimasti incolumi.

L'imputato ha sostenuto che l'autore del furto e della sparatoria era stato suo fratello Francesco, un pericoloso pregiudicato, che in seguito, per altri reati, era stato arrestato e che, evaso dalle carceri di Alba, veniva affrontato ed ucciso sulle rive del Tanaro. Lui si era limitato a custodire le biciclette per la fuga.

Il Procuratore Generale, sostenendo la sua piena responsabilità, aveva chiesto la pena di 30 anni di reclusione, 10 mila lire di multa e 3 anni di casa di lavoro, quale delinquente abituale.

La Corte con la sua sentenza ha assolto il Secondo Fiore dall'imputazione di tentati omicidi per insufficienza di prove. Lo ha ritenuto responsabile di concorso in furto aggravato condannandolo ad 11 anni di reclusione, 2 anni di casa di lavoro, alla libertà vigilata ed all'interdizione dai pubblici uffici.

Ruba per pagare i debiti ed è assolto

Cuneo, 25 notte.

Quando tale Benedetta Durbano esercente un negozio di commestibili in Monterosso Grana, ebbe la dolorosa sorpresa di notare, in un giorno del maggio u. s. la scomparsa dal cassetto del banco di un portafogli contenente 550 lire e 250 franchi francesi, trascorsa la prima spiacevole impressione pensò a scoprire chi avesse potuto essere l'autore del furto. Riservandosi che nel tempo in cui poteva essere stato compiuto un solo cliente era stato nel locale, certo Giovanni Torino fu Giuseppe, di anni 28, pensò che solamente lui poteva essere stato il ladro ed uscì a ricercarlo.

Quando l'incontrò per la via, decisamente l'affrontò e reclamando lo fermò intimandogli la restituzione del suo denaro. Il Torino si diede, invece, alla fuga dirigendosi proprio nella direzione dalla quale sopravveniva il messo comunale, nel frattempo mandato a chiamare dalla Durbano, andando a cadere nelle sue braccia. Consegnato, poi, ai RR. CC. a questi confessava la propria colpa giustificandosi di aver rubato per pagare i propri debiti. Egli, infatti, nel tempo intercorso fra il furto e l'arresto aveva fatto rapidamente una visita a tutti i suoi creditori saldando tutte le sue pendenze rimanendo quasi a tasche vuote.

E' stato giudicato stamane dal Tribunale che lo ha assolto perchè non imputabile di avere commesso il fatto per incapacità di intendere e di volere.

Sottrae del grano pignorato e viene condannato

Alessandria, 25 notte.

All'agricoltore Luigi Merlo, di 56 anni, residente alla cascina Riosecco, in Predosa, era stato pignorato il grano dell'attuale produzione: l'incauto agricoltore ne sottraeva 27 quintali, pignorati o affidati alla di lui custodia, per cui è stato denunciato all'autorità giudiziaria ed ora è comparso davanti al giudice che l'ha condannato a tre mesi di reclusione e a 300 lire di multa.

Severa condanna per furto

Pallanza, 25 notte.

Tale Innocente Ragazzoni, di anni 20, residente a Mosino, qualche tempo fa penetrava nell'abitazione della signora Luigia Colombo, mediante chiave falsa, asportando 4 paioli di rame per il valore complessivo di lire 40.

Il Ragazzoni, comparso dinanzi al Tribunale di Pallanza, è stato condannato a un anno e 8 mesi di reclusione.

Sentenza della Corte torinese confermata dalla Cassazione

Roma, 25 notte.

Il Tribunale d'Aosta condannava lo scorso anno, perchè colpevole di associazione per contrabbando e di contrabbando, il commerciante Giuseppe Regis, da Chieri, a nove anni di reclusione; il torinese Giovanni Maria Boggiovannini, Pietro Cerise da Gignod (Aosta) ed Emilio Belli da Alpiù a sette mesi ciascuno; infliggeva multe di varia entità a Silvio Poncetta residente a Cuneo, Celestino Marcoz da S. Remy Bosses, Sebastiano Garlandi da Oviglio e Umberto Cerrina da Ivrea. Su gravame del P. M. e degli imputati, la medesima Corte d'Appello di Torino riduceva la pena inflitta al Regis, mai sostanzialmente lasciava immutata la pronuncia di primo grado.

Avverso la sentenza è stato prodotto ricorso in Cassazione. La prima sezione penale della Corte, su conforme conclusione del P. M., ha però confermato il pronunciato della Corte torinese.

Condannata per offese

Alessandria, 25 notte.

Davanti la seconda sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Nutrizio, sono comparsi il contadino Carlo Damiani, di 46 anni, e la di lui sorella Cecilia Damiani, in Cellerino, di 33 anni, residenti a Felizzano, imputati di avere offeso l'onore ed il decoro di tal Giuseppina Capra e di Ada Cane che qualificavano, nel gennaio scorso, con epiteti volgari ed infamanti, così da determinare violenti scenate disgustose.

Il Tribunale ha condannato la Cecilia Damiani a 6 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, nonchè alle spese processuali, col beneficio della condizionale, e ha dichiarato non punibile il fratello Carlo per aver questi agito in istato d'ira determinato da ingiusto fatto.

Sei mesi di reclusione per oltraggio a pubblico ufficiale

Casale, 25 notte.

Il lattoniere Giuseppe Navazzotti, noticissimo in città, è oggi comparso davanti al pretore, imputato del reato di oltraggio a pubblico ufficiale, per avere il 26 febbraio scorso, insultato sulla pubblica via, il vigile urbano Giovanni Cappa. Il giudice accogliendo le istanze della pubblica accusa ha dichiarato colpevole il Navazzotti, condannandolo a sei mesi di reclusione ed al pagamento delle spese processuali.

Dagli amici...

(Corte d'Appello di Torino)

Il pomeriggio del 23 settembre u. s. la signora Elvira Turconi in Feluffo era affacciata con una amica alla finestra della propria abitazione quando, visto passare in istrada certo Corrado Biaz, conoscente del marito, l'invitò a salire per chiedergli notizie della sua salute essendo da poco uscito dall'ospedale. Il Biaz salì e conversando con le due donne si lagnò di essere disoccupato e soggiunse che se avesse saputo dove trovare qualche cosa da rubare lo avrebbe fatto. La Turconi lo diffidò, gli offrì da bere, gli regalò una piccola somma e con lui e l'amica scese in istrada per recarsi a fare delle spese, lasciando solo in casa con l'uscio aperto il figlio di 9 anni. Il Biaz si accomiatò da loro. Tornata a casa dopo un po' di tempo la Turconi seppe dal figlio che nella sua assenza il Biaz aveva fatto ritorno chiedendo una pezza di tela del valore di 200 lire per portarla al padre che lo aspettava alla barriera di Milano. Il bimbo si era opposto, ma mentre teneva stretta nelle mani la pezza di tela il Biaz con violenza gliela aveva tolta ed era fuggito. La Turconi denunciava il fatto alla P. S.; contro il Biaz si iniziava procedimento penale per furto. In contumacia veniva condannato dal Tribunale a tre anni di reclusione e 2000 lire di multa. Arrestato, il Biaz ricorreva in appello e la Corte, accogliendo la tesi del difensore avv. Gino Obert, riduceva la pena a 14 mesi di reclusione.

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Mentre egli stava per giungere all'ingresso, un uomo dai capelli biondi e coperto da un pigiama a fiori, comparve sulla porta. Pareva appena alzato ed era intento ad accendersi un grosso sigaro, ma di colpo, come vide che un estraneo si avanzava verso di lui, ebbe un gesto di disappunto e fece per rientrare nell'abitazione. Giorgio, che con meraviglia aveva subito riconosciuto in lui il banchiere, lo chiamò a gran voce, tanto che l'altro non potè sottrarsi all'incontro come aveva chiaramente dimostrato di voler fare.

— Buon giorno, caro signore — salutò Giorgio non appena gli fu vicino. — Mi scusi se la sorprendo così di buon'ora.

Senonchè il banchiere invece che accoglierle come si conveniva, rispose con un grugnito indistinto, atteggiando il volto alla diffidenza e quasi alla ostilità.

— Sono di passaggio — proseguì Giorgio, per nulla scoraggiato da quella accoglienza poco lieta, — e poichè mi è stato detto che lei ha una villa interessante e unica in tutta la regione, ha voluto vederla; non immaginavo però che avrei avuto il piacere di incontrarvi anche il padrone...

A malgrado dell'amabilità di Giorgio, l'altro lo guardava sempre con un'aria tanto poco invitante che questi si sentì lievemente imbarazzato. Non volle tuttavia darsi per vinto; e pur non avendone ricevuto l'invito, salì i cinque gradini che portavano alla terrazza, e tese la mano al banchiere, che la sfiorò appena senza pronunciar parola.

— Che luogo magnifico per riposarsi ogni tanto dalle fatiche degli affari! Suppongo che anche la signorina Claudia sia con lei.

— No, no — rispose il banchiere con premura e in tono categorico. I suoi occhi avevano una espressione falsa ed inquieta ed il suo volto era quasi livido come lo è quello di una persona che abbia vegliato penosamente alcune notti o che sia affetta da malattia dolorosa. Era insomma impossibile ravvisare in lui l'uomo gioviale e simpatico che tutti conoscevano.

— Peccato che non sia qui anche la signorina Claudia — riprese Giorgio. — Avrei avuto molto piacere di presentarle i miei omaggi... E' rimasta sola a Milano?

— Sì, a Milano — fece il banchiere; poi come se avesse voluto troncare quella visita, soggiunse rapidamente: — Lei è diretto a San Remo?

— A Montecarlo... Vado per l'acquisto di una villa che desideravo avere da molto tempo. E' un bel quadro del Fontanesi... Così approfitto dell'occasione per prendermi anche alcuni giorni di riposo su questa costa incantevole, ove si gode la primavera in anticipo.

E Giorgio aveva ragione: il paesaggio magnifico, il mare scintillante in quel mattino luminoso, la splendida vegetazione tutt'intorno, davano a quel luogo un invidiabile senso di pace e di benessere.

Senonchè il banchiere non condivideva tutto l'entusiasmo del suo interlocutore e sembrava invece preoccupato di abbreviare quella conversazione. Egli infatti taceva e continuava a fumare rabbiosamente il suo sigaro; il suo sguardo era corrucciato e per nulla amichevole.

— Curiosa questa costruzione — notò Giorgio. — Avevo sentito parlare di queste ville smontabili e mi ho anche veduta qualcuna nel Sud della Francia, ma mai così ben ideate... Mi permetterebbe lei di ritornare in un'ora più comoda per visitare questo rifugio?

L'altro parve scosso da una corrente ad alta tensione, e stentò parlino a rispondere.

— Ma vede... gli è che... mi spiace, ma dentro è tutto in disordine... Non potrebbe veder nulla. Senza dubbio si presenterà un'altra occasione.

Ciò era contrario alla più elementare cortesia; ma purtroppo non fu tutto perchè, sempre nello stesso tono brusco, il banchiere aggiunse:

— Debbo salutarla signor Ivelli... Bisogna che vada a vestirmi... ho premura. Arrivederci e buon divertimento a Monte Carlo.

Giorgio dovette quindi andarsene; ma mentre si allontanava credè udir venire dall'interno della casa una voce di donna...

CAPITOLO X

Un telegramma

Giorgio aveva in orrore gli sforzi inutili e le fatiche non necessarie. Così, poichè aveva passato tutta la notte precedente in auto, e prevedeva di dover passare senza sonno anche la seguente poichè doveva operare intorno al «bungalow», decise di dedicare ad un meritato riposo tutte le ore che gli restavano della giornata.

Ritornò con la macchina a Taggia e, preso alloggio nel miglior albergo, fece preparare un bagno. Poi si coricò e dormì alcune ore di un sonno profondo e ristoratore. Al risveglio pranzò

Con le tappe di pianura la carovana del Tour ha ripreso la via di Parigi

L'isolato Meini trionfatore nella volata di Bordeaux

La squadra italiana spezza la coalizione dei velocisti francesi, tenta la vittoria di sorpresa con Gotti, favorisce il successo del connazionale e porta al quarto posto Martano - Oggi: Bordeaux-La Rochelle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Vittoria di squadra

di COSTANTE GIRARDENGO

Bordeaux, 25 notte.

Nessuna particolare considerazione suggerisce la tappa odierna, che non ha offerto neppure uno spunto interessante e che si riassume tutta nella vittoriosa volata di Meini, finalmente ricompensato delle molte disavventure che gli avevano, fino ad oggi, impedito di cogliere il sospirato successo di tappa.

L'episodio finale della corsa, oltre che confermare le eccellenti doti di velocità del toscano, trionfatore non solo degli specialisti francesi, ma altresì di un Gijssels che spingeva un rapporto enorme, ha dimostrato come Martano abbia saputo organizzare i propri uomini, in guisa da rompere il cerchio di ferro che stringeva la squadra italiana ogni qualvolta la vittoria doveva essere disputata in volata.

L'ordine dato da Martano a Gotti, poco prima dell'ingresso al velodromo, di partire a fondo è stato un atto di tattica intelligente, che ha permesso al bergamasco di entrare sulla pista di Bordeaux con un centinaio di metri di vantaggio, e, prendendo la ruota di Le Grevès, Martano ha avuto un intuito giusto e pronto.

E' venuto, all'improvviso, Gijssels a rompere il suo piano, anche con un irregolare aiuto ricevuto da Bonduel. Ma, nella stretta del giuoco della squadra e nella velocità di Meini, gli avversari, che finora avevano spadroneggiato, sono stati battuti e, da oggi, possiamo sperare che ai nostri colori non sia più preclusa la via del successo di tappa.

Il ginocchio di Martano, che lo ha fatto soffrire anche oggi, è in via di miglioramento, e il ritorno, sia pure lento e graduale, al benessere fisico non manca di influire notevolmente sul morale del corridore di Giaveno, il quale, pur convinto della quasi impossibilità di migliorare il suo posto in classifica, è animato dai più fermi propositi di ben figurare nelle poche tappe che ancora ci rimangono per concludere il Tour.

Ed egli, con ansia non disgiunta da fiducia, attende la prova a cronometro, che lo metterà in grado di misurarsi nuovamente ad armi pari e in altra specialità col suo più diretto rivale.

Un elogio va a Gotti, che ha saputo assolvere encomiabilmente il compito affidatogli; a Cazzulani e Vignoli, che sono in via di completa guarigione; all'ottimo Gestri ed al volonteroso Foleo, che completano la squadra della cui buona prova odierna abbiamo ragione di rallegrarci.

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. *Ettore Meini* (Italia) che ha coperto i 215 Km. della Pau-Bordeaux in ore 7.7'58" alla media oraria di chilometri 30,800 (tempo con abbuoni: ore 7,6'28");

2. Gijssels (Belgio) in 7.7'58" (con abbuono 7,7'13"); 3. Louviot (F.); 4. Martano (I.); 5. Speicher (F.); 6. Bonduel (B.); 7. Gotti (I.); 8. Wauters (B.); 9. Le Grevès (F.); 10. *Morelli* (I.); 11. ex-aequo tutti gli altri e nello stesso tempo di Meini di 7.7'58", ad eccezione di *Renaud* (F.) (30.o) in ore 7,6'22".

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.) in ore 118,54'04" (abbuoni ricevuti 6'6");

2. Martano (I.) 110,0'88" (abbuoni 3'7") distacco 15'34".

3. Vietto (F.) 110,37'07" (abbuoni 18'39") distacco 43'2".

4. *Vervaecke* (B.) 119,41'34" (abbuoni 1'58") dist. 47'30".

5. Lapebie (F.) 119,43'28" (abbuoni 9'45") dist. 49'24".

6. *Morelli* (I.) 118,50'30" (abbuoni 45") dist. 56'26"; 7. Geyer (G.) 119,58' e 47"; 8. Canardo (Sp.) 120,5'01"; 9. *S. Maes* (B.) 120,8'10"; 10. Trueba (Sp.) 120,9'11" (abbuoni 2'25"); 11. Speicher (F.) 120,35'02" (abbuoni 3' e 57"); 12. Louviot (F.) 120,43'14";

13. *Molinar* (I.) 120,43'59" (abbuoni 45");

14. Gestri (I.) 120,50'43" (abbuoni 45");

15. Vignoli (I.) 120,52'30" (abbuoni 4' 49");

16. Cazzulani (I.) 121,02'50"; 17. Buchi (Sv.) 121,14'02"; 18. Ezquerra (Sp.) 121,15'09"; 19. Bonduel (B.) 121, 23'31"; 20. Erne (G.) 121,26'12";

21. *Francil* (I.) 121,27'14"; 22. Stoepel (G.) 121,29'10" (abbuoni 45"); 23. *Level* (F.) 121,30'53";

24. Gotti (I.) 121,49'06"; 25. *Herkenrath* (B.) 121,58'00"; 26. Le Grevès (F.) 122,00'40" (abbuoni 4'32"); 27. *Renaud* (F.) 122,20'12";

28. *Meini* (I.) 122,24'41" (abbuoni 1' e 30"); 29. *Salazard* (F.) 122,28'01"; 30. Montero (Sp.) 122,37'47"; 31. *Wauters* (B.) 122,58'55"; *Le Goff* (F.) 122, 59'14"; 33. Gijssels (B.) 122,58'25" (abbuoni 45"); 34. *Marcaillou* (F.) 123,03'22"; 35. *Bidot* (F.) 123,06'38"; 36. *Galateau* (F.) 123,20'58"; 37. Kutschbach (G.) 123,59'05"; 38. Risch (G.) 124,58'06";

39. Falco (I.) 135,46'07".

Isolati

1. Vervaecke (B.) ore 119,41'34"; 2. *Morelli* (I.) 119,50'30" (dist. 8'48"); 3. S. Maes (B.) 120,8'10"; 4. *Molinar* (I.) 120,43'59"; 5. *Francil* (I.), in ore 121,27'14"; 6. Level (F.), 121,30'53"; 7. Herkenrath (B.), 121,58'00"; 8. Renaud (F.), 122,20'12"; 9. *Meini* (I.), in 122,24'41"; 10. Salazard (F.) 122,28'01"; 11. Wauters (B.), 122,58'55"; 12. Le Grèvi (F.), 122,59'14"; 13. Marcaillou (F.), 123,03'22"; 14. Bidot (F.), in ore 123,06'38"; 15. Galateau (F.), in ore 123,20'58".

Per squadre

1. Francia in ore 358,14'41"; 2. Italia in 360,03'22"; 3. Spagna-Svizzera 362,38'22"; 4. Germania 365,28'03"; 5. Belgio 371,09'09".

Martano mentre si rifocilla, appena sceso di macchina a Pau.

La rivincita di Nizza

Bordeaux, 25 notte.

Altre volte, alla vigilia di tappe che lasciavano presumere un andamento relativamente calmo ed una risoluzione in volata, avevo fatto il nome di Meini, come quello dell'unico italiano capace di battere i Lapebie, gli Speicher, i Le Grevès, cioè i francesi, che sembravano aver fatto monopolio di vittorie in velocità.

E ieri sera, tentando di prevedere quello che sarebbero state le ultime cinque tappe del Tour, avevo scritto così: « Tutto, quindi, lascia prevedere tappe calme ed una nuova serie di vittorie francesi in volata, che solo il nostro Meini credo capace di interrompere ».

La sorpresa di Gotti...

Le due previsioni, del resto alla portata di chi conosce appena un po' le cose e gli uomini di questa competizione, si sono pienamente avverate, sia per quanto riguarda lo svolgimento della corsa di oggi, che per il suo risultato, con questa unica variante, che, se non avesse potuto spuntarla il nostro velocista, la Pau-Bordeaux sarebbe stata vinta non da un francese, ma da un belga, giacchè il primo francese, Louviot, è stato soltanto terzo e non è proprio il più veloce di essi.

Battutissimo, perchè finito fra i classificati alla pari all'ottavo posto è stato Lapebie, che non so quanto avrebbe pagato a vincere nella sua città, e non me ne dispiace proprio niente, perchè il bordolese ha dimostrato in parecchie occasioni di essere tutt'altro che gentile e sportivo coi corridori italiani e con quelli che l'accompagnano.

Vittoria regolarissima e, quindi, meritata, è stata quella del nostro individuale, per quanto abbozzata da un intelligente gioco della nostra squadra che, se fosse stato più pronto, avrebbe portato agli onori della giornata molto probabilmente nientemeno che Gotti. E ve l'immaginate voi quale sorpresa sarebbe stato il successo del rude pedalatore bergamasco in pista e di fronte ad un buon numero dei più veloci corridori su strada?

Ma voglio dirvi senz'altro come sono andate le cose.

La corsa aveva portato alle porte di Bordeaux quasi tutti i partiti da Pau in un gruppo solo. Mancava solamente Renaud, attardato negli ultimi chilometri da un piccolo incidente di macchina, chè Cazzulani, fermatosi anch'esso in vista della città per stringere i galletti della ruota anteriore che gli si allentavano, era riuscito ad accodarsi alla fila, in tempo per farsi calcolare dal cronometrista appostato all'entrata in pista lo stesso tempo del primo.

Quattro chilometri prima dell'arrivo, a Pessac, si abbandonava la strada nazionale che da Arcachon conduce a Bordeaux, per imboccare una stradetta tortuosa e incassata fra muretti che, in quattro chilometri, portava all'ingresso del velodromo di Bordeaux-Lescure. La fila si snodava a forte velocità per questo budello sbarrato ai crocevia e incorniciato di ponte a cavalcioni dei muri di cinta.

Con estrema decisione, Gotti e Martano erano riusciti a rendersi padroni delle prime posizioni. Mancava meno di un chilometro alla porta della pista e la strada diventava subbiosa e si stringeva ancora, in modo da rendere quasi impossibile il passaggio affiancato di due corridori. A questo punto, Martano gridò a Gotti di andarsene via, ma il fedele gregario non udì l'ordine che quando il capo lo ripetè a più alta voce.

Allora — questo è il racconto del piemontese, perchè le vetture ufficiali erano state istradate per altra via e nessun testimonio ebbe questa fase — Gotti partì a fondo e prese alcune decine di metri di vantaggio, mentre Martano s'incaricava contemporaneamente, di tenere a bada Wauters e più ancora Le Grevès e Speicher che lo seguivano.

Così la prima maglia che spuntò sulla pista fu quella tricolore (oggi tutti gli gl'italiani facevano sfoggio di maglie da campione nazionale, perchè la riserva dell'anno scorso non è ancora finita) di Gotti, e solo quasi cento metri dopo si videro, in stretta fila, quella pure tricolore di Martano, quella grigia cerchiata di giallo di Wauters, quella bianco-rosso-blu di Le Grevès, quella del campione del mondo, quella grigia fregiata di verde di Meini, le due nere-giallo-rosse di Gijssels e di Bonduel e le altre in coda.

...e la volata di Meini

Il gioco di Martano era di lanciare allo sbaraglio Gotti e di obbligare Le Grevès a inseguire: e il gregario non sarebbe stato raggiunto e si sarebbe verificata la sorpresa di cui vi ho detto prima, o egli avrebbe tenuto la ruota del francese, per poi tentare di batterlo al termine delle sue risorse nello sforzo finale.

Gotti ce la mise proprio tutta, la forza che aveva in corpo, ma non si tardò molto ad accorgersi che non avrebbe retto per il giro e mezzo che doveva compiere.

Una volta sul cemento, Le Grevès si diede disperatamente all'inseguimento trascinandosi Martano, mentre Wauters scompariva e Speicher cedeva, lasciando il posto a Meini, alle cui spalle erano sempre, minacciosi, i due belgi.

Di qui, infatti, partì l'ultimo pericolo. Gotti fu raggiunto, ma, nello stesso tempo, Gijssels, sospinto sfacciatamente da Bonduel, partiva come una freccia, superando anche Martano e sorprendendo Meini. Sulla curva, la vittoria belga sembrava inevitabile, ma il toscano reagì prontamente, passò anch'egli Martano che non si aspettava questo attacco, raggiunse Gijssels, nonostante questi avesse un rapporto molto superiore, e, sul rettilineo d'arrivo, cominciò a rimontarlo, prima con difficoltà, poi, spezzato la resistenza dell'avversario, con netto progresso. Sulla linea era Meini aveva una buona macchina di vantaggio sul belga.

Martano, che, alla corda, si vide attaccato da Louviot messosi primo in azione, non potè resistergli e finì quarto, mentre Speicher e Bonduel furono gli altri che poterono raggiungere Gotti e che il giudice identificò.

Mi pare, così, di avervi chiaramente illustrato come, dall'iniziativa ben congegnata di Martano e Gotti sia balzata fuori la magnifica prova di Meini, in cui volata ha destato la più viva ammirazione tra lo sportivissimo pubblico di Bordeaux, per la sua prontezza di scatto e la lenuta alla velocità.

Mi diceva Meini, stamane alla partenza, quando gli facevo presente che si avvicinavano le tappe in cui anch'egli avrebbe potuto avere le sue soddisfazioni e rifarsi dell'amarezza di Nizza (ricordate il tradimento dell'irregolare segnalazione dell'arrivo), che si sentiva in grado di dare una lezione a qualcuno.

Egli, infatti, era stato per parecchi giorni tormentato da un grosso foruncolo, che lo aveva lasciato a malapena stare in sella. A Pau aveva finito di rimettersi completamente e le linee e il colore del suo volto lo dimostravano chiaramente. Anche il suo morale, dopo i monti, coi quali non va molto d'accordo, era salito più alto che mai.

Egli meditava a lungo questo bel colpo e finalmente gli è riuscito. D'ora innanzi, la vita dei francesi, che, forse, non s'immaginavano neppure di avere a che fare con un avversario così pericoloso agli arrivi, non sarà tanto tranquilla. E' da rilevare che spettò a Meini il merito di aver dato alla categoria degli individuali la prima vittoria di questo Tour.

Della corsa potrei anche fare a meno di parlarvi, tanto essa è stata vuota di ogni interesse.

Alla partenza erano tutt'altro che scevrate le nostre preoccupazioni per Martano. Il dolore al ginocchio persisteva, mentre il gonfiore era diminuito. Lo avvicinai pochi istanti prima del « via », mentre ricorreva all'efficacia del « balsamo del commendatore », e mi disse della certezza di dovere, anche oggi soffrire le pene dell'inferno nella prima ora, ma anche della sua risoluta decisione di tutto sopportare, pur di difendere il suo posto.

La pudica sposa di « Antonin »

Quello, piuttosto, che lo preoccupava, era la probabilità di dover riposare una settimana a Parigi e di dover rinunziare alle relative rimunerazioni in pista, che vogliono dire una centina di biglietti da mille.

Prima che Biscot alzasse la bandierina rossa, Cazalis invitò Magne e Martano a presenziare all'estrazione a sorte per l'ordine di partenza dei due gruppi di classificati, pari e dispari, nella prova a cronometro di venerdì. Una bimba estrasse il biglietto sul cui era scritto « dispari ». Così, quasi certamente, se domattina non interverranno, come è certo, variazioni nei due primi posti della classifica, la « maglia gialla » partirà ventesimo e Martano trentanovesimo, cioè ultimo. La sorte, dunque, ha favorito il nostro campione, perchè si attribuisce un certo vantaggio a partire dopo. Ma non è adesso che sarebbe giunto gradito e utile un buon trattamento della fortuna.

Si partì col vento di fianco, un po' in favore e sotto il comando di Salazard. Si può dire che quattro quinti dei 215 chilometri di oggi siano stati fatti ad iniziativa francese, ma niente affatto impegnativa. Molinar forò dopo trenta chilometri, ma la media di 31,500 che si batteva non lo mise in difficoltà per riprendere. A Mont de Marsan (Km. 83) si raggiunse soltanto più un 31,1, a Luxey (Km. 135) un 30,5, a Hostens (Km. 165) un 30,1. E così si rimase fino alla fine.

La marcia non fu interrotta nella sua regolarità e monotonia che da due episodi: uno di indole sentimentale e l'altra inerente alla corsa.

Dopo Mont de Marsan si vide Magne fermarsi e, con lui, alcuni suoi compagni. Ci fu un momento di allarme nel seguito, che si tramutò, poi, in ilarità e curiosità, quando la « maglia gialla » si avvicinò a un'avvenente fanciulla che l'attendeva sul bordo della strada e se l'abbracciò e baciò con molta espansione.

Un diversivo, un'avventura?

Niente di tutto ciò. La ragazza non era che la fidanzata dell'ormai sicuro vincitore del Tour o, quello, un convegno di onestissimo amore. E tanto semplice e pudica è la futura sposa di « Antonin » che, quando vide scendere dalle vetture gli indiscreti fotografi e puntarle addosso gli obbiettivi, diede in fretta all'amato l'ultimo bacio e scomparve nel bosco che affiancava la strada.

Rimettendo... la liquidazione dei conti alla settimana prossima, Magne rimontò in macchina e ricorse il gruppo, nel quale nessuno aveva voluto disturbare l'innamorato campione.

L'altro episodio fu inscenato da Salazard, dopo Soro, quando gli venne in mente di dare una strappata al plotone, insieme a Louviot, Magne, Renaud e Le Goff. I francesi ebbero tempo di allontanarsi un centinaio di metri, ma, poi, Cazzulani, Lapebie e Meini ricondussero su di loro la fila.

Dettori che la corsa si è svolta su strade ottime, con poche e leggere ondulazioni, con un tempo coperto, ma con frequenti e sottili schizzate di pioggia, non ho altro da dirvi su questa tappa, che possa interessarvi, e mi riattacco senz'altro a quello che è avvenuto all'arrivo e che ho dettagliatamente descritto.

Non occorre dire che la classifica non subisce una variazione.

Domani raggiungeremo in 183 chilometri La Rochelle sulle rive dell'Oceano. La distanza e le caratteristiche della tappa sono press'a poco uguali a quelle di oggi; ma non v'è dubbio che questa volta, i francesi, ammaestrati dalla lezione, terranno ben d'occhio il nostro Meini.

GIUSEPPE AMBROSINI

Il vittorioso arrivo di Vietto a Pau.

La riunione al Velodromo torinese

L'americana delle due ore vinta da Guerra-Piemontesi

Un pubblico foltissimo ha letteralmente gremito ieri sera il Velodromo per l'attesa riunione ciclistica internazionale.

La riunione che, per merito del Commissariato della 1a Zona della F.C.I. validamente coadiuvato da Federico Gay, segna l'inizio di un nuovo e brillante periodo di attività della pista di corso Cassie, ha in effetto mantenuto quello che erano le sue promesse di interesse e di emotività. Dal principio alla fine, con le corse dei dilettanti, prima, e con l'americana delle due ore, poi, essa ha saputo avvincere ed entusiasmare il pubblico, che ne ha festeggiato gli applausi per i suoi più brillanti protagonisti.

La corsa all'americana, che costituiva, com'è naturale, il numero di maggiore attrazione della manifestazione, è stata meritatamente vinta dalla coppia Guerra-Piemontesi. I due campioni, palesatisi in gran forma, hanno dominato come hanno voluto il fortissimo lotto degli avversari; fuggiti quasi all'inizio della gara, essi sono riusciti, prima della disputa della prima serie di volate, a conquistare un giro di vantaggio al gruppo, resistendo poi tenacemente agli attacchi degli avversari, fra i quali si distingueva la coppia franco-Broccardo-Guimbrettière che doveva, nella seconda ora della corsa, conquistare una volta un giro sul grosso. Verso la fine della gara Guerra-Piemontesi, inesauribili di slancio e di combattività, si staccavano ancora dagli immediati antagonisti francesi, riuscendo a prender loro ancora un giro. Dopo le due coppie citate, si sono distinti Olmo-Borsari, Binda-Cipriani, e Bertolazzi-Facciani che coi loro ripetuti attacchi hanno movimentato brillantemente la corsa dal principio alla fine. L'organizzazione della riuscita serata sportiva, affidata a Federico Gay, è riuscita perfetta sotto ogni rapporto.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (m. 1000). — Vincono le batterie Bergallo, Migliasso e Oggero, Finale: 1. Migliasso; 2. Bergallo; 3. Oggero. Ultimi 200 metri in 13" 3/5.

Eliminazione dilettanti (16 giri, 16 concorrenti): 1. Bertolino in 8'4" 4/5 (media oraria Km. 44,470); 2. Frola; 3. Martini.

Americana delle 2 ore. — 1.a volata: 1. Mara; 2. Piemontesi; 3. Borsari; 4. Giacobbe. - *2.a volata:* 1. Guerra; 2. Olmo; 3. Rimoldi; 4. Facciani. Nei primi 30 minuti si sono compiuti 39 giri alla media di Km. 46,800. - *3.a volata:* 1. Piemontesi; 2. Guimbrettière; 3. Olmo; 4. Binda. - *4.a volata:* 1. Guimbrettière; 2. Piemontesi; 3. Olmo; 4. Binda. Nei 40 minuti sono stati percorsi 77 giri alla media di Km. 46,200. - *5.a volata:* 1. Olmo; 2. Mara; 3. Piemontesi; 4. Broccardo. - *6.a volata:* 1. Guerra; 2. Broccardo; 3. Lazzaretti; 4. Olmo. Nell'ora sono stati percorsi 114 giri alla media di km. 45,000. - *7.a volata:* 1. Guerra; 2. Guimbrettière; 3. Olmo; 4. Mara. - *8.a volata:* 1. Piemontesi; 2. Bertolazzi; 3. Mara; 4. Borsari. In 80 minuti sono percorsi 149 giri alla media di Km. 44,800. - *9.a volata:* 1. Borsari; 2. Guerra; 3. Guimbrettière; 4. Mara. - *10.a volata:* 1. Olmo; 2. Guerra; 3. Guimbrettière; 4. Rimoldi. In 100 minuti sono stati percorsi 137 giri alla media di km. 38,769. - *11.a volata:* 1. Binda; 2. Olmo; 3. Guerra; 4. Guimbrettière. - *12.a volata:* 1. Borsari; 2. Broccardo; 3. Piemontesi; 4. Cipriani. - *13.a volata:* 1. Guerra; 2. Olmo; 3. Lazzaretti; 4. Bertolazzi. - *14.a volata:* 1. Borsari; 2. Broccardo; 3. Guerra; 4. Facciani. - *15.a volata:* 1. Binda; 2. Guerra; 3. Guimbrettière; 4. Olmo. — *Classifica finale:* 1. Guerra-Piemontesi con punti 75 che compiono nelle 2 ore 223 giri pari a Km. 88,800 (media oraria Km. 44,400); 2. ad un giro Broccardo-Guimbrettière p. 37; 3. a due giri Olmo-Borsari p. 62; 4. Binda-Cipriani p. 24; 5. Bertolazzi-Facciani; 6. Camusso-Lazzaretti.

La Coppa Acerbo

La quantità, questa volta, non andrà a scapito della qualità: anzi l'una e l'altra virtù sommeranno i propri pregi concorrendo a fare delle ricche giornate motoristiche di Pescara un complesso di eventi memorabili negli annali degli sport meccanici. Di belle e importanti corse internazionali molti esempi abbiamo avuto anche nella corrente stagione — benchè poche o nessuna, per i motivi che subito vedremo, possa paragonarsi all'interesse che offrirà la X Coppa Acerbo — ma è forse senza precedenti il fatto che una sola città, una sola organizzazione, nello spazio di tre giorni, possano dar vita, sullo stesso circuito, a tre grandiose manifestazioni, diversissime nel carattere, nella struttura e nelle finalità, tutte singolarmente suggestive per l'appassionato, e nel complesso rappresentanti una rassegna completa, senza possibili lacune, della potenzialità degli sport motoristici nel momento attuale.

Ecco perchè, lungi dal danneggiarsi o dal farsi concorrenza a vicenda, le tre corse di Pescara, rispettivamente del 12 agosto mattino, del 12 agosto pomeriggio e del 15 agosto, si integrano a vicenda e assumono carattere di sagra del motore d'insperata attrattiva: nella certamente di innumerevoli carovane da tutti i centri italiani.

La X Coppa Acerbo, che si disputerà il 15 agosto, sarà quest'anno un vero e proprio gran premio internazionale, anzi — come abbiamo detto — una prova da considerare in un gradino anche più alto: una prova d'appello dei più importanti gran premi della stagione.

Lunedì scorso, dopo il circuito del Montenero, scrivevamo che la più combattuta e interessante Coppa Ciano non aveva spostato sensibilmente le posizioni dello sport automobilistico, non aveva chiarito né sconvolto alcunchè. La situazione è ancora quella — che è tutta definita rivoluzionaria e inattesa, ma che già noi abbiamo dimostrata perfettamente logica e prevedibile — creatasi al Gran Premio tedesco del Nürburg Ring, con la vittoria delle tedesche Auto Union, incalzate dalla Mercedes, davanti alle Alfa. Spetterà dunque alla Coppa Acerbo il compito di decidere, per la stagione in corso, se la tradizionale supremazia italiana, riaffermata anche quest'anno a Monaco, alla Mille Miglia, alla Targa Florio, a Tripoli, a Montlhery, a Montreux, a Barcellona, alla Marna, a Dieppe, è realmente in pericolo — o se tocca ai costruttori tedeschi rimettersi a perfezionare le loro macchine prima di poterci battere sistematicamente.

Due corse ciclistiche domenica a Torino

L'U. S. Torinese, l'anziana e benemerita società cittadina, farà disputare domenica il campionato piemontese della categoria allievi. Il percorso prescelto per questa gara, alla quale parteciperanno oltrechè i torinesi anche diversi ottimi elementi della provincia, tra i quali il promettente Zuccotti, che ancora domenica scorsa terminò secondo nel campionato dei Giovani Fascisti, è completamente pianeggiante.

Da Torino infatti, attraverso Rivoli ed Avigliana raggiunge Pinerolo, per riportarsi a Torino toccando Airasca Volvera ed Orbassano, per un totale di chilometri 90.

Sono in palio dieci premi individuali ed inoltre alla Società meglio classificata nei primi cinque, verrà temporaneamente assegnata la Coppa Leopoldo Torricelli (biennale). Le iscrizioni, fissate in lire 2, si ricevono presso la sede dell'U. S. Torinese, alla Stadium in corso Vinzaglio 38, e si chiuderanno la sera del 28 luglio alle 23. Il ritrovo è fissato per le ore 13,30 di domenica in corso Raffaele Cadorna 42 e la partenza verrà data alle 14,30. Pure domenica prossima a Volpiano si correrà la 3.a edizione della Coppa Rubiola riservata ai dilettanti.

Qui i concorrenti avranno da superare la lunga salita di Alice Superiore, che, perciò, dista parecchie decine di chilometri dall'arrivo. Ecco d'altronde il percorso esatto: Volpiano, Chivasso, Ivrea, Alice Superiore, (controllo), Cuorgnè (controllo a firma), Rivarolo, Leyni, Volpiano, per un totale di 115 chilometri. L'arrivo avverrà sulla pista dello Stadio del Littorio, dove in attesa si svolgeranno alcune gare di velocità per allievi, un incontro omnium per dilettanti in tre prove, ed un'individuale su cinquanta giri.

Prossima attività internazionale della squadra calcistica italiana

Roma, 25 notte.

La Federazione Italiana Giuoco Calcio, ligia al suo vecchio sistema di fare le cose con calma e con metodo, sta da tempo provvedendo alla compilazione del calendario internazionale della prossima stagione. Con quali squadre si incontrerà la nazionale azzurra, campione del mondo? Si può rispondere senz'altro a questo interrogativo per quello che si riferisce al numero degli incontri che i nostri campioni dovranno effettuare durante la stagione 1934-35. Infatti, il presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha deciso che le partite degli « azzurri » non siano più di cinque.

Il primo incontro opporrà l'Italia alla Francia a Roma il 13 o il 17 febbraio. Dopo l'ottimo comportamento della compagine « tricolore » nella coppa del mondo in cui poco mancò che eliminasse l'Austria a Torino, le azioni di Thepot e C. sono assai salite di prezzo nel mercato calcistico europeo. Non si può, quindi, non eleggere la Federazione italiana giuoco calcio per questa sua iniziativa condotta a termine nel modo migliore: se la Francia era prima una nazione calcisticamente poco interessante per il nostro pubblico, oggi essa ha dimostrato di aver compiuto innegabili progressi (ai quali, è bene ricordarlo, non è estraneo il contributo di tecnica, di classe, di sistema recato sia dai giocatori stranieri che in gran numero militano tra le file dei più grandi clubs francesi come dagli allenatori inglesi e scozzesi che dirigono alcune società della vicina repubblica) che non si possono ignorare. Nello stesso giorno in cui si svolgerà a Roma l'incontro Italia-Francia si giocherà in una città della Francia del Sud (che potrebbe essere Marsiglia) un incontro tra Italia B e Francia sud-est.

Dopo Roma, Vienna. In marzo, infatti, gli azzurri saranno ospiti della capitale della Repubblica austriaca, e poichè i campioni di Meisl anelano di prendersi una rivincita, la partita non mancherà di suscitare a suo tempo enorme interesse in tutta l'Europa, dato che l'Austria e l'Italia sono considerate le più dirette antagoniste per il primato calcistico europeo.

Avremo, quindi, un incontro Germania-Italia, in data non ancora fissata. Si può essere certi, però, che questo confronto tra il calcio italiano e quello tedesco — in netto progresso quello francese — si svolgerà certamente in primavera. La quarta partita sarà quella che vedrà alle prese « azzurri » e « rossi » a Praga. I cecoslovacchi non ne fanno mistero: essi considerano questo incontro come un mezzo atto a dimostrare l'irregolarità della finalissima della coppa del mondo. I boemi, evidentemente, esagerano. Comunque, anche questo incontro al pari di quello con l'Austria e con la Germania sarà durissimo per gli « azzurri ».

Il quinto incontro non è stato ancora concluso così come non sono state ancora definite alcune partite per la nostra nazionale B. L'incontro con la Inghilterra non è prevedibile che si effettui, per ora, anche perchè costringerebbe la nazionale italiana a disputare un altro incontro fuori casa. Italiani e inglesi si troveranno di fronte durante la stagione 1935-36. Nella stessa stagione nel novembre 1935 a Milano si effettuerà l'incontro Italia-Ungheria.

Come quinto incontro si potrebbe, quindi, pensare a un nuovo confronto fra Italia e Spagna in Italia. Qui navighiamo però in acque infide e poco chiare il che fa supporre che malgrado la buona volontà dei nostri dirigenti i focosi spagnuoli non verranno da noi nè tanto meno saremo noi che li andremo a cercare. La fortuna del calcio italiano non sarà affatto scossa se l'incontro con la Spagna non si potrà concludere. Non mancherà in seguito l'occasione di mettere le cose a posto e di ristabilire le distanze.

Gli equipaggi italiani per i campionati europei

Roma, 25 notte.

La Presidenza della R. Federazione italiana canottaggio, accogliendo le proposte formulate dalla giunta tecnica federale, ha deliberato di partecipare ai campionati europei di canottaggio, che si svolgeranno a Lucerna nei giorni 10, 11 e 12 agosto, con i seguenti equipaggi, rispettivamente vincitori dei campionati nazionali testè disputatisi sul lago di Castel Gandolfo:

Quattro di punta con timoniere: Società Nautica Pullino di Isola d'Istria (Ferentin, Chicco, Vittori N., Vittori U., Petronio tim.).

Quattro di punta senza timoniere: Società Canottieri Adda di Lodi (Negroni, Miragoli, Boggi e Pisti).

Due di punta con timoniere: R. Canottieri Club Napoli di Napoli (Cani, Jaccarino e Tamburrini tim.).

Due di punta senza timoniere: Circolo Nautico Giovinezza di Napoli (D'Angelo e Imperiali).

Singolo: R. Club Tevere-Remo di Roma (Amante).

Otto di punta con timoniere: R. Club Canottieri Aniene di Roma (Chiarchello, De Angelis, Rampelli, Robig, Del Nori, Del Favero Carlo e Del Favero Ilo, Provenzani e Girolimini tim.).

La Coppa Davis

Stati Uniti batte Australia nella finale interzone

Le ultime due partite di singolare della finale interzone della Coppa Davis, interrotte ieri per la pioggia, si sono disputate oggi sui campi erbosi di Wimbledon.

In esse Wood (Stati Uniti) ha battuto Crawford (Australia) per 6-3, 9-7, 1-6 e 6-2, e Shields (Stati Uniti) ha avuto la meglio su Mc Grath (Australia) per 6-4, 6-2 e 6-4.

Con queste due vittorie, unite a quella di lunedì nel doppio, gli americani si qualificano per 3-2 per la finalissima con l'Inghilterra, detentrice della Coppa.

L'incontro Inghilterra-Stati Uniti avrà luogo nei giorni di sabato, lunedì e martedì prossimi a Wimbledon.

Il campionato piemontese al pallone elastico

Per il campionato piemontese al pallone elastico di inizio oggi, alle sferisterio [illegible] Fila, [illegible] di 1a cat. del Dop. di Nizza (Cavanna, Netti) e del Dop. M. [illegible] Ida (Solaro-Undarte).

LA DONNA ITALIANA

La moglie impudica e quella vegetariana

Ho letto, sui giornali di questi giorni, di due mariti, uno di Budapest e l'altro di Bucarest, che hanno fervidamente chiesto di essere, mediante il divorzio, liberati dalla propria moglie, e come, in entrambi i casi, il Tribunale li abbia accontentati con entusiasmo, facendo ricadere ogni colpa sulle spalle delle due donne.

Che cosa avevano fatto di male queste signore mogli per meritare un simile trattamento? Avevano forse tradito il marito?... (E' pur sempre questa la prima ipotesi che si fa...). Avevano sperperato i suoi guadagni?... Rovinato la sua posizione finanziaria o la sua riputazione morale?... Si erano mostrate inette come donne di casa?...

Niente di tutto questo.

La prima, quella di Budapest, si era resa colpevole stando per casa vestita unicamente di una maglia da bagno, e ricevendo, in quella tenuta, persone di conoscenza. La seconda, quella di Bucarest, aveva il torto di essere un'arrabbiata vegetariana, ostinata a nutrire il marito di cavoli, carote, rape e simili cibarie, senza volergli concedere, a nessun costo, la più esigua delle costolettine.

I giudici han condannato le donne in tutti e due i casi.

Vergogna, han detto quelli di Budapest; una maglia è un costume che può andare in determinate condizioni di tempo e di luogo, ma non in casa, ricevendo delle visite maschili, quando sarebbe stato così semplice indossare abiti femminili e decorosi. Il marito aveva mille ragioni di volersi liberare da una moglie così impudica, che non si peritava di mostrare ai visitatori le sue forme e di dar loro agio di studiare la grana della sua pelle, mentre il marito, poveraccio, se ne stava a sgobbare all'ufficio a guadagnare il pane anche per lei. La casa non è la spiaggia del mare!...

E così è stata servita la moglie impudica.

In quanto alla vegetariana è stata servita anche meglio.

Vergogna, han detto i giudici di Bucarest, guardando con tenera pietà quel povero marito, il quale, per ben due settimane (erano quelle della sua luna di miele) non aveva osato protestare, nè ribellarsi, ma era diminuito di cinque chili (in due settimane!!) e ora mostrava al Tribunale commosso un viso magro e spaurito cogli occhi sprofondati nelle orbite... Povero figliuolo!... Era un modesto impiegato e non guadagnava molto. Ma faceva conto di dare tutto il suo stipendio nelle mani della sua saggia metà, attenta e scrupolosa amministratrice. E già le aveva dato tutto quel che possedeva. Quando tornava dall'ufficio, e sentiva, su per le scale di casa, un buon odorino di bistecche o di stufato di patate, gli si allargava il cuore, gli veniva l'acquolina in bocca e faceva gli scalini a quattro a quattro... Apriva l'uscio e vedeva sulla tavola, graziosamente apparecchiata (non mancavano neppure i fiori in un bel vasetto azzurro!) i soliti cavoli, le solite rape e le solite cipolle, la stessa lista che aveva costituito il suo pranzo di nozze. La mogliettina lo accoglieva carezzevole, ma risoluta mano di ferro nel guanto di velluto.

— Mangia, carinò; mangia, tesoro!... Buone queste rapine, vero?... Se sapessi quanto ti fanno bene!

Quello, sedutosi di schianto a tavola, si sentiva rivoltar lo stomaco denutrito, e guardava supplichevole la moglie.

— Non ti vanno le rape?... Preferisci le carote?... O un cavolino bello fresco?... Il marito chinava il capo desolato per non più vedere il sorriso della ferrea vegetariana. Quel sorriso gli appariva spaventoso come quello di una cannibale (gli estremi si toccano) come appariva spaventoso, ai bimbi della favola, il sorriso della strega Marzapane che li ingrassava a punto, con carni succulente, per poterli, a sua volta, pappare.

Due settimane, cinque chili di meno. Gli amici, impietositi, s'intromisero. Uno l'ospitò, l'altro andò a prendergli gli indumenti a casa, un terzo l'aiutò a compilare la domanda di divorzio.

— Ma scusi — ha domandato al dimagrito sposo uno dei giudici — non lo sapeva lei prima che la sua fidanzata era vegetariana?...

— Lo sapevo — quello ha risposto — ma credevo che fosse tutta un'altra cosa. E, sa, da fidanzati...

Certo, una fidanzata che rosicchia una foglia di lattuga è più poetica di un'altra che mastichi un pezzo di bue; forse egli pensava che così, da sposato, rimaneva più bue per lui, mentre la lattuga l'avrebbe lasciata tutta alla moglie. Non sapeva che i fanatici non si contentano di mettere in pratica le loro teorie, ma che vogliono fare dei discepoli per amore o per forza.

— Vergogna — han detto i giudici, guardando la vegetariana con una grinta che non prometteva nulla di buono. E non le hanno concesso neanche gli alimenti. Se il guadagni col lavoro i suoi cavoli, le sue rape e le sue carote!...

Morale della favola: vedete un po', in quanti casi, si può essere una cattiva moglie!...

CAROLA PROSPERI

Riccioli e sete

Le nuove acconciature dei capelli sono di una grazia e di una femminilità che da parecchi anni avevamo dimenticato. Oggi è il regno dei ricciolì... dei ricciolì che sono stati cantati dai poeti in tutte le epoche, e specialmente nel secolo scorso.

Però questi graziosi ricciolini che tornano a comparire, come hanno l'abitudine di fare circa ogni decina di anni, anche questa volta hanno cambiato di posto.

Molti anni fa quando le nostre nonne erano delle ragazzine timide e sentimentali i ricciolì si portavano in due mazzetti dietro le orecchie, e il resto dei capelli era rialzato in un morbido ciuffo alla sommità del capo; questa pettinatura si chiamava «all'Inglese» perchè era stata portata per la prima volta in Francia dalla Duchessa di York. Dopo molti anni i ricciolini ricevero una nuova apparizione, ma rialzati sul capo come un'aureola, poi si portarono a ciuffo, stretti da un nastro o trattenuti dal pettine, infine, due anni fa ecco li un'altra volta a far capolino fra le novità della Moda; ma è stata una apparizione discreta e timida perchè si portavano sulla nuca ben stretti tutti insieme, e spesso sparivano sotto all'ala del cappello. Infine adesso tornano a trionfare vittoriosamente sulla fronte delle signore!

La nuova pettinatura consiste nel portare i capelli in avanti, verso il viso del capo, in un grazioso disordine di ondulazioni più larghe e più strette che finiscono in due o tre grossi ricciolotti sulla fronte.

E' una pettinatura che si addice specialmente per le toilette da pomeriggio e da sera, ed ha una grande virtù, quella di adattarsi per tutte le età.

Nei balli all'aperto, che qualsiasi luogo di villeggiatura non manca di offrirci vedremo quest'anno le vesti lunghissime e molto velate. Infatti il tulle è tornato di moda, con il velo di seta lavorato a piccolissimi volani, ed a pieghine quasi invisibili.

Le scollature sono sempre ampie sulla schiena, ma se ne vedono molte anche a scialle, guarnite da ampi volani che finiscono in una sciarpa stretta alla vita. L'orlo della sottana sarà guarnito da una fascia dello stesso tessuto finemente increspato o pieghettato, e questo darà all'abito di tulle, di organza, o velo di seta, la pesantezza necessaria alla linea di oggi che rimane diritta e semplice.

Per queste serate all'aperto vi sarà necessario qualche cosa da gettarvi sulle spalle dopo aver ballato, per ripararvi dall'umidità e dal fresco della notte. La Moda ci consiglia la mantellina di taffetà, di velluto di seta o di crespo, che potrete portare del colore che preferite e che si adatterà con qualsiasi abito.

Per lo più queste mantelline sono corte e molto ampie guernite di strisce increspate o di piccoli volani; trattenute alla vita da una larga striscia in sbieco che forma cintura, oppure chiuse soltanto al collo da un fiocco ricamato di lucide pagliette.

Per il pomeriggio i tessuti di moda sono il moarè, il crespo romano, la «pelle d'angelo» e il «faille». S'intende che questi tessuti ricchi e di pretesa si adattano solo per modelli da tè e da visita, e per lo più sono a due tinte e spesso a due tessuti. Infatti un abito di «faille» grigio chiaro, sarà elegantissimo con la parte superiore e le maniche in velo di seta nero; come un vestito in crespo di seta giallo paglia, s'intonerà con un piccolo bolero in taffetà blù marino. Gli abiti a due tinte sono una novità della stagione estiva, e si ritrovano anche nelle collezioni per mattina e per sport.

I quadretti, le righe specialmente se disposte in sbieco sono molto moderne e si porteranno per tutta l'estate.

Pettinatura di ricciolì intorno alla testa

Pettinatura liscia con un gruppetto di ricciolì sulla fronte

Abito da pomeriggio in crespo di seta color paglia. La parte davanti di taffetà blu marino.

Abito di crespo Cina bianco e velo di seta a quadretti verdi. (Creaz. di *Benitvoglio*).

Giacchettina da sera in taffetà viola

LE BELLE MANIERE

L'ospitalità in villeggiatura

L'ospitalità in villeggiatura. — Si può esercitare in grande e in piccolo, ma in entrambi i casi, comporta doveri, regole e anche sacrifici, ragione per cui non si deve mai fare un invito, nè accettarlo a cuor leggero, ma sempre a ragion veduta, e dopo aver ben calcolato le nostre possibilità. Invitare qualcuno, ha scritto un tale, vuol dire incaricarsi della sua felicità per tutto il tempo che trascorrerà in casa nostra, figuriamoci un po' se è cosa facile. Ma lasciamo da parte la felicità che è impresa troppo difficile, e parliamo soltanto del benessere che non è neppur esso tanto facile. Chi dispone di grandi ville, di numerosa servitù, di una o più automobili, di giardino con tennis, ecc., e può far condurre ai suoi ospiti una specie di quella *vie de château* che era una volta l'ideale delle esistenze, ha certo molte possibilità per far beati, almeno materialmente, i suoi ospiti. Ma anche chi divide con suoi invitati la sua modesta residenza e li fa compartecipi dei suoi diletti, può benissimo raggiungere il suo scopo gentile. Ma ripetiamo, prima bisogna misurare le proprie forze. Chi invita deve essere sicuro che la persona invitata si armonizzerà perfettamente con gli altri della famiglia e non ne scanni la stonature o di disaccordi che possono turbare la pace e il benessere di tutti. Poi provvederà a che l'invitato abbia una camera che non sia la più brutta e la più trascurata della casa: invitare la gente e farla dormire sul sofà-letto o dietro una tenda, o in una stanzuccia dove stanno tutti i mobili-rifiuto, non è davvero gentile. Bisogna che in camera sia provvista del necessario, tanto che l'ospite non sia, per esempio, obbligato a mettere tutti i suoi vestiti uno sull'altro su di un solo attaccapanni senza ombra di armadio, e non debba lavarsi tutto quanto entro una minuscola catinella o debba andare a scrivere le sue cartoline illustrate sulla tavola della stanza da pranzo, perchè nella sua eventuale camera non c'è un tavolino. Ci sono delle persone che trovano ciò naturalissimo e che ad ogni richiesta del genere dicono stizzite le spalle: «Si sa, in campagna, bisogna adattarsi». Come se in campagna una persona civile non dovesse sentire la necessità di lavarsi, di tenere i suoi abiti al riparo dalla polvere o di scrivere una lettera... Lasciate dire queste cose a quegli esseri che vogliono imitare le loro catapecchie senza mai fare un soldo di spesa, e pei quali un mobilio che casca a pezzi è sempre abbastanza buono per quella disgraziata gente di città che spende fior di quattrini per la villeggiatura. Ma chi vuole ospitare degnamente ricordi che nella stanza dell'ospite deve sempre esserci quanto può essere comodo e gradito, compresa una scrivania, un armadio, un cassettone con lo specchio e quanto è necessario alla pulizia personale, sia pure nei limiti del possibile.

Quando l'ospite è ben alloggiato e gli si son fatte note le ore dei pasti, che devono essere naturalmente rispettate scrupolosamente da tutti, gli si lascia la massima libertà e sopratutto non si parla mai in sua presenza del costo della vita. Dire sospirando e alzando gli occhi al cielo che un pollo per tutti non basta, che la frutta costa un occhio della testa, non è davvero il modo di mettere in pratica le regole della buona ospitalità.

In quanto all'ospitato, il galateo gli impone di non intralciare menomamente l'ordine della casa, di essere puntuale all'ora dei pasti, di essere gentile e amabile con tutte le persone di casa comprese le meno importanti, di non sciupare gli oggetti della sua camera, di non sporcarli, di tenere un contegno lieto e sereno e di non parlare troppo dei suoi guai personali. Non dico che l'allegria sia un dovere della persona ospitata, non è certo che chi ha dei guai è meglio che se li smaltisca in casa propria invece di portarli in casa altrui e che chi è misantropo non deve mai accettare inviti del genere, neanche da parenti. La gente malinconica nessuno la sopporta, chi è ottimista ed è allegro invece fa, si può dire, della sua sola presenza, un regalo agli amici.

Nel giorno della partenza l'invitato ricompensi le servitù, senza farsi vedere dai padroni di casa; appena partito mandi da casa un telegramma di ringraziamento e qualche giorno dopo una lunga lettera. Oppure, se non vuol telegrafare, scriva la lettera immediatamente per ringraziare.

E infine, ospiti e ospitati non partono l'uno dell'altro che con estrema simpatia e stima, anche se le cose non sono andate proprio lisce. Non dicano gli uni: «Che appetito aveva, Dio mio!» e lasciarlo fare avrebbe mangiato la tavola», E gli altri non raccontino che il dato giorno arrivò in tavola un pesce che puzzava, che la cuoca voleva dare gli otto giorni, che la signora polemizzava perfin col lavandaio per risparmiare due soldi, ecc.

Ahimè, non cose che si dànno.

ALLO SPECCHIO

Il sapone sulla faccia

A proposito del sapone. — Una volta una signora aveva una bambinaia inglese la quale a un certo punto mostrava un viso così rosso, così lucido, così congestionato, che la signora si persuase senza fatica esser quella una malattia della pelle vera e propria e ne provò spavento, tanto più che la bimba affidata alle cure della bambinaia cominciava anche lei a dar segno nel viso di rossori inquietanti. Portata dal dottore questi si mise a ridere, rassicurata completamente la signora, disse che la bambinaia probabilmente eccedeva nelle pulizia e si lavava col sapone non una sola volta al giorno. Infatti la bionda e troppo lustra figlia d'Albione convenne che si lavava il viso col sapone non meno di cinque volte al giorno e che stava avviando su quella strada di malintesa pulizia anche la sua piccola padroncina.

E' un fatto che l'eccesso del sapone è un vero pericolo per il viso. Mentre la pelle del corpo è resistentissima, e noi potremo lavarla col sapone parecchie volte al giorno, quella del viso, del naso specialmente, è delicata, e non lo sopporta più di una volta al giorno. E vi son pelli che non sopportano neanche quell'una. Chi va soggetto alla pelle lucida non lo adoperi che raramente come non deve adoperare acqua calda, il cui uso produce quasi sempre quella lucentezza spiacevole. Chi non può adoperare sapone si deterga con un po' di vaselina o con acqua di crusca, se la sua pelle è asciutta. Ad ogni modo chi adopera sapone ricordi che per il viso è meglio non adoperarlo profumato. Molte signore si stropicciano il viso con un pomodoro fresco che detergo e rinfresca, altre colla buccia della banana dalla parte interna, e dicono che ammorbidisce l'epidermide. Il sugo d'arancio poi sostengono che fa diventar la pelle bianca. Anche per la pelle delle signore la frutta è preziosa in queste stagione!

Però mi pare che nulla di tutto ciò possa sostituire una buona insaponata che porta via il sudore, il grasso, e apre i pori più di qualunque altro pasticcio.

Quando non c'è il medico

Estate, ragazzi in villeggiatura sia al mare che in montagna, esposti talvolta a infortuni piccoli e grandi. Le madri devono essere edotte di quel che si deve fare per rimediare subito a un guaio, per alleviare il male mentre si aspetta il medico, o anche soltanto per non fare, con delle cure inopportune di persone ignoranti, il male peggiore.

Si tratta, semplicemente di qualche puntura d'insetto che pure fa strillare e piangere a calde lacrime il vostro bimbo?... Si cerchi, premendo, di estrarre il pungiglione, si lasci cadere sulla puntura qualche goccia d'ammoniaca. Dopo si applichino delle compresse di acqua fredda semplice, o di arnica, e si rinnovino spesso.

Si tratta di una caduta da procurare contusioni, bernoccoli, chiazze bluastre? Si applichino subito compresse d'arnica, o d'acqua vegeto minerale. Se si tratta però di una contusione sulla fronte vicino agli occhi in un bambino piccolo, bisogna usare solo compresse d'acqua più fredda che si può o un pezzo di ghiaccio avvolto in un pannolino.

Nel caso di una scottatura al mare procurata dal sole, applicare subito una compressa di olio sbattuto con acqua, misto a magnesia. Se invece di scottature fatte col fuoco o coll'acqua bollente, pulire la parte con abbondante sapone bianco, applicare olio e acqua sbattuti insieme, e attenti a non rompere le vescichette formate. Una indigestione di frutta? E' tanto facile in campagna! Una limonata calda ben zuccherata con un pizzico di bicarbonato di soda, oppure una tazza di caffè caldo, amaro, in cui si sia spremuto mezzo limone. Se si tratta di bimbi, una mezza tazza di acqua calda, poi un mezzo cucchiaino di magnesia prima del pasto.

Per il sangue al naso, se è cosa leggera applicare delle compresse fredde sul capo, ma se è ostinato introdurre nelle narici un batuffolo di garza sterile e mettere ghiaccio sulla testa e sulla nuca. In caso di ferita disinfettare con dell'alcool, mettere fra le labbra della ferita delle striscie di garza sterile comprimendo per arrestare la emorragia fino all'arrivo del medico. Se l'emorragia continua, se il sangue esce scuro e a getto continuo applicare un laccio al disotto della ferita, se invece esce a spruzzi e color vivo, stringere il laccio al disopra della ferita.

Insolazione?... Mettere il malato in posizione orizzontale, colla testa alta, slacciargli i vestiti, ghiaccio, bagni freddi sulla testa. Per chi è preso dal mal di montagna, attenti a non dargli alcoolici, non caffè forte o tenerlo sveglio e farlo scendere in basso al più presto. Caffè forte anche a chi è stato morso da una vipera, e ammoniaca sulla ferita, in attesa del medico.

Ci sono d'estate anche dei pericoli d'avvelenamento. Per i funghi, per le carni guaste... La prima cosa da fare è provocare il vomito affrettandosi a inghiottire una gran quantità d'acqua tiepida salata e con un po' d'olio, quando lo stomaco ne è pieno, si solletica la gola o s'introduce la barba di una penna di pollo su per le narici in modo che il vomito avvenga. Poi si somministra il contravveleno che può essere o 50 grammi di magnesia calcinata in un litro d'acqua, o quattro chiare d'uovo sbattute in un litro d'acqua, oppure 20 grammi di sapone comune sciolti in un litro d'acqua. Per l'avvelenamento causato da funghi e da carni guaste si somministra pure dopo il contravveleno un energico purgante oleoso.

Ricordarsi sempre che le cosidette prove per riconoscere la velenosità dei funghi sono storielle senza senso e non servono a nulla, l'unica è di fidarsi solo delle specie conosciute per innocue e non andare in cerca di bei funghi che non si conoscono. E un'altra regola è di non mangiarne in quantità; se se ne mangia poco, anche il pericolo è minimo.

Che sete!

E' il ritornello che torna più di frequente sulle labbra di tutti e specie dei bimbi. Per non lasciarli bere tant'acqua prepariamo loro qualche buona bevanda rinfrescante. Essi seguiranno con gioia il nostro lavoro casalingo, accetteranno il patto di aspettare a bere quelle date ore, faranno il sacrificio di non riempirsi d'acqua ad ogni momento.

Potremo preparare per esempio una buona gazosa di limone. Prendiamo tre limoni ben freschi e maturi, ne tagliamo in striscie sottilissime la scorza verde più superficiale e la gettiamo in tre litri d'acqua. Poi dopo aver gettato via la parte bianca della scorza rimasta, tagliamo a fette i limoni senza scorza e li mettiamo nell'acqua dove c'è già la scorza verde, insieme con tre etti di zucchero. Mettiamo al fuoco quest'acqua fino a che leva il primo bollore. Allora subito la leviamo e la lasciamo raffreddare. Poi la versiamo in bottiglie da birra o simili che si possano tappar bene, meglio se con tappo automatico. Dopo di che le mettiamo al fresco e ve le lasciamo qualche giorno; quando ci decideremo a berlo troveremo un'eccellente gazosa a cui i nostri bimbi faranno un mondo di feste.

Uno sciroppo di lamponi? Prendete i lamponi, schiacciateli e lasciateli fermentare qualche ora nel recipiente, poi passateli allo staccio fino, pesate il sugo e mettetelo in un tegame con una quantità di zucchero doppia del sugo. Lasciate cuocere dolcemente schiumando via via che cuoce, quando vi parrà abbastanza (ci vorrebbe una densità di 32 gradi) passatelo al filtro e mettetelo in bottiglia. Quando è freddo turate bene la bottiglia e mettela in un luogo secco.

RISPOSTE

MARGHERITA - Alassio. — Non è così facile combattere le zanzare. Ma se chiudete bene le camere verso sera, fa un'abbondante spruzzatura a vaporizzazione di liquido insetticida e non accendo lumi o per lo meno non li accendo a finestre aperte, può riuscire a debellarne la più gran quantità. E' vero che se ne rimane sia pure una sola, è già una battaglia perduta... E allora provi a bruciare quei cosi che si trovano in commercio, oppure ricorra al vecchio e sovrano rimedio, la zanzariera. E' ancora sempre quel che c'è di meglio per dormire tranquilli.

RAFFAELLA F. - Torano. — Se è quella di tanta fil trequarti bianca, di tela, ma per poco che non sia sottile, lo preferisco anch'io. Certo, si comincia già a parlare di cappelli di velluto. Eh, la moda corre.

G. L. - Torino. — Come sopra. Camiciette e giarchette e scialletti bianchi sono delizie, ma per indossarle con eleganza bisogna avere la snellezza slanciata delle giovanissime. Come costume da spiaggia i pantaloni torchiosissimi che formano sottana fanno furore.

MASSAIA di Cerio. — Se ha molte ribes e vuole utilizzarli per farne gelatina, metta al fuoco senza bollire il ribes sgranato, appena coperto d'acqua, finchè i frutti si aprono. Con un setaccio larvia filtrare il succo attraverso uno strato di lamponi e faccia bollire il tutto per cinque minuti con uguale peso di zucchero. Un altro sistema: comprima il ribes e i lamponi (un quarto per ogni chilogrammo) attraverso una tela ruvida e al succo ottenuto lo zucchero, poi faccia bollire piano per un quarto d'ora.

Come faccio

Per levare le macchie di cioccolato che, grasse come sono, possono penetrare profondamente nella stoffa e diventare tenacissime e ribelli quanto mai ad andarsene, bisogna, per quanto è possibile, provvedere al più presto. Se si tratta di una stoffa abbastanza ordinaria, basta lavare prima la macchia con acqua pura e fresca, poi insaponare leggermente, e risciacquare. Se si tratta invece di una stoffa delicata o di una tinta facilmente alterabile, si laverà prima la macchia con acqua fresca poi si stropiccerà con del giallo d'uovo, e si risciacquerà. Talvolta la macchia resiste anche a questo trattamento, e allora non resta che applicare dell'alcool a 90 gradi, meglio con un pennellino, soffregando dolcemente.

Il cuoio delle seggiole e dei sofà si può pulire e rinfrescare fregandolo con chiare d'uovo ben sbattute. Poi, per renderlo morbido, si unge con petrolio e con vaselina pura. Per ottenere poi una buona cera da pavimenti in casa e senza correre i pericoli a cui si va incontro mettendo materie così infiammabili a contatto del fuoco, la si prepara a freddo. Si sbriciola della cera vergine, la si mette in un vaso, e vi si aggiunge abbondante acquaragia. Poi si chiude il vaso, e si lascia la cera così a bagno per un giorno o due, fino a che sarà diventata una bella pasta densa. Si adopererà cera l'altra, mettendone un poco in un pezzo di lana, stendendola sul pavimento, lasciando seccare, e poi stropicciando con energia.

C'è qualcosa di più antipatico, in fatto di macchie, di quello di vino sulla tovaglia? Rendono la mensa così sciatta, così volgare! Meglio di tutto sarebbe non farle, ma quando il guaio è accaduto, se non volete metter subito la tovaglia in bucato, ma farla ricomparire sulla tavola per il pasto susseguente, provvedete in questo modo. Inbibite subito la macchia di acqua di Javel, o di una delle tante acque che sono in commercio per il bucato che si fa in casa. La macchia non tarderà a impallidire e a scomparire. Immergete allora subito la parte in una catinella d'acqua fresca preparata già prima e sfregate accuratamente la parte che è stata inzuppata, anche se la macchia è già scomparsa. In questa piccola operazione si fa rapidamente e immediatamente dà degli ottimi risultati, non solo per le macchie di vino, ma anche per quelle di frutta.

A tavola

Fagiolini alla piemontese. — La bontà dei fagiolini, dipende in gran parte dalla grossezza che hanno e dal modo in cui si fanno cuocere. Cominciate a sceglierli di grossezza uguale, dopo averli ben lavati e spuntati dalle due parti togliendo loro il filo, come si dice, metteteli a cuocere in una pentola d'acqua abbondante e salata avendo cura di gettarli quando l'acqua è a gran bollore, circostanza essenziale per la buona cottura di questo erbaggio. Cotti nell'acqua bollente e a fuoco vivo conservano il loro bel verde vivace. Attenzione a che non cuociano troppo. Quando saranno così cotti, ma non troppo, levateli, scolateli e metteteli poi in una casseruola con un bel pezzo di burro, sale e pepe. Fateli cuocer un poco, in modo che s'insaporiscano bene, aggiungete un po' di farina diluita in un tanfin di brodo freddo, legate il tutto con tre o quattro tuorli d'uovo, finite spremendo un po' di sugo di limone, levate dal fuoco e servite.

Sogliole alla francese. — Prendete delle belle sogliole (una a testa è sempre sufficiente), pulitele, lavatele e asciugatele, poi apritele con un'incisione lungo il dorso, bagnatele nel latte, poi infarinatele e fatele friggere nel burro. Quando saranno a punto le leverete e le servirete contornate da un po' di prezzemolo fritto. Prima di farle friggere c'è chi leva loro la pelle, il che le rende più delicate e gradevoli.

Sogliole in salsa. — Pulite, lavate e asciugate le vostre sogliole, apritele secondo un'incisione lungo il dorso. Nel tegame dove le farete cuocere mettete e fate fondere del buon burro con prezzemolo, una cipolletta tagliuzzata, dei funghi tritati, sale e pepe. Su questa salsa cotta accomodarete le sogliole e sulle sogliole metterete un'altra porzione dello stesso sugo di burro, funghi, prezzemolo, cipolla, sale e pepe. Coprite e fate cuocere a fuoco lento.

Del formaggio. — Modesto alimento, ma tutt'altro che disprezzabile. Pane e formaggio, polenta e formaggio sono due accoppiamenti assai comuni nella alimentazione. Un tempo era ritenuto alimento volgaruccio. Non diceva quella tal dama dell'antico regime a chi lamentava la miseria grandissima delle plebe: «Ma perchè non mangia pane e formaggio? E' un mangiare buonissimo!» Simile a quell'altra dama di Maria Antonietta che innocentemente diceva a chi le raccontava che il popolo non aveva pane: «Ma se non ha pane, perchè non mangia delle brioches?»

Ma torniamo al formaggio. Generalmente esso compare alla nostra tavola in un momento non fortunato. Ci si è già saziati col piatto di carne e verdura e si sta in attesa della apparizione della frutta fresca e bella che leva la sete, che soddisfa insieme l'occhio e il palato. Il formaggio a questa stagione specialmente, compare timidamente, piuttosto umidiccio e, direi, sudato. I bimbi lo guardano con una smorfia, le signore pure, a meno di qualche amatore dichiarato di formaggio, tutti lo respingono all'unanimità, ed esso se ne va vergognoso e più sudato che mai.

Eppure! Sapete che è un alimento sanissimo? La sua composizione: un terzo di acqua, un terzo di sostanze grasse e un terzo di materie azotate di alto valore nutritivo, afferma che è un alimento completo e ricco. Queste materie azotate acquistano durante la manipolazione e la maturazione della massa caseosa primitiva, delle qualità di digeribilità preziose. E poi durante la sua maturazione sublace delle trasformazioni dovute a dei microrganismi innumerevoli... Le gentili lettrici non inorridiscano, non torcano il naso, con espressione di schifo e di spavento e non dicano che morirebbero piuttosto di, non mangiare, ma soltanto guardar certi formaggi, che ecc. ecc. Ebbene, tutti sanno che mentre di some dei bacilli dannosi, ce ne sono pure dei benefici; ora i microrganismi del formaggio sono quanto mai benefici, e hanno virtù se non proprio di neutralizzare e di paralizzare l'azione dei parassiti malsani come possono fare i fermenti ad esempio del yoghourt, hanno però un effetto benefico notevole.

Meglio mangiare il formaggio a colazione, di sera è pesante.

Si serve prima del dolce.

Si mangia tagliandolo a un pezzetto per volta col coltellino apposito e appoggiando il pezzetto sul pane che si tiene con la mano sinistra.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,25 per parola - Minimo L. 15

CAUSA demolizione stravendesi compresso e spruzzo vernice Ramea Italia. Alberitia, 27. 20974

CEDESI, torni, trapani, saldatrici, motori, dinamo 6 volt 1000 ampère. 21-360, Cigna, 5.

GIARDINI: innaffiatori fissi, girevoli, lance, rubinetterie, tubi gomma ribassatissimi. Bongiovanni, Bara, 8. 20967

OCCASIONE embolata Eterna. Via Marochetti, 82. 70733

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

PIALLA 350×900, limatrici, torni. Corso Firenze, 18; tel. 21-459; Chiarabaglio.

VENDO officina completa, separatamente, tornio, grande, incavo altro Cincinati. Utensileria. Corso Tortona, 42. 20888

2) **SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO dodicimila garantitissime, interessa, cointeressenza azienda. Liquidazione Cappelli, Palazzo Città, 10. 20927

DIRETTORE gerente, caffè, ristoranti, alberghi, affini, organizzatore industriale commerciale per sviluppo grandi complessi nazionale, cerca situazione a interessenza. Offerte cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20871

FARMACCHIERE misto avviatissimo rimesto contanti. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20876

VENDESI negozio, retro, ammezzati, cantina. Chez Antonelli, Bruno, Cunsalba, 10.

VENDESI officina riparazioni auto nolo noleggio, locale proprio provincia. Scrivere cassetta 133 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20907

3200 litri essenze drogheria liquori arredamenti. Trasferibile occasionissima. Via Aporti, antedici. 20934

4000 cerca piccola industria buon interesse. Volendo impiego piazzista. Scrivere cassetta 140 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20981

3) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO abile cucitrice indumenti tela pratica macchina motore, lavoro continuato. Villafranca, 16. 70585

COLLEGIO di Torino cerca un assistente ed un cuoco. Scrivere cassetta 84 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70687

STABILIMENTO Italia Centrale cerca capo reparto praticissimo lavorazioni torneria e meccanica varia. Inviare offerte dettagliate con referenze cassetta 99 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3676

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AIUTANTE pellicciaia pratica tintura manicure cerca lavoro Torino o fuori. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70721

GIARDINIERE orticolano cerca ovunque serie referenze. Scrivere cassetta 192 O, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19961

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Nessuno compera, inesplorabilmente, oro, gioielli, anche impegnati. Gemma, Vietti, due. 70708

ASSIATE utilissime informazioni, riguardanti adulterio, accertamenti infedeltà coniugale ovunque. Pettenati Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372.

ASSISTENZA mobili, lana, materassi, ricorrete migliore Stabilimento Metropoli, Roumini, 9 (dirimpetto via Nizza, 107). Troverete grandioso assortimento camere complete, mobili isolati, prezzi fabbricazione direttamente consumatore. Facilitazioni pagamento. 3020

ASSORTIMENTO per giardini, caffè, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Perino, corso Vittorio, 66 (Monumento).

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea, 27 bis, liquidatore. 70540

MOBILI cucina smaltati completa marmi, sedie, 275. Corso Giulio, 87. 70704

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CASA 9 camere bagni giardino vendo 60.000. Bertano, Corte Appello, 2. 20918

CASA 48 camere, scala marmo, vendo occasione, Bertano, Corte Appello, 2. 20929

FUORI Barriera Nizza liquido casa 12 camere, vasti locali, tettoie, magazzini, 3800 terreno. Geometra Campra, Santa Teresa 18.

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDESI, affittasi lavorerebbe condizioni importante stabilimento industriale, due grandi saloni e camere uso ufficio. Beato Angelico, 8 (Madonna Campagna). Rivolgersi: Vitale, Santa Teresa, 11. 70656

VENDESI casetta civile costruzione con tettoia magazzino vicinanze nuovo mercato. Telefonare 65-671. 20888

VENDESI via Moretta, 15, terreno d'angolo cintato 500 mq. particati, magazzino, Cantui, via S. Pietro Vincoli, 15. 20880

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti signorili nuovi disponibili, tutte comodità, convenientissimi. Francia, 336. 20964

AFFITTANSI alloggi cucina, 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore, Vinzaglio, 77.

AFFITTANSI a quaranta e più lire per camera alloggi casa signorile, termosifone, ascensore. Bernardino Galliari, 33. 70657

AFFITTASI locale mq. 260 con ufficio sotterraneo mq. 50, cortile indipendente, piazza Francesco Crispi, 59. 20942

AFFITTANSI quattro camere soleggiate 100 mensili. Via Castiglione, 1 bis. 70670

ALLOGGI, alloggetti, negozi affittansi case nuove, comodità moderne, termocentrale. Cellini, 37. 20955

ALLOGGIO cinque camere, accessori, termosifone, ascensore, affittasi. Corso Umberto 30.

ALLOGGIO piano primo, tre camere, cucina. Corso Vinzaglio, Crocetta. Telefonare 21-980.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury, posizione incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata, fattoria propria, prezzi modicissimi.

BRIGA (Cuneo) Alta Roja, affascinante Aria, acque, clima incomfrontabili. Grande Albergo Miravalle; Pensione familiare ridottissima. Richiedere opuscolo illustrato.

OTTIMA pensione famigliare, posizione impareggiabile. Vitto sano, abbondante lire 14. Glori, Giaglione (Susa). 20919

PEGLI. Elegante matrimoniale divisibile, ottima pensione, 19 giornaliere. Cassetta 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Borelli Ravecca, completamente rimodernata, spiaggia scelta e sicura, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvamenti. Insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
AUTOMOBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI contanti auto util

Le sofisticazioni degli alimenti

Produzione e commercio

E' avvenuto questo: in una città di provincia l'Ufficio di Igiene ha prelevato presso un salumaio alcuni pacchetti di burro, con regolare marca della ditta produttrice e sigillo; all'analisi si è riscontrata una notevole aggiunta di grassi vegetali: quando si è ricercata la ditta produttrice — domiciliata in una grande città lontana — non si è riusciti a rintracciarla. Il salumaio sembrava in buona fede quasi perfetta: salvo il prezzo, incredibilmente basso, era regolare il buono di ordinazione rilasciato al piazzista, regolare la fattura mandata dalla casa, regolare la ricevuta di pagamento rilasciata dall'esattore: di irregolare non vi era che il burro e lo stato civile del produttore.

Interesse di conoscere i veri produttori

Il fatto è che la distinzione fra produttore e commerciante e la loro posizione di fronte al consumatore sono tutt'altro che chiare.

Vi sono numerose industrie alimentari grandi o piccole che elaborano le materie prime prese dall'agricoltore: vi sono anche molti organismi di stagionatura, di manipolazione — per certi prodotti come il burro, il formaggio, il vino di provenienza molto varia e diffusa — i quali assolvono o debbono assolvere una reale funzione industriale: tutti questi possono a buon diritto chiamarsi produttori. Ora è già una difficoltà quella di disciplinare e di moralizzare la loro attività, perchè si debba complicare la situazione con una serie di falsi posizioni: grossisti truccati da produttori, uffici di vendita, più o meno anonimi, con marche fittizie, negozianti con la fregola di industriali che lanciano la loro brava marca personale, con il classico sistema del complimento alle signore e del ganascino e della mancia alle serventi. Si deve già deplorare che parecchie fabbriche — le meno accreditate generalmente — si prestino a questo gioco di creare marche di comodo per il commercio allo scopo di assicurarsi uno sbocco ai prodotti meno raccomandabili con una responsabilità molto attenuata: la classe dei produttori non potrà esimersi dall'eliminazione rigorosa di elementi che ledono così profondamente i suoi interessi e potrà allora chiedere a maggior buon diritto che i commercianti non portino della confusione nel campo ben determinato della loro attività.

Supporre che tutti questi trucchi abbiano di mira il bene del consumatore od il lustro dei benefattori sarebbe accordare scarsa fiducia allo spirito pratico di ogni bravo commerciante.

Importa invece di stabilire che è nell'interesse del consumatore di ricevere un qualunque prodotto alimentare quale esce dalla fabbrica del produttore, senza correre il rischio di modificazioni e di sostituzioni successive: la sorveglianza sanitaria ha ogni probabilità di essere più efficacemente esercitata sulle fabbriche piuttosto che sul numero incomparabilmente maggiore degli esercizi di rivendita al pubblico.

Parallelamente si può stabilire che è nell'interesse dei produttori di assumere direttamente la loro responsabilità verso il consumatore, per arrivare a farsi conoscere ed apprezzare, per farsi un nome che rispecchi la realtà del servizio sociale reso: rapporto fra il prezzo e la qualità degli alimenti forniti.

Al commerciante si deve già domandare dell'intelligenza nell'indirizzare la produzione quantitativamente e qualitativamente, si deve domandare della lealtà nell'esercitare questa influenza sui gusti del pubblico — ed ahimè sui prezzi di mercato anche — che la sua posizione gli consente; si dovrebbe anche chiedergli di non assumersi delle funzioni alle quali non è preparato, anche nella migliore ipotesi di una volontà pura dedicata al bene dell'umanità.

Gli imballi originali sono una garanzia

La soluzione ideale di questa netta divisione di compiti si potrebbe ottenere se tutti i prodotti conservati o conservabili potessero avere un imballo originalmente applicato dalla fabbrica; la funzione del commerciante rientrerebbe nei suoi limiti veri: prevedere i consumi, distribuire la merce. A questa soluzione ci si avvicina assintoticamente, come dicono i matematici: non diverrà integrale, ma quasi.

Le specialità medicinali hanno già ridotto il compito del farmacista, al quale tuttavia si domanda di garantire competenza e senso di responsabilità con un diploma: quando si acquistano dei funghi secchi sciolti ci si domanda invece se sia il caso di attendersi dal droghiere e dalla Provvidenza la sicurezza della pelle.

Conserve di carne e di pesce, frutta ed ortaggi conservati, marmellate, gelatine, pomodori ed estratti di pomodoro hanno ormai da tempo la scatola originaria del loro processo di lavorazione, con marca ed indicazioni della quantità e qualità del contenuto, che impegnano direttamente la responsabilità del produttore; ed il pubblico ha dimostrato di apprezzare sempre di più la maggiore sicurezza che essi offrono: intensificazione di sorveglianza ed economia di conto faranno il resto. Le carni insaccate, quasi sempre deperibili per alterazione del grasso, conseguenza di difettosa preparazione, sono garantite contro manipolazioni dal piombo di chiusura, e così sono garantiti strutto e burro; il laboratorio di salicicia nel retrobottega non ha più ragione di esistere, nè la presunzione del bottegaio di fare meglio di tante rinomate fabbriche di salumi che vanta il nostro paese.

Scatole di cartone, sacchetti di carta, il cellophane hanno risolto il problema di imballare economicamente tanti prodotti secchi: paste alimentari, funghi secchi, alcune droghe; non sembra difficile arrivare anche ad imballare con cellophane piccole quantità di alcune conserve e gelatine, spingendo magari la concentrazione: il pubblico si abituerà facilmente all'idea di avere roba più pulita e meglio garantita, se non ne ha che un lievissimo carico di costo.

Anche per i liquidi — vino, aceto, olio — la vendita in recipienti chiusi, marcati e sigillati è in aumento: il classico fiasco italiano per il vino, la latta per l'olio hanno risolto economicamente il problema; per le bibite le ditte produttrici si sono recentemente organizzate per distribuirle in boccette chiuse: tutti gli istruttori preparati in cantina o sotto il banco stanno per cedere poco a poco, sotto la spinta di questa più moderna comprensione da parte del produttore dei suoi doveri e dei suoi interessi: tutelare il consumatore e non essere traditi dai propri intermediari.

Anche l'obbligazione del maggior costo dei prodotti ha un'importanza più apparente che reale: se si tiene conto che il maggior prezzo viene ad essere compensato da un maggior contenuto nutritivo di quello che si acquista: peso e volume hanno un valore non sollecitato, e si può giurare che in definitiva il prezzo unitario sarà diminuito: l'acqua od altro ognuno se li può procurare più economicamente in casa.

L'eliminazione degli indegni

Si deve dunque disperare della eliminazione delle frodi nel commercio al dettaglio, fino a quando la vendita di prodotti sigillati non abbia raggiunta la sua applicazione quasi integrale?

I credenti chiedono nel *Pater noster* di « non ci indurre in tentazione » e la vecchia preghiera non sente ancora il bisogno di riforma. Ricordo che un giornale umoristico ebbe reso celebri i lattivendoli di Milano, per la fermezza, tutta spartana, con la quale avevano sopportato multe, sospensioni ed in qualche caso anche la detenzione, senza rinunciare all'annacquamento: la centrale del latte li ha definitivamente salvati dal martirio.

Non si può evidentemente sperare di trovare della dignità e della coscienza al cento per cento in una classe, troppo numerosa per essere omogenea: il mal esempio, l'allettamento del lucro, la concorrenza hanno troppo facile presa, perchè non si allarghi la frode a preferenza della probità, la sorveglianza sanitaria, esercitata dagli Uffici Provinciali di Igiene sotto la direzione del Medico Provinciale, ha contribuito efficacemente a salvare il consumatore da molti attentati alla sua salute: ma è anche evidente che, dato il numero considerevole di esercenti e di prodotti, la sorveglianza rischia di diventare o troppo cara o troppo superficiale e saltuaria.

Togliere al bottegaio la maggiore quantità possibile di occasioni di peccare, con la estensione fino al limite del fattibile della produzione di alimenti originalmente imballati, è l'indirizzo più pratico verso la moralizzazione del commercio: si ha diritto di credere che un maggior numero di responsabilità sia da attendersi da un numero relativamente ridotto di produttori, che in loro stessa situazione dovrebbe rendere più consapevoli del loro compito sociale.

Resterà ancora molto da fare agli uffici di Igiene per reprimere i molti abusi, ai quali si presta la vendita al dettaglio, inevitabile per molti generi alimentari, e soprattutto per le necessità della clientela meno abbiente, e perciò appunto bisognosa di una maggiore tutela da parte della legge. Alcuni produttori, per esempio, si lamentano, e non a torto, che certi fusti, latte e recipienti simili, che portano la loro marca, messi in evidenza sul banco del negoziante per la vendita al minuto, vengano riempiti dopo esaurimento con altra merce di incerta provenienza.

Si è fatto molto assegnamento, con argomenti poco reali, sulla automatica selezione del meno scrupolosi fra i commercianti, per l'abbandono graduale da parte della clientela. Certe selezioni nella realtà della vita funzionano solo a rovescio: sono i furbi che danno del filo da torcere agli onesti, e che rischiano di piegare gli altri a loro immagine e somiglianza.

Perchè essi non prevalgano non c'è che eliminarli: le multe accettate e pagate con le rituali proteste, le sospensioni stesse durano ben poco; per una colpa molto meno grave, o spesso senza colpa alcuna, un lavoratore perde il suo pane; e raramente ha delle riserve che gli permettano di fare con tutta tranquillità la sua *penitenza*.

FRANCESCO PEDRINI

GRAVE DEPOSIZIONE DI PIZAGLIO

Stavisky non pensava a fuggire

perchè fidava in Dalimier e in Chautemps

Parigi, 25 notte.

La Commissione Stavisky sta liquidando gli ultimi testi prima di sospendere per tre mesi i suoi lavori. Queste audizioni non hanno però avuto un grande interesse e il loro contributo alla manifestazione della verità è stato molto limitato. Se il signor Faraggi, amministratore del *Jour*, ha confermato che il documento Rossignol (la famosa ricevuta dell'ex-presidente dell'Associazione Nazionale ex-Combattenti) gli fu offerto nel corso del mese di gennaio, la Commissione si è poi studiata di delucidare nella misura del possibile le circostanze della morte di Stavisky interrogando gli ufficiali della gendarmeria i quali hanno fatto la narrazione delle manovre diverse della telefonate, delle investigazioni e della suprema spedizione che riempirono le giornate del 6, 7, 8 gennaio. Nessuna informazione di grande valore è stata apportata e l'impressione generale manifestatasi da queste varie deposizioni è che la memoria del commissario Charpentier non lo ha servito con molta esattezza quando fu udito giorni or sono dalla Commissione.

La deposizione di Pigallo

La sola deposizione di qualche importanza è stata quella di Pigaglio, che accompagnò l'avventuriero nel suo ultimo viaggio e che ha di recente pubblicato un libro dal titolo: « La verità sugli ultimi giorni di Stavisky ». Da quanto Pigaglio ha dichiarato ai commissari, sino al 5 gennaio Stavisky era persuaso che il suo affare « si sarebbe accomodato » grazie ai suoi amici che avrebbero evitato lo scandalo che poteva avere gravi ripercussioni politiche.

— Come mai — ha chiesto l'on. Vallat che presiedeva oggi la Commissione — Stavisky munito di un passaporto in regola non è fuggito all'estero?

— Non ci pensava nemmeno per sogno. Ripeteva continuamente: è inutile perdere la testa. Alberto accomoderà ogni cosa.

— Chi era questo Alberto?

— Senza alcun dubbio l'ex-ministro Dalimier. Io non ho alcuna esitazione al riguardo e sono stato testimonio di una lunga telefonata che non poteva essere rivolta che a Dalimier.

— Ma infine per prudenza...

— Stavisky diceva pure: Non posso essere arrestato; il ministero Chautemps sarebbe costretto a dimettersi.

— Come mai egli poteva dir questo?

— Non ne so nulla, ma gli eventi di gennaio hanno provato che Stavisky aveva ragione.

La commissione ha anche raccolto la deposizione di Cazenave, fondatore della Compagnia fondiaria di imprese generali e lavori pubblici, nonchè della signora Mir-Chaouat segretaria e cassiera della « Sapiens ». La seduta è terminata con la comunicazione fatta dal presidente, di tre lettere del guardasigilli Chéron; in una di queste Chéron promette di tenere la commissione al corrente della marcia delle istruttorie in corso. La seconda si riferisce alle conversazioni di Tardieu col suo collega, e la terza giustifica la nomina di Ruteau al posto di avvocato generale presso la Corte di cassazione, facendo notare che per questo magistrato la nomina è tutt'altro che una promozione e che inoltre il ministro non ha fatto che seguire l'opinione emessa da una commissione di alti magistrati presieduta dal procuratore generale Matter. Del « caso Chautemps » la commissione non si è affatto occupata. La commissione, poi, ha designato una sottocommissione incaricata di raccogliere i documenti suscettibili di far luce alla ripresa dei suoi lavori in autunno, in particolar modo sull'affare Prince.

Ricompare " Jo-la-terreur „

Oggi, intanto, le tre prime sezioni della Corte di appello si sono occupate del ricorso presentato dall'ex-ministro Andrea Hesse contro la sua radiazione dall'albo decisa dal consiglio dell'ordine degli avvocati. L'11 luglio scorso, invitato a comparire davanti alle tre sezioni, l'ex-ministro aveva fatto comunicare al presidente un certificato medico dal quale risultava che egli era nell'impossibilità di prescindere la sua difesa. La Corte d'appello aveva incaricato tre periti medici di esaminare l'Hesse. I periti hanno presentato il loro rapporto dichiarando che dal punto di vista fisico l'on. Andrea Hesse è in grado di presentarsi davanti alla Corte, ma da quello morale si trova nella impossibilità di preparare la propria difesa. La Corte ha rinviato l'affare al 30 ottobre.

Intanto torna in scena Jo-la-Terreur. Hainneaux, noto sotto il nome di Jojo il terrore, il pugile Niemen e Romagnino che nel luglio 1931 avevano ferito il pubblicista parigino Paolo Merle amministratore del giornale *Paya* per ordine di Stavisky per la campagna fatta da quel giornale contro l'avventuriero, sono comparsi oggi davanti alla 10.a Sezione del Tribunale correzionale. Il processo verbale di questa aggressione era stato passato agli archivi ma venne riesumato quando scoppiò lo scandalo dei Buoni di Bajona. L'aggressione si verificò in un caffè dei Campi Elisi. Da molto tempo il pubblicista riceveva minacce dei difensori del truffatore, ma la presenza di alcuni suoi amici aveva impedito violenze a suo danno. Ma il 28 luglio Merle si trovava al caffè solo.

— Voi non avete questa volta nessuno per difendervi, gli disse Jojo ironicamente, e senz'altro gli sferrò un pugno nel volto. Merle tentò di correre al telefono per avvertire i suoi amici, ma venne raggiunto da Jojo che gli assestò un secondo pugno così violento che il sangue spruzzò a due passi. Di sutura furono poi necessari.

All'udienza Paolo Merle riferisce le circostanze ma Hainneaux dichiara di non ricordarsi nulla di quella zuffa, dicendo che egli non era la guardia del corpo di nessuno. In quanto a Romagnino afferma di non essere entrato per nulla in questa faccenda e il Merle assicura del resto di non conoscerlo. Romagnino avrebbe allora fatto la parte di spettatore. In quanto al pugile Niemen i colpi scambiati non hanno attirato la sua attenzione di professionista e parla unicamente di « piccole spinte ». Un testimone, un cameriere del caffè, assicura che la vittima venne spinta fra un paravento e il banco e che Jo la colpì.

Intanto Jo-la-terreur ha fatto nuovamente parlare di sè, ma per un altro affare. Un uomo ben vestito faceva grande scalpore stamane verso le 5 davanti a un caffè del viale Wagram e le esortazioni dei suoi camerati non riuscivano a calmarlo. Degli agenti giunsero sul posto e invitarono l'individuo a calmarsi. Ma questi divenne furioso e apostrofò i rappresentanti dell'autorità. Condotto al posto di polizia declinò le sue generalità. Si trattava di Jo-la-terreur. Egli aveva trascorso la serata negli stabilimenti notturni nelle vicinanze della piazza della Stella e le numerose libazioni gli avevano fatto perdere la testa. Siccome Jo doveva comparire nel pomeriggio in correzionale, egli è stato rilasciato dal commissario di polizia il quale gli ha annunziato che sarà processato per oltraggio agli agenti.

Continuando la sua inchiesta sui fatti di corruzione di funzionari rimproverati all'ispettore Bonny, il giudice istruttore Normand ha fatto subire oggi all'incolpato un nuovo interrogatorio. Il magistrato aveva pure convocato il sig. Perrier e il sig. Oudard, rispettivamente direttore e commissario di polizia al servizio delle Informazioni generali alla Prefettura di polizia, nonchè i due ispettori che avevano proceduto alla sorveglianza dell'incolpato quando questi ebbe un colloquio col luogotenente Volberg. Si è proceduto a un confronto, ma senza alcun risultato perchè l'incolpato ha continuato a proclamare la sua innocenza, mentre i testimoni continuavano a mantenere le loro precedenti dichiarazioni.

Pescatore italiano ucciso sulle coste turche?

Londra, 25 notte.

I giornali londinesi della sera ricevono da Atene la notizia secondo cui un incidente simile a quello di cui rimase vittima recentemente il tenente medico inglese Rubinson, si è verificato nei pressi della costa turca. Questa volta la vittima sarebbe un marinaio italiano.

Le informazioni da fonte ateniese dicono che una piccola barca da pesca era partita dall'isola di Castelrosso con un equipaggio italiano a bordo. La barca fu spinta da un forte vento verso la costa di Anatolia e giunta quivi cercò rifugio nel seno di Kalamarìa. Le sentinelle turche aprirono il fuoco contro l'imbarcazione uccidendo, come si è detto, un marinaio. Mancano ulteriori particolari.

Una testimonianza misteriosa sul delitto di Brighton

Altre due donne uccise

Londra, 25 notte.

Ieri Scotland Yard aveva pubblicato il seguente comunicato: « Nulla di nuovo a proposito della donna del baule numero 1 ». Oggi qualche cosa di nuovo c'è. Fra le tante lettere ricevute dalla polizia ve n'era una firmata: 8334. Sembra che Scotland Yard l'abbia trovata importante perchè si è decisa a rivolgere un pubblico appello all'anonimo di recarsi alla polizia. Il numero 8334, di cui non si sa il nome, si presentò davvero e raccontò ai commissari delle cose interessanti. Egli disse fra l'altro di conoscere l'assassino della ragazza rinvenuta nel baule di Brighton e fece un nome: poi fornì informazioni circa i movimenti dell'uomo. La polizia, si apprende stasera, ha disposto per la verifica delle deposizioni del misterioso individuo.

Intanto altri delitti di cui le vittime sono sempre donne, vengono scoperti. A Watford certa Lucy Covell è stata trovata morta nel suo appartamento. La morte risale a parecchi giorni fa. Un giovanotto che frequentava la casa è scomparso senza lasciar traccia. La polizia lo sta ricercando.

A Newcastle Emlyn, la moglie del fattore John Jones è stata trovata morta con la testa immersa in una botte piena d'acqua. Sul cadavere era steso un soprabito da uomo. I sospetti cadono sul marito. Quest'ultimo raccontò di essersi alzato ieri mattina e di non aver trovato la donna nella sua stanza. Si recò allora da un vicino pregandolo che andasse a cercare la moglie. Il vicino tornò con la notizia che essa era affogata o era stata affogata nel cortile della casa. Jones, all'inchiesta, ha detto di non aver veduto il cadavere.

« Non era spettacolo adatto per i miei nervi », egli ha osservato. Il coroner o la giuria hanno trovato questa circostanza molto strana ed hanno ordinato di lasciare aperta l'inchiesta fino a chiarimento dei punti oscuri.

In Germania

Una donna italiana epilettica sarà vittima della sterilizzazione

Roma, 25 notte.

Il *Lavoro Fascista* riceve dal suo corrispondente da Berlino, secondo il quale la prima vittima della legge sulla sterilizzazione sarebbe una donna di nazionalità italiana.

Come è noto, il Governo tedesco ha deciso che la legge sulla sterilizzazione debba applicarsi non soltanto ai cittadini tedeschi, ma anche agli stranieri residenti in territorio germanico. Tale decisione è stata ufficialmente giustificata con l'asserto:

1) che gli stranieri, i quali vivano in Germania, qualora siano affetti da una delle malattie dalla legge considerate nocive all'effetto della ereditarietà fisica e costituiscano con la loro presenza nel Reich un pericolo per la campagne razziale del popolo tedesco, vanno pertanto sterilizzati;

2) che, del resto, gli stranieri in Germania sono sottoposti alle leggi tedesche, e pertanto anche a quella per la difesa contro le malattie ereditarie.

Il Governo del Reich ammette soltanto che gli stranieri per i quali la legge tedesca prevede la sterilizzazione possano sottrarsi all'atto operatorio abbandonando il territorio germanico.

La legge avrà ora la sua prima vittima in una donna italiana, Rosa Labriola, nubile, nata in Germania nel 1893, ma suddita italiana, in possesso di regolare passaporto italiano e residente a Wiesbaden. La sua sterilizzazione è stata decisa dietro sentenza del Tribunale di Wiesbaden per essere ella affetta da epilessia.

Sulle rive del Loch Ness

La trappola del baronetto per catturare il mostro

Londra, 25 notte.

Abbiamo già narrato qualche settimana fa come il baronetto Edoardo Mountain abbia abbandonato la pesca delle trote per dedicarsi a quella o per meglio dire allo studio di quella del mostro di Loch Ness. Egli ha assoldato venti giovanotti, li ha muniti di macchine fotografiche e di binocoli e li ha scaglionati lungo le rive del lago perchè facessero la guardia, tenessero un diario esatto delle apparizioni del mostro alla superficie, ne seguissero ogni movimento e lo fotografassero. Una diecina di istantanee sono state già fatte dai guardiani del baronetto; ma quest'ultimo se le tiene gelosamente per sè.

Ciò che importa è però che il baronetto Mountain si è fatta la persuasione che il mostro esiste ed è pronto a tentarne la cattura. Egli sta esaminando un progetto di un ingegnere di Leeds, il quale si propone di pigliare il mostro con l'elettricità. « Datemi due motoscafi, un generatore elettrico della capacità di 200 volta, un tratto di cavo elettrico perfettamente isolato e dei grossi guanti di gomma per me e l'equipaggio dei motoscafi — dice l'ingegnere — ed io vi porto il mostro vivo nello spazio di pochi giorni ».

La teoria è così affascinante che non c'è da meravigliarsi se il baronetto Mountain, il quale ha quattrini a palate, pensi seriamente di tentarne l'applicazione pratica. Si tratterebbe anzitutto di localizzare il mostro per mezzo degli apparecchi richiesti dall'ingegnere; una volta risaputo in quale punto del lago esso si trovi bisognerebbe tendergli la trappola con i cavi elettrici e scaricargli addosso una scossa. Ciò lo intontirebbe e lo farebbe emergere alla superficie dove gli « elettropescatori » lo farebbero prigioniero in un modo o nell'altro.

Dongiovanni amante dei gioielli

Atene, 25 notte.

La Polizia di Atene è riuscita a mettere la mano su uno strano tipo di malfattore che applicava un sistema veramente originale per truffare il sesso debole. Si tratta di tale Marketis, un giovane di 27 anni, il quale, valendosi delle sue doti di Dongiovanni, allacciava relazioni con varie giovanette. Queste relazioni non duravano però a lungo, chè al primo appuntamento il Marketis liberava la sua amica dei gioielli che essa portava, assicurando che li avrebbe restituiti l'indomani e che li teneva per essere sicure che la sua sarebbe stata puntuale al suo appuntamento. Naturalmente la ragazza accorreva per incontrare il Marketis, mentre questi si trovava naturalmente con un'altra mettendo nuovamente in atto il suo sistema. Si assicura che le vittime dell'originale truffatore sono parecchie e che egli viveva unicamente dalla rivendita dei gioielli rubati in questa maniera.

La partenza del Cardinale Lepicier per il 1.o Congresso mariano americano

Roma, 25 notte.

(*G. C.*) — Il Cardinale Lepicier è partito per Napoli, dove questa sera si imbarcherà sul *Conte di Savoia* per recarsi negli Stati Uniti al primo Congresso nazionale mariano che si terrà a Portland (Oregon) dal 13 al 15 agosto presso il Santuario dell'Addolorata, colà fondato dall'Ordine dei Servi di Maria, cui il Cardinale appartiene. Il Cardinale giungerà il 2 agosto a New York; farà una prima tappa a Chicago e di là proseguirà per Portland. Sarà di ritorno a Roma al principio di settembre. Insieme col Cardinale si è recato in America padre Baldini, Superiore generale dei Servi di Maria.

Il Papa ha ricevuto nella Sala degli Arazzi sessanta allievi guardiaroste americani, presentati da monsignor Burke, rettore del Collegio americano del Nord. Il Papa ha fatto il giro della sala dando a tutti i presenti la mano a baciare. Quindi ha loro rivolto brevi parole dicendosi lieto di vedere dei giovani vigorosi e forti che si dedicano alla custodia delle coste, così che si possano chiamare angeli custodi delle coste. Formulava pertanto l'augurio che a loro volta vengano protetti dai loro angeli custodi da tutti i pericoli del mare e della terra. Intendeva infine benedirli con le benedizioni del vecchio padre che li accompagna sempre. Queste benedizioni estendeva a tutti i loro compagni, alle loro navi e alle loro famiglie.

« Salvate il Re di Francia! »

Le escandescenze di un pazzo

Atene, 25 notte.

L'arteria principale di Atene, la via Stadion, è stata messa in subbuglio da un povero pazzo che crede di essere il... Re Sole. Il disgraziato, tale Cundudis, di una trentina di anni, si fermava davanti a delle automobili aumentando degli atteggiamenti... regali, ciò che non tardava a ostacolare seriamente il traffico stradale e a provocare l'intervento dei poliziotti. Ma proprio quando questi ultimi stavano per mettere la mano sul Cundudis, questi si metteva a gridare: « Guarnigione all'armi! Il Re di Francia è stato aggredito! Salvate il vostro Re! », ciò che provocò, come era naturale, un accorrere di gente da ogni parte che sospendeva completamente il traffico. Il Re Sole finalmente fu tratto in arresto, non senza opporre una vivissima resistenza e ferire alcuni agenti, e preso subito la via del manicomio.

Il Gran Rabbino di Germania espulso dall'Inghilterra

Londra, 25 notte.

Il Ministro degli Interni sta preparando un ordine di espulsione dall'Inghilterra del Gran Rabbino di Germania, dottor Jona Fraenkel, e della figlia, i quali soggiornano qui dallo scorso maggio. E' probabile che la decisione del ministero sia da mettere in rapporto con la propaganda antitedesca che era fatta qui dal Rabbino. Il ministero consigliò il dottor Fraenkel di andarsene già parecchio tempo fa e il Rabbino promise di partire per la Polonia, ma poi non lo fece. Il Governo allora ne ordinò l'arresto. Attualmente il dottor Fraenkel si trova nella prigione di Brixton e la figlia in quella femminile di Holloway.

Il Re di Svezia corre pericolo di essere travolto da un'auto

Stoccolma, 25 notte.

Il Re di Svezia, che partecipa attualmente a un torneo di tennis, per poco non è rimasto schiacciato da un'automobile che procedeva a grande velocità. Il Sovrano non è sfuggito all'accidente che grazie alla presenza di spirito del giocatore austriaco di tennis Matjeka, che lo trasse vivamente sul ciglio della strada nel momento in cui l'automobile stava per raggiungerlo.

La banda dei metropolitani di Roma applaudita ad Anversa

Anversa, 25 notte.

La banda dei metropolitani di Roma diretta dal maestro Marchesini ha eseguito a le Zoute Sur Mer un concerto all'aria aperta ottenendo un grande successo. Ha poi partecipato ad un concerto di gala tenutosi al « Casino Knocke » a beneficio degli invalidi di guerra belgi ed a cui hanno preso parte anche le musiche militari francese ed inglese. L'elegante pubblico cosmopolita che gremiva il grande salone del Casino ha calorosamente applaudito la banda dei metropolitani, che ha eseguito uno scelto programma comprendente musica italiana e straniera. La Marcia Reale e Giovinezza hanno chiuso il concerto provocando una entusiastica manifestazione all'indirizzo dell'Italia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17 e 19 e 21 giornale radio — 20: Notizie sul Giro di Francia — 20,10: Orchestrina da camera — 20,40: Concerto del violinista Nathan — 21,30: Echi di una serata — 21,50: Informazioni della Borsa — 22,15: Trio Lhéri-Zanfretti-Lassalle — 23,30: Musica da ballo — 24: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. — Ore 19,50: 20: Musica varia — 20,45: Concerto strumentale diretto — 22: Musica di Verdi e di Ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Serata operistica — 21: Concerto sinfonico — **Firenze:** 20,40: Concerto sinfonico.

Vienna-Graz: 20,15: Trasmissione brillante — **Bruxelles II:** 21,15: Concerto sinfonico — **Bruxelles III:** 21: Concerto orchestrale — **Stazioni cecoslovacche:** 20: Concerto vocale di canti militari — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: Serata in Danimarca — **Berlino-Langenberg:** 20,30: Wagner, « Tristano e Isotta » — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Concerto di musica brillante — **Marsiglia:** 20,30: Concerto — **Nizza-Juan-les-Pins:** 21,15: Concerto mandolinistico — **Parigi P. Tour:** 20,30: Marcel Achard: « La donna in bianco » — **Radio Parigi:** 20: Musica da camera — **Strasburgo:** 20,30: Concerto orchestrale — **Toulouse:** 21: Concerto sinfonico — **Amburgo:** 21: Trasmissione brillante — **Berlino:** 20,45: Concerto del pianista F. Dapozzo, dedicato a Bach — **Breslavia:** 21: Concerto — **Francoforte:** 21: Concerto orchestrale — **Heilsberg:** 20,40: Musica da ballo — **Langenberg:** 21: Concerto musicale — **Lipsia:** 21: Concerto — **Monaco di Baviera:** 21: Concerto con arie per soprano, flauto solista, tenore — **Muhlacker:** 20: Concerto dedicato al compositore — **Stazioni Nazionali inglesi:** 21: Notiziario; 21,20: Concerto di viola e violoncello — **Londra Regionale:** 20: Ballo commerciale — **Scottish Regional:** 21,15: Concerto orchestrale — **West Regional:** 21,15: Concerto — **Belgrado:** 20: Concerto orchestrale radiofonico — **Lussemburgo:** 20,30: Concerto variato — **Praga:** 20,30: Concerto — **Milano:** 20,30: Concerto dedicato a Bach — **Varsavia:** 20: **Katowice:** 21,12: Concerto orchestrale — **Bracovi:** 19,45: Concerto — **Lwow:** 21: Concerto della Filarmonica; opere di Chopin — **Barcellona:** 20: Concerto di chitarra — **Madrid:** 22: Concerto della stampa — **Stazioni svedesi:** 20,30: Concerto — **Daventry:** 20: **Baromunster:** Musica varia — **Monte Ceneri:** 21,10: Concerto di musica da ballo — **Sottens:** 20,30: Concerto — **Budapest:** 22,50: Concerto di musica da jazz — **Algeri:** 22: Concerto di mandolini.

Si rende di pubblica ragione un'altra recentissima "Dichiarazione„ rilasciata alla Ditta

CARPANO

perchè sia

di **AVVERTIMENTO**

di **MONITO**

di **DIFFIDA**

DICHIARAZIONE

« Io sottoscritto Migone Giovanni, riconoscendo che nei miei « Esercizi di rivendita in Genova, a richiedenti VERMUTH CAR- « PANO e PUNT E MES (la nota specialità esclusiva della Ditta « CARPANO, che abbondantemente riconosco di SOLA PRO- « PRIETA' DELLA DITTA STESSA, COPERTA E TUTELATA « DA BREVETTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO) furono som- « ministrati Prodotti che non erano quelli della Ditta CARPANO, « mi dichiaro spiacente del fatto, mentre nel contempo ho preso « provvedimenti perchè in ogni caso la Clientela sia garantita « dell'assoluta genuinità dei Prodotti originali VERMUTH e « PUNT E MES della Casa CARPANO di Torino.

« Protesto la mia personale obbligazione alla Ditta CAR- « PANO perchè, CON IL RIMBORSO DELLE SPESE GIUDI- « ZIALI E DI ASSISTENZA LEGALE E DANNI, ha desistito « dagli Atti di Causa.

« Genova, il 4 luglio 1934 (XII).

« f.to Giovanni Migone ».

Ditta

CARPANO

di TORINO

la più antica Fabbrica di Vermuth

fondata nel 1786

Produttrice del rinomato **VERMUTH CARPANO**

e delle due Specialità, brevettate, esclusive

PREPARATO

PUNT E MES

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola

IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura

IDROLITINA

Per i vostri viaggi

IDROLITINA

Per il vostro benessere

IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico

IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.

BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.

È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

ASTA PUBBLICA

Sabato 11 agosto 1934-XII presso il Tribunale di Aosta verranno venduti al pubblico incanto:

STABILIMENTO ACQUE MINERALI DI COURMAYEUR

FONTI: VITTORIA - REGINA - SAXE - MARGHERITA - STABILIMENTO MODERNAMENTE ATTREZZATO PER L'IMBOTTIGLIAMENTO - TERRENI FABBRICABILI NELLA MIGLIORE POSIZIONE.

Condizioni d'asta visibili in Aosta presso il Notaio Dott. Desiderato Frutaz; in Torino presso il Rag. Ugo Lanza, via Pietro Micca, 8.

Carte Parati "TORO„

VIA ROSSINI 22 - Tel. 52-331

VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO ad ottimi prezzi

TAPPEZZERIE IN CARTA

Prezzi speciali per Ville e Alberghi

DIFFIDA

Si avvisano tutti i creditori della Ditta CERRUTI & PORTA, Drogheria in Chieri, a presentarsi per la rispettiva verifica presso il notaio GIOVANNI BONTEMPO, Chieri, Piazza Cavour, entro il 30 Luglio 1934 pena di decadenza a seguito tale termine.

CACAO COSTA D'ORO DE COLI

CONTRODIFFIDA

I Sigg. GIOVANNI e LAURA CANAVESIO revocano la diffida pubblicata su « LA STAMPA » in data 15 luglio corr. n. 169.

CASE DI REDDITO

COMPRA-VENDITA AMMINISTRAZIONE

RAG. L. FURBATTO

Aut. Prefett. N. 12575 e 20616 - 18/5/28 e 11/11/30

CRONACA CITTADINA

GUERRA AI RUMORI INUTILI!

La circolazione notturna
nelle norme in vigore da sabato prossimo

NOSTRA INTERVISTA COL PODESTA' SEN. THAON DI REVEL

Il Decreto-Legge che autorizza i Comuni ad emanare delle norme per vietare l'uso delle segnalazioni acustiche durante la notte, di cui abbiamo dato notizia ieri, è stato accolto con la maggior simpatia e soddisfazione da tutta la cittadinanza, che in questo modo sarà salvaguardata da rumori inutili ed eccessivi.

E' noto infatti come essenzialmente in questi mesi estivi in cui, nel costante tentativo di ricercare un po' di frescura, vengono lasciate aperte di giorno e di notte le finestre delle abitazioni, il rumore delle segnalazioni acustiche degli automobilisti e motociclisti sia quanto mai urtante ed irritante per i nervi e la sensibilità di tutti coloro che durante le ore della notte cercano un giusto riposo. Ricordavamo ieri come in Roma già da tempo sia in vigore questa disposizione e come nell'Urbe le segnalazioni acustiche siano state sostituite da quelle luminose che, in definitiva, hanno dimostrato di essere altrettanto sicure per l'incolumità dei passanti e degli automobilisti quanto quelle acustiche.

La mancanza, o meglio, l'impossibilità di usare il segnale così tipicamente rumoroso del «clacson», che il più delle volte viene adoperato in sostituzione della modesta trombetta anche per una certa qual vanità di farsi sentire e di sentirsi quasi un poco padroni della strada, induce gli automobilisti ad una maggior prudenza, che si risolve in definitiva a tutto vantaggio della circolazione. La sicurezza espressa ieri che il nostro Podestà avrebbe provveduto ad emanare quelle norme utili e necessarie per salvaguardare nelle ore del riposo la tranquillità dei cittadini, è stata confermata dalla realtà secondo le dichiarazioni che il senatore Thaon di Revel ha voluto farci in una intervista concessaci.

Il colloquio

Alla nostra domanda su quali provvedimenti saranno presi in conseguenza del Decreto-Legge per l'abolizione dei segnali acustici notturni, il Podestà ci ha cortesemente così risposto:

« La questione era già allo studio da alcuni mesi, ma non aveva ancora potuto essere risolta, appunto perchè non era ancora stato emanato un decreto-legge che autorizzasse i Comuni ad emettere disposizioni regolamentari in materia. Effettivamente l'argomento di cui trattiamo è di importanza notevole per la tranquillità di tutti i cittadini, ed io sono ben lieto di potere oggi annunciare che con il giorno di sabato 28 corrente entreranno in vigore le nuove norme che vieteranno l'uso delle segnalazioni acustiche dopo le ore 23 sino alle 6 del mattino. Durante le ore della notte le nuove disposizioni stabiliranno che sarà fatto obbligo agli automobilisti e motociclisti di rallentare agli incroci, di modo che la sicurezza dei passanti e di coloro che si trovano sui veicoli stessi sia ugualmente salvaguardata. Le segnalazioni luminose, per gli esperimenti fatti in altre città, hanno dimostrato di essere ugualmente sicure quanto quelle acustiche. Dall'accendersi e spegnersi susseguente dei fari si ha immediatamente esatta l'impressione, anche nelle vie meglio illuminate, dell'avanzare di un automezzo. Quindi, senza alcun dubbio, gli automobilisti e i motociclisti torinesi sapranno in breve circolare anche nelle vie in cui il traffico notturno si svolge, se pur non come quello diurno, intenso, con assoluta sicurezza e padronanza ».

Le spiegazioni fornitici dall'on. Podestà sono, come si vede, esaurienti. Abbiamo tuttavia voluto rivolgergli ancora questa domanda: « Quali sanzioni saranno prese contro i trasgressori del nuovo regolamento municipale? ».

« Naturalmente — ci ha risposto il Podestà — saranno le multe ad infrenare le velleità di coloro che disturbassero la quiete notturna con l'uso di segnalazioni acustiche e con un troppo fragoroso ed assordante strepito di motori. E' già stato istituito uno speciale servizio notturno di guardie di città che saranno opportunamente dislocate sui crocevia e che percorreranno le strade in bicicletta per fermare e multare tutti i trasgressori alle nuove disposizioni. Il servizio sarà effettuato in tutta la città, ma con particolare riguardo a quelle vie del centro, quali via Po, via Cernaia, via Roma, piazza Castello ed altre, e a quelle località che alcuni automobilisti sembrano aver scambiato per delle piste di corsa sulle quali sfogare il loro desiderio di velocità, come avviene particolarmente al Valentino, lungo il corso Massimo d'Azeglio e su altri maggiori corsi della città. Come abbiamo detto, sarebbe stato desiderio dell'Amministrazione municipale di addivenire prima a questi provvedimenti. La mancanza però di un decreto che autorizzasse i Comuni a fare ciò ha sempre impedito l'attuazione del progetto. Infatti in altre città, quali Milano e Bologna, ove già da alcuni mesi sono in vigore norme di questo genere, essendo stata applicata una multa ad un automobilista perchè aveva usato le segnalazioni acustiche durante la notte, essendosi questi rifiutato di pagare e conseguentemente la questione essendo stata deferita al Pretore, quest'ultimo ha liberato l'automobilista dalla multa inflittagli, appunto perchè il Comune non era stato debitamente autorizzato ad emettere la norma ed a colpire con la sanzione ».

Ancora del mercato

Le dichiarazioni del Podestà saranno accolte senza alcun dubbio da tutta la cittadinanza con la maggior soddisfazione. In questo modo i torinesi potranno riposare di nuovo tranquillamente senza alcun timore di essere bruscamente svegliati nel cuore della notte da rumori irritanti ed inutili.

Il proverbio dice che « l'occasione fa l'uomo ladro »: ed in questo caso l'occasione ci è stata fornita dalla cortesia del nostro Podestà al quale abbiamo voluto rivolgere un'altra domanda su di un problema cittadino che interessa tutti i torinesi e cioè la apertura del nuovo mercato orto-frutticolo. « Le confermo — ci ha detto il Podestà — che, come avete pubblicato, il nuovo mercato frutticolo sarà senza dubbio inaugurato il giorno 1° agosto prossimo. Un gruppo di commercianti aveva fatto domanda che il funzionamento del nuovo mercato fosse rimandato all'ottobre. La domanda però è stata respinta di pieno accordo con la Federazione dei Commercianti, perchè se si fossero accontentati i richiedenti, infinitamente maggiore sarebbe stato il numero degli scontenti per il rinvio ».

In questo modo, tra pochi giorni entrerà in funzione questa nuova grande opera che per la sua modernissima e perfetta attrezzatura onora Torino e dimostra l'attenta cura del Podestà e di tutta l'Amministrazione municipale per la soluzione dei più importanti problemi cittadini.

AL. VI.

Le ispezioni ordinate da S. E. Starace

La visita di Attilio Bonino
ad organizzazioni ed Istituti fascisti

Il comm. Attilio Bonino, Segretario Federale di Cuneo e membro del Direttorio Nazionale del Partito, ha ieri compiuto una minuta ispezione alla nostra Federazione.

Proveniente da Cuneo, egli è giunto a Torino verso le ore nove e subito si è recato a Casa Littoria. Quivi è stato ricevuto dal vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi di Montelera che dirige la Federazione in assenza di Piero Gazzotti, e dal Direttore di Segreteria dott. Molari.

Attilio Bonino è stato accompagnato in ciascun ufficio dei vari Enti che alla Federazione fanno capo, ed in ognuno ha potuto constatare come il lavoro si svolgesse con rapidità e solerzia. Dal palazzo di via Carlo Alberto, Attilio Bonino, accompagnato dal vice-Segretario Federale, passava poi alla sede dell'E.O.A. in via Bogino.

Il Direttore dell'Ente, cav. Brambilla, forniva al Gerarca ampie delucidazioni sul funzionamento della mirabile organizzazione. Forniva poi precisi ragguagli sui grafici che permettono l'immediato controllo dell'opera svolta dall'Ente. Un ultimo controllo si aveva attorno al funzionamento delle Colonie estive gestite dall'E.O.A. e nuovi schemi davano al Gerarca il quadro sintetico del lavoro compiuto.

Dopo una breve visita al Palazzo del Governo, dove era ricevuto dal Prefetto S. E. Iraci, Attilio Bonino si recava alla Casa del Balilla in piazza Bernini. Il presidente del Comitato Provinciale prof. Enzo Carli gli presentava i suoi diretti collaboratori ed esponeva dettagliatamente la situazione dell'O.N.B. nella provincia.

Le gerarchie salivano poi al terrazzo superiore, ove i bimbi della Colonia Elioterapica stavano compiendo la cura del sole. Attilio Bonino, che durante la visita alla Casa aveva già avuto modo di vedere gli impianti igienici, la piscina, la cucina, si tratteneva cordialmente con i bambini.

Ultima visita della mattinata si svolse alla sede del Gruppo Rionale « Bazzani », ove Attilio Bonino prendeva visione delle varie organizzazioni che qui sono ospitate.

Nel pomeriggio, sempre accompagnato dal vice-Segretario Federale, il comm. Bonino si recava in Val di Lanzo. Ricevuto dall'Ispettore di Zona cav. uff. Goglino, egli visitava a Ciriè la sede del Fascio e la Colonia elioterapica ivi esistente. Da Ciriè passava in seguito a Lanzo ed a Ceres, dove ispezionava i Fasci locali e le Colonie montane colà sistemate dall'Ente Opere Assistenziali.

In entrambe le Colonie l'arrivo del Gerarchi era accolto da spontanee dimostrazioni al Duce da parte dei bimbi e vibranti acclamazioni al Regime.

Ritornato in città, Attilio Bonino, prima di ripartire alla volta di Cuneo, prendeva atto dei lavori compiuti nel pomeriggio dal Comitato intersindacale per l'adeguamento dei prezzi.

Rapporto a Casa Littoria
di Ispettori e Fiduciari

Presieduto dal Vice-Segretario Federale, dott. Napoleone Rossi di Montelera, ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il Rapporto degli Ispettori di Zona e dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città. Dopo il saluto al Duce, comandato dal Vice-Segretario Federale, i Fiduciari hanno illustrato l'attività svolta e prospettati numerosi problemi riguardanti la vita cittadina. Riassumendo l'ampio e dettagliato quadro il dott. Napoleone Rossi di Montelera ha impartito le disposizioni da seguirsi per la soluzione dei singoli casi. Il Rapporto ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

L'on. Andrea Gastaldi
alla presidenza della "Ginnastica"

La Presidenza del C.O.N.I., su proposta del Segretario Federale, ha ratificato la nomina dell'on. Andrea Gastaldi a presidente della gloriosa Reale Società Ginnastica « Torino ». Venerdì 27, alle ore 21,30, avrà luogo l'insediamento del nuovo presidente. Per l'occasione sono stati convocati in assemblea generale i soci e le squadre delle diverse sezioni della Società.

Le Crociere del Guf

L'Ufficio Viaggi del Guf comunica che sono tutt'ora aperte le iscrizioni per la 4.a e 5.a Crociera. La 4.a, la cui quota di partecipazione è di L. 425, si svolgerà dal 22 agosto al 7 settembre con itinerario Genova-Tripoli-Alessandria-Venezia. La 5.a, la cui quota di partecipazione è di L. 400, si svolgerà dall'11 al 26 settembre con itinerario Venezia-Rodi-Istambul-Pireo-Venezia. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria del Guf, via Carlo Alberto 8.

Torino
e le comunicazioni ferroviarie

Il problema delle grandi comunicazioni ferroviarie che maggiormente riguardano Torino ed il Piemonte, problema sul quale *La Stampa* ha richiamato l'attenzione degli Enti e delle Amministrazioni interessate, ha fatto affluire al nostro giornale le più vive manifestazioni di consenso e di adesione. Da ogni parte, Enti e cittadini, ci sollecitano a perseverare nell'esame dell'argomento, affinchè sia evitato che Torino ed il Piemonte, già in altri tempi mal favoriti dalla organizzazione dei servizi ferroviari, vengano a trovarsi completamente isolati dalle grandi arterie della rete ferroviaria.

Per ragioni d'importanza commerciale ed industriale della regione, come per naturali condizioni geografiche, competono normalmente a Torino delle grandi linee di comunicazione, interne e internazionali, ed è giusto e necessario che i traffici non siano da esse artificiosamente deviati.

In un suo recente articolo *La Stampa* si occupava della necessità d'aggiornare e modernizzare il servizio sulla linea del Cenisio, con più rapide comunicazioni fra Parigi, Torino e Roma.

Apprendiamo perciò con compiacimento la notizia che l'Amministrazione ferroviaria, in occasione di alcuni ritocchi d'orario che andranno in vigore il 7 ottobre p. v., ha in animo di attivare una comunicazione rapida fra Torino e Roma, con servizio nelle sole stazioni intermedie di Genova, Pisa e Livorno. La nuova comunicazione partirà da Torino alle ore 11,50 e giungerà a Roma alle 20,40; in senso inverso muoverà dalla Capitale alle 14,35 per arrivare a Torino alle 23,25.

Il percorso di 641 chilometri fra Torino e Roma sarà così coperto in ore 8,50, con un guadagno sensibile sulle comunicazioni attuali; ed i nuovi treni rapidi avranno a Torino la coincidenza da e per Parigi.

E pure annunziato per la stessa data un miglioramento nelle comunicazioni fra Torino e Bologna, col seguente orario: Torino part. ore 9, Bologna arr. 14,5; Bologna part. 16,7, Torino arrivo 21,10.

Ci riserviamo di illustrare il carattere ed i vantaggi delle nuove comunicazioni, non appena esse saranno più esattamente stabilite dall'Amministrazione ferroviaria, anche nel quadro generale dei servizi ferroviari interni e internazionali.

Frattanto ci giunge notizia da Genova che per iniziativa del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di quella Provincia, è stata indetta per sabato 28 una nuova conferenza oraria, che si occuperà particolarmente delle linee dell'Alto Tirreno.

Alla Conferenza di Genova il Consiglio provinciale dell'economia corporativa della nostra Provincia ha delegato a suo rappresentante il gr. uff. ing. Edilio Ehrenfreund, ed è certo che anche in questa nuova riunione saranno attentamente esaminati e discussi i voti e le proposte che riguardano gli orari ferroviari che particolarmente interessano Torino ed il Piemonte.

La Stampa è lieta e fiera di aver portato e di portare ancora il contributo della sua passione per la completa soluzione di questo grande problema che, come vedremo nei nostri prossimi articoli, è non soltanto un problema vitale per Torino, ma anche un problema di alto interesse nazionale.

I treni popolari

Modificazioni al "giallo" di Genova

La seconda giornata di vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica ha segnato un considerevole incremento nelle richieste. Poche sono le disponibilità per Venezia, Torre Pellice-Barge, S. Dalmazzo di Tenda, Acqui e Varallo, per cui sarà bene che i ritardatari si affrettino ad assicurarsi la prenotazione della gita prescelta. Sono invece esaurite le disponibilità per Bardonecchia e Ventimiglia. Le vendite del secondo treno (giallo) per Genova annunciato ieri procedono pure attivissime e tutto fa prevedere che presto sarà raggiunto il massimo dei posti disponibili. Al riguardo la Direzione Compartimentale comunica che per agevolare maggiormente i gitanti l'ora del ritorno da Genova di questo secondo treno (giallo) è stata anticipata per assicurare l'arrivo a Torino prima della mezzanotte.

Conseguentemente l'orario resta così stabilito: partenza da Torino ore 7,14, arrivo a Genova ore 10,02; ritorno da Genova ore 21, arrivo a Torino ore 23,50.

IL MATTATOIO MUNICIPALE
Un'ecatombe di innocenti:
500 vittime al giorno

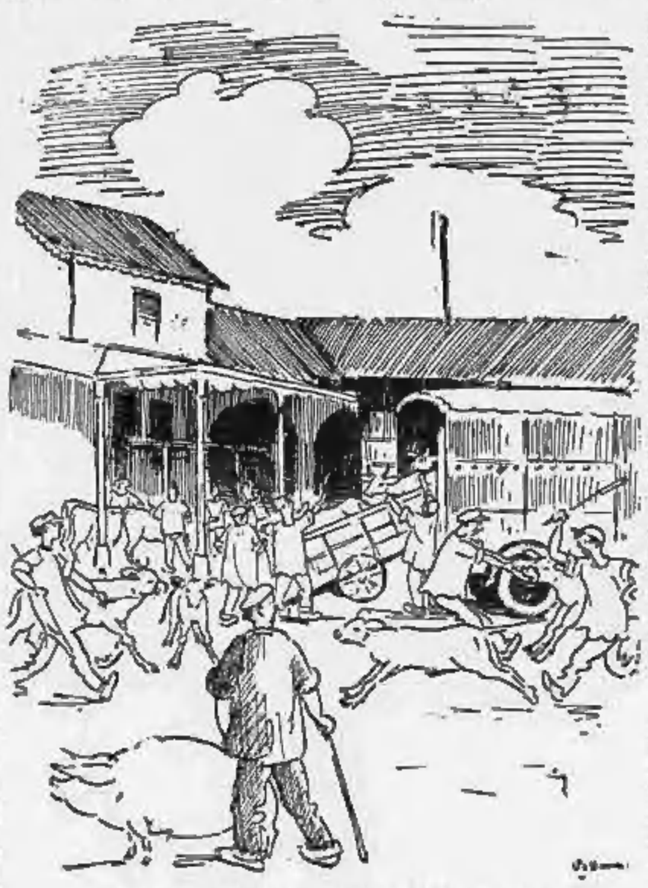
Chi varcato l'androne di corso Inghilterra si volge uno sguardo intorno ha l'impressione di essersi d'un tratto trasferito da una grande città in un piccolo centro rurale. I vecchi fabbricati irregolari, le tettoie e i portichetti, tutti a mattoni, su cui il tempo ha steso quella patina tanto cara agli artisti, delimitano strade e stradette ravvivate qua e là da ciuffi di verzura e da alberi di tigli le cui chiome si slevano al disopra dei tetti per stagliarsi sul cielo. L'aria porta di tanto in tanto quel profumo di fieno che caratterizza la campagna o l'odor di stalla che, checchè se ne dica, nessuno trova sgradevole quando l'avverte in un paese.

Vi si nota una grande animazione. Molta di questa gente indossa camicioni bianchi a piccole righe turchine o rosa, camiciotti che contraddistinguono i macellai; altri hanno l'aspetto campagnuolo e in realtà dalla campagna provengono: sono negozianti di bestiame o contadini. Passano per queste strade intere mandre di pingui buoi, o gruppi di maiali che un conducente cerca di mantenere ordinati accarezzando i refrattari con un bastone; passano branchi di cavalli alcuni dei quali sparuti e mostruosi le costole come i cerchi di una vecchia botte; passano, ma più raramente, piccoli attruppamenti di pecore, e i muggiti, i nitriti, i grugniti o i belati incrociantisi nell'aria confermano al visitatore l'illusione di trovarsi a mille miglia da Torino. E' invece questo un pezzo incastrato nella stessa città e che vanta su esso molto benemerenze perchè la provvede dell'alimento più sostanzioso: la carne. In corso Inghilterra n. 8 ha sede il mattatoio municipale.

A parte ogni esagerata sensibilità, il luogo dove si macellano le migliaia e migliaia di bestie che necessitano al mantenimento della popolazione suscita, in chi non l'ha mai visto, un'invincibile ripugnanza. Si crede di dover assistere a scene penose, di respirarvi l'odor del sangue ancor caldo e fumigante, di imbattersi ad ogni più sospinto in ammassi di visceri, di aggirarsi insomma in un carnaio il cui spettacolo indurrebbe anche il più irreducibile carnivoro a convertirsi al vegetarianesimo.

Nulla di tutto ciò. Chi visita il Mattatoio, dove pure si immolano in media ogni anno 82.388 capi di bovini, 21.900 suini, 68.292 ovini e 1826 equini, non vede alcuno di questi penati quadri. La macellazione avviene lungi dalla vista delle persone che passano per quelle vie e nel modo più razionale e meno doloroso per le povere bestie: i bovini piccoli vengono uccisi con la solita mazzata sul capo; quelli grossi con la pistola automatica, che provoca una morte fulminante, l'uno della quale è riservato solamente a quattro o cinque persone abilitate, e i suini cadono nella trappola Schramm, un apparecchio che li travolge, li stordisce e nel quale trovano la morte. Vi sono 600 celle nelle quali i macellai privati sopprimono buoi e vitelli e vi è pure un salone in comune che serve allo stesso uso per altri 150 negozianti. I 750 macellai torinesi hanno qui il loro regno, ma sono ben più quelli che esercitano in funzione di esecutori: 1017 individui.

La più importante funzione in questo « paese » la svolgono i medici veterinari. Ve ne sono cinque che risiedono nel mattatoio, e qui pure abitano, e si incontrano dovunque. Si riconoscono a prima vista in mezzo alla folla indaffarata dai bianchi camici bene spesso maculati di sangue. Essi sempre accompagnati da una guardia giurata nel caso necessiti il sequestro di capi di bestiame vivo o di carni macellate per ragioni di igiene. Mentre accompagnati dal delegato amministrativo del Municipio ci inoltriamo nelle vie alla scoperta di questo interessante piccolo mondo, ne vediamo alcuni sul mercato, altri nei reparti dove avvengono le macellazioni, entrare nelle piccole celle o nei mattatoi in numero dei bovini, degli equini, o dei suini. Ad ogni visita corrisponde un accurato esame di carni e di visceri per scoprirvi la possibile traccia di una malattia: casi vegliano insomma col più grande scrupolo e con la più severa rigidità sulla salute di tutti i cittadini, la quale potrebbe essere compromessa ingerendo carni non sane. Solamente dopo l'esame viene apposto sulle carni il timbro che ne garantisce la sanità.



L'ultimo passo verso la morte... (Disegno di Vellan)

Una cosa specialmente colpisce, e, diciamolo pure, stupisce il visitatore: ed è la pulizia. Una pulizia esemplare che non si limita solamente ai locali, ma si estende dovunque, anche nelle strade dove pur passano ad ogni ora del giorno tante persone e tante bestie. Esse appaiono linde come il pavimento di una camera di abitazione. La pulizia, che è uno dei canoni indispensabili in un luogo come questo, è conseguenza della più rigida disciplina alla quale nessuno si sottrae. L'acqua si adopra in enormi quantità. Non risultando sufficiente il comune impianto di acqua potabile ne è stato effettuato uno sussidiario a cui un pozzo profondo una sessantina di metri, una pompa azionata da un motore, che pure serve una piccola officina per le riparazioni, ne estrae continuamente notte e giorno. Lance ne vedono da per tutto.

Ne sono fornite le celle nelle quali non appena avvenuta la macellazione si lavano con forti getti d'acqua il pavimento e le pareti, ma sono fornite i posti dove si pesano gli animali, i mattatoi in comune, e perfino le strade. E se ne usa senza parsimonia a lavare i carri ferroviari che un raccordo speciale porta al mercato di bestiame annesso, ma distinto, dal mattatoio, per lavare gli autocarri, i carri, ed i carretti, qualunque veicolo insomma abbia servito al trasporto degli animali da macello. La disinfezione un tempo riservata solamente ai carri che avessero trasportato capi di bestiame infetti è stata con saggio provvedimento, resa obbligatoria per tutti i veicoli. All'acqua fredda si aggiunge poi la calda che viene utilizzata dai macellatori di suini, e nei reparti dei sottoprodotti, dove cioè si preparano le trippierie, gli zampini e le così dette « testine ». Solamente in questa stradetta che è posta all'estremo limite del « paese », dove si trovano le lavorazioni dei sottoprodotti l'aria non è profumata di viole.

Se la visita al mattatoio riesce interessante non meno lo è quella al mercato bestiame, strettamente legato al primo, ma ben distinto poichè è posto in « punto franco ». Nei giorni di contrattazione sotto le grandi tettoie o nell'ampio piazzale sono messe in mostra le bestie. Ora non si vedono che vitelli, buoi e cavalli; di porci e pecore qualche raro esemplare perchè di estate ovini e suini quasi completamente scompaiono.

Qui pure, sotto le tettoie, ha luogo il venerdì, il mercato delle carni macellate fuori Torino — circa settanta mila chilogrammi la settimana — carni anch'esse visitate dai veterinari e messi in vendita solamente dopo che vi è applicato il bollo della Sanità e quelli comprovanti il pagamento dei diritti di imposta di consumo e diritti accessori. E' in questo reparto che fa capo il raccordo ferroviario e merita rilievo l'assenza completa di carri provenienti dall'estero, conseguenza del diminuito prezzo del bestiame nazionale assai più accetto e ricercato sulla piazza di Torino. Di provenienza estera, nello scorso anno, non vi sono stati che 5 vagoni di carni bovine, in confronto dei 60 giunti l'anno precedente. Ve ne sono state però 22 di carni suine. Più sensibile ancora è la diminuzione di importazione di carni congelate. 95 vagoni nel 1933 in confronto a 239 vagoni del '32. Il traffico a mezzo della ferrovia ha subito una forte contrazione per la logica intensificazione dei trasporti con autocarri, dei quali in soli due mesi, per il provvedimento di igiene di cui abbiamo più sopra accennato, ne furono disinfettati 3561. L'importanza di questo mercato si rileva da queste cifre: vi furono esposti in un anno 88.315 capi di bestiame che pagarono una tassa di mercato di lire 367.415,20.

Qui ha pure sede l'ufficio cassa per le contrattazioni del bestiame delle carni macellate la cui funzione tempo addietro fu ampiamente illustrata nella cronaca del nostro giornale, e fra gli impianti tecnici meritevole particolare attenzione il frigorifero, dove si sostituiscono le carni invendute o sequestrate per motivi sanitari o per frodi alle imposte. Se a tutto ciò si aggiungono tutti i numerosi uffici si avrà una idea approssimativa di questo enorme strano « paese ».

U. P.

Bollettino demografico di Torino

25 Luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	17
MORTI	23

Teddy e lo schiaffo

Lui e lei a contrasto
per un danese che odia i tappeti

Giuseppe Costellini, pacifico e bonario pensionato dello Stato, vedovo, senza figli, si è ritirato negli ultimi anni della sua laboriosa esistenza in un piccolo alloggio di una casa popolare dei sobborghi. A tenergli compagnia non ha che un bel cane danese sul quale converge la sua affezione; non ha parenti, non amici, è ormai solo al mondo: il bestione, che nelle sue corse pazze per il piccolo alloggio gli getta a terra tutto quanto urta, è l'unica sua distrazione, l'unico suo conforto. Teddy — questo è il nome del cane — è molto affezionato al padrone, ma ciò nonostante gli procura di tanto in tanto dei guai. Ha un odio particolare per i tappeti che i coinquilini del padrone usano mettere dinanzi alla porta delle rispettive abitazioni: Teddy manifesta questo suo rancore lasciando su di essi i segni tangibili del suo passaggio. Le proteste ripetute e veementi degli interessati hanno ottenuto la promessa del signor Costellini di vigilare affinchè i fatti lamentati non si ripetano; ma come impedire ad un così vivace animale questo suo sfogo? Ogni qualvolta esce, il signor Costellini tiene il cane a guinzaglio, ma ciò non ha impedito che Teddy tempo addietro sia riuscito nel suo intento; con una scossone si è liberato del laccio e correndo per le scale si è andato a posare sul tappeto che faceva bella mostra di sè dinanzi alla porta d'un alloggio al primo piano. I richiami del Costellini, la sua precipitosa corsa all'inseguimento della bestia sono rimasti vani: Teddy ha voluto dimostrare che il padrone era lui. Questo suo atto di imperio fu il segnale di una vivace battaglia canoria tra il padrone e l'inquilina danneggiata, di cui si è avuta una eco nelle sale, per solito tranquille, della Pretura Urbana.

— Il mio cane è più educato di tante persone di mia conoscenza...

— Bella educazione davvero — ha interrotto ironica la parte lesa.

— Teddy ha delle abitudini da signorina — ha proseguito il signor Costellini senza raccogliere l'interruzione.

— Di signorina poco per bene... — ha rincalzato la donna.

— Non ha mai dato motivo a lamentele...

— Tutti gli inquilini hanno protestato contro le sue audicerie!

— Non è vero affatto — è scattato il Costellini, svegliandosi dal suo torpore.

— Come no? Una sera tutti insieme ci siamo recati nella sua abitazione per sporgere le nostre lagnanze.

— Mi pare che la signora esageri.

— Lei soffre di amnesia...

— Io ho la memoria buona, nonostante i miei settant'anni suonati!

— Li porta molto bene, ma la memoria non la serve più a dovere.

— La memoria non mi difetta, tanto che ricordo con precisione le parole ingiuriose che lei ha pronunciato al mio indirizzo.

— Lei sogna; io le ho rivolto un cortese invito a sorvegliare le mosse del suo cane...

— Mi pare che a proprie lei a soffrire di amnesia; chi mi ha tacciato da sporcaccione, da sudicione, da mammalucco?

— Io no certo...

— Chi allora? Gli abitanti della casa vicina che non avevano alcun interesse a protestare contro di me?

— Io ricordo ancora, come se fosse adesso, che alle mie cortesi rimostranze lei mi ha risposto con uno schiaffo...

— Sono state tante e poi tante le ingiurie lanciatemi da questa signora, che sembrava trasformata in una furia, che io, perduto il ben dell'intelletto, ho lasciato cadere sulla donna uno schiaffo.

— Così forte, che per diversi giorni ho avuto la faccia gonfia.

— Dove ho trovato la forza per darle un tale schiaffo? Alla mia età...

— Lei è il ritratto della salute...

— Grazie, ma le mie forze sono tutt'altro che imponenti: eppoi non ho mai fatto male ad una mosca, non ho mai usato, durante la mia lunga esistenza, le mani per difendermi dagli attacchi viperini altrui...

— Non è una buona ragione per non averle usate in quella circostanza.

— Ammetto di aver vibrato uno schiaffo alla signora, perchè ero stato da lei atrocemente ingiuriato, ma piuttosto che uno schiaffo fu una carezza...

I numerosi testimoni citati dalle due parti si trincerano dietro del «so», a del «ma», e dei «non ho visto», «non ero presente»: nessuno può confermare di avere visto nei giorni successivi alla disputa la signora Leonilde Tarloni con la faccia gonfia, mentre tutti, chi più chi meno, debbono ammettere che la donna abbia usato anche fuori di luogo la lingua. Il Pretore, di fronte alle risultanze dell'istruttoria testimoniale, accordata al Costellini la provocazione grave, lo manda assolto.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

I TRENI « CIT » DI FERRAGOSTO
Milano - Lucerna - Berna - Interlaken
11-16 agosto: quote da L. 335.
VENEZIA - VIENNA - BUDAPEST
12-19 agosto: quote da L. 435.
Passaporti collettivi. Riduzioni ferroviarie per *Milano e Venezia*. Programmi, iscrizioni presso Uffici e Corrispondenti CIT; a Torino: v. XX Settembre 3

da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI
A TUTTI I PREZZI
Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto: ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Rarel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). Ore 16 e 21,15: Varietà. - Le pillole della buona strega. - Music-hall.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Fabbrica di bellezza e Varietà.
SPLENDOR: « L'uomo che vuole », C. Gable.
IDEAL: « Convegno d'amore » e Varietà.
STATUTO: « Crociera di piacere », G. Tobin.
MASSIMO: « Acqua cheta », G. Rinaldelli.
BORSA: « Bacio davanti allo specchio », e drammatico match Carnera-Baer, E. 1.05.
REGINA: « Papà Gambalunga » e Varietà.
PALAZZO: L'Aiglon di E. Rostand. Successo.

I divertimenti

VITTORIA: FABBRICA DI BELLEZZA
con *Elvira Popesco* e *Andrea Lafaur*.
Sulla scena nuovo programma della Compagnia « E. Dove e L. Douglas ».

Successo allo STATUTO
di *Crociera di piacere*, scintillante di arguzia, ribocCante di comicità.
Quanto prima: *Crik e Crok*.

Italia e Torinese: Match Carnera-Baer
vittoria discutibile. Segue *Crik-Crok*.

STATO CIVILE

25 Luglio 1934 - Anno XII
NASCITE: 17. Maschi 5; femmine 12.
MORTI: N. 22.

Cinzio Maria m. Cambino, di anni 62, di Crescentino, casalinga, via Bligny, 45.
Verrua Felicita m. Molloni, di anni 71, di Torino, casalinga, via Sacchi, 54.
Caresio Felice fu Giacinto, di anni 69, di Mondovì d'Asti, commer... v. Piave, 9.
Calle Rosa ved. Giolito, di anni 66, di Settigliano, casalinga, via Don Bosco, 28.
Berta Carolina fu Francesco, di anni 73, di Monselice, casalinga, corso Francia, 180.
Silvestrini Cusendina m. Balducci, di anni 67, di Osimo, casalinga, via Villafranca, 60.
Serafino Maria ved. Rossotto, di anni 85, di Torino, casalinga, via Montanaro, 22.
Carniglio Angela m. Capo, di anni 64, di Moncalvo, casalinga, c. Reg. Maroni 105
Sebastino Attilio fu Daniele, di anni 55, di Chivasso, pensionato, via Consolata, 18.
Mario Felice di Lorenzo, di anni 56, di Bosconero, agricoltore.
Vaschetto Bartolomeo Pietro fu Bartolomeo di anni 62, di Bernezzo, cameriere.
Serra Luigi fu Ludovico, di anni 55, di Marmora, fattorino.
Allena Primo di Luigi, di anni 27, di Pecora Argentina, fabbro.
Carnero Maria di Luigi, di anni 16, di Collegno, meccanico.
Albrile Maria Maddalena fu Domenico, di anni 93, di Torino, casalinga.
Longo Antonio fu Carlo, di anni 64, di Torino, commesso postale.
Visinale Luigia suor Giuseppina, di anni 44 di Villanova d'Asti, religiosa.
Binelli Francesco fu Giovanni, di anni 67, di Torino, magazziniere.
Ghiraldo Maria fu Pietro, di anni 54, di Poirino, pensionato, via Consolata, 18.
Baldarelli Carlo di Silvano, di mesi 4, di Torino.
Barbalusso Battista di Stefano, di anni 30, di Scomariva Perno, contadino.
Cagliolmetti Ermelinda ved. Goetti, di anni 73, di Torino, casalinga.
Bonanate Lucia m. Bonanate, di anni 44, di Montechiaro d'Asti, telefonista.

Note spicciole

La Comunità dei parrucchieri ha organizzato per lunedì 30 luglio una gita, che avrà per méta San Francesco della Mortera, sulle propaggini del monte Ciabergia, a circa 40 minuti di cammino dalla Sagra di San Michele. Partenza da via Giovanni Prati 5, alle ore 8, arrivo a San Francesco della Mortera alle 9.15, partenza per il ritorno alle 18.30, arrivo a Torino alle ore 20. La spesa del viaggio è di L. 9,50.

Associazione Arma Cavalleria. — Per il pellegrinaggio a Superga i soci debbono prenotarsi alla sede in tutto venerdì 27 corr. dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.

L'Associazione fra Dirigenti industriali ha preso la iniziativa di organizzare un altro viaggio in America che si svolgerà dal 5 settembre prossimo al 5 ottobre. Il programma contempla la visita alle più importanti organizzazioni industriali degli Stati Uniti. Le adesioni si ricevono fino al giorno 7 agosto p. v. alla sede locale, via Massena, n. 20, dove si possono avere gli opportuni schiarimenti.

Mastro Tricolore. — I soci sono pregati di prendere parte al pellegrinaggio a Superga, per domenica 29 c., dimissi in nota giorni o venerdì pel ritorno trasmissario.

L'operaio Giovanni Frotti, abitante in via Monginevro, 87, ha smarrito ieri il portafoglio contenente una piccola somma e diversi documenti. Sarebbe vivamente grato a chi, avendolo rinvenuto, volesse restituire almeno i documenti.

I bambini della Colonia di Pietra Ligure, sabato 28, col treno delle 14.20, saranno di ritorno. I genitori sono invitati a trovarsi alla Stazione Porta Nuova per ritirare i propri figliuoli.

Treno popolare Torino-Castagneto. — Partenza ore 9 di domenica; prezzo L. 3 andata e ritorno. I viaggiatori hanno diritto di scendere in qualsiasi treno di ritorno in partenza da Castagneto dopo le ore 17. Vendita dei biglietti in corso Regina Margherita, 101.

Treni popolari per Trana, Giaveno, Cumiana, Frossasco, Pinerolo. Partenza da Torino ore 6,05 e 7,55 di domenica. Ritorno a Torino da Trana e Giaveno ore 19 e ore 21. Arrivo a Torino da Pinerolo, Frossasco e Cumiana ore 19,55 e 20,50. Prezzo del biglietto per Trana L. 4; per Giaveno-Pinerolo L. 5. — Per il Lido Sangone e stupendi biglietto a prezzo ridotto a L. 1,50 su tutti i treni in partenza da Torino dalle 8 alle 16. Vendita biglietti in via Sacchi 16.

Gita popolare a Pianezza. — Per favorire le visite al Santuario di S. Pancrazio e ai dintorni di Pianezza, sui tram Torino-Pianezza, viene accordato per domenica il prezzo di 3 lire andata e ritorno in 2.a classe. Partenza da Torino ore 7,20, 14, 15, 16,5, ritorno con qualunque treno.

Milizia

M.V.S.N. - 14.a Legione MONCAT. — Gli ufficiali, capi squadra, graduati e C.C. NN. prescelti per la Scuola di Tiro a Marina di Varazza, dovranno trovarsi in divisa ordinaria, alla Caserma Cascine, ore 21, di oggi per essere passati in rassegna dal signor Console Comandante della Legione.

I Battaglione CC. NN. - II Compagnia. — Stasera polisportiva importantissima ore 21, allo stadium.

I Batt. CC. NN. - 3.a Comp. — Questa sera alle 21, adunata obbligatoria di tutta la Compagnia, alla Scuola Vincenzo Troya. — La Comp. - Tutte le CC. NN. già precettate o da precettare dovranno trovarsi per controllo venerdì alle 21, alla Scuola Vincenzo Troya. Gli assenti per lavoro dovranno farsi giustificare.

III Gruppo Rionale Michele Bianchi. — Stasera sono convocati in sede per adunata (via Baltea, 1) i camerati dell'11.o, 12.o e 13.o settore.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio rivenduti: stenodattilografa (conoscenza); pensionati a sola provvisione per vendita diserbatori per lavandini; pettinatrice forte abilitazione; operaia per spolatura, lucidatura impuro matasse lana, abile; aiuto pettinatrice bella presenza; apprendista commessa alimentari 16-17 anni, per fuori provincia; cinque apprendisti macellai; commesso panettiere e tutto fare fritto alloggio, 16-30 anni. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, 26 corr., in via Arsieri 9 bis, alle ore 8,30, per essere av

ULTIME NOTIZIE

L'ASSASSINIO DI VIENNA

La legione dei fuorusciti sta per invadere l'Austria?

Londra, 25 notte.

Il corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* telefona stasera che la stampa tedesca ha avisato completamente il carattere degli avvenimenti austriaci, presentandoli come una ribellione delle Heimwehren contro il Governo Dollfuss.

Un corrispondente da Monaco dello stesso giornale dice poi che la cosiddetta legione austriaca, composta di 3.000 uomini è in procinto di invadere l'Austria. Essa è attualmente concentrata presso la frontiera. Il corrispondente aggiunge di ritenere che la notizia non sia del tutto priva di fondamento, poichè nelle caserme di Monaco, in cui la legione austriaca risiede, vi è stata grande attività sin da sabato scorso.

File di autocarri erano pronte a partire da un momento all'altro, ed ora non si vedono più. Segno che le macchine sono partite. Il comandante della legione è il signor Frauenfeld, il quale, da qualche tempo, è succeduto in tale carica al famigerato Habicht. La situazione è commentata dal *Daily Telegraph* in un editoriale nel seguente modo:

« Quindici giorni fa — scrive il giornale londinese — il dottor Dollfuss ricostruiva il suo Gabinetto. Oggi egli è morto. Egli è stato un uomo di indomabile coraggio, ed è caduto vittima di quella violenza che ora si nota in tanta parte del Continente europeo. Dollfuss ha ricostituito il suo Gabinetto col proposito — come sembra — di reprimere il terrorismo nazionalsocialista, come aveva fatto nel febbraio scorso per quello socialista.

« Invece egli è stato fatto prigioniero nel suo stesso ufficio, in seguito ad un colpo di mano terrorista. Sarà dubbio Dollfuss ha riposto troppa fiducia in se stesso e nella situazione ».

Il giornale continua dicendo di essere molto preoccupato di ciò che sta accadendo al momento presente in Austria. Esso si domanda se quando il sipario si alzerà di nuovo sulla scena austriaca, questa non sarà coperta di cadaveri.

Il contrabbando degli esplosivi per rifornire i terroristi

Ginevra, 25 notte.

Tutti i giornali della Svizzera romanza pubblicano larghe informazioni circa il contrabbando nazionalsocialista per l'Austria attraverso il territorio svizzero ed alcuni le fanno seguire da energici commenti.

La *Tribune de Lausanne* scrive che l'opinione pubblica svizzera è perplessa davanti alla polveriera che le Camicie brune tedesche cercano di accendere sul Danubio. Il giornale, rilevato che l'affare del contrabbando di esplosivi sul lago di Costanza attraverso il territorio di S. Gallo è di una importanza eccezionale, osserva che con simili procedimenti si può scatenare un conflitto e sfidare del Consiglio federale un atteggiamento coraggioso che non si contenti di vaghe promesse e ancor più vaghe inchieste come per i precedenti incidenti.

La *Tribune de Genève* dice che la storia delle bombe sequestrate alla frontiera svizzera prova una volta di più che in Germania si fomentano i conflitti che tendono a ritardare la pacificazione totale dell'Austria. Il giornale rileva che evidentemente gli organizzatori di questi colpi sono di nazionalità austriaca ma appartengono alla Sezione d'assalto della legione speciale che si è formata in Baviera con l'approvazione e sotto il controllo della Casa Bruna e di essi il Governo di Berlino tollera ufficialmente l'attività criminale.

Grave impressione in Francia

Parigi, 25 notte.

La tragedia austriaca, della quale, stante la scarsezza di notizie di prima mano, non si riesce ancora qui ad afferrare esattamente tutta la portata, produce in questi ambienti una impressione profonda. La stima generale di cui godeva a Parigi il Cancelliere Dollfuss fa accogliere con cordoglio e preoccupazione la notizia che egli è rimasto vittima dell'attentato odierno.

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi a colloquio con Barthou

Parigi, 25 notte.

Il signor Barthou, ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto nel pomeriggio il conte Pignatti Morano di Custoza ambasciatore d'Italia.

Parallelo atteggiamento polacco-estone di fronte al Patto orientale

Berlino, 25 notte.

Da Varsavia si ha che finora ancora nessuna dichiarazione ufficiale riferisca sui risultati delle conversazioni polacco-estoni di Tallinn, i giornali constatano già fin da ora come l'importante obiettivo delle conversazioni stesse sia stato quello di procedere in comune nella questione del Patto orientale.

I discorsi tenuti a Tallinn dai Ministri Beck e Sellamaa non lasciano dubbi in proposito. Non ancora del tutto chiarita però è — dicono i giornali — la questione di contenuto, e cioè quella del preciso atteggiamento circa il Patto, poichè pare che da parte estone si veda la possibilità di qualche vantaggio di garanzia nell'accettazione del Patto stesso.

Il Ministro Beck però avrebbe già in ogni modo ottenuto dall'Estonia che si mantenga in aspettativa. Il Ministro Sellamaa, in ogni modo, si propone di recarsi prossimamente a Mosca ove potranno essere chiariti gli elementi necessari a sciogliere le ultime riserve.

L'Agenzia telegrafica ufficiale polacca riassume i risultati della visita di Tallinn in tre punti:

1) sarà mantenuta la tradizione del comune procedere fra Estonia e Polonia nelle questioni internazionali;

2) nè il Governo estone, nè la sua pubblica opinione sono proclivi ad abbandonare l'attuale metodo dei trattati bilaterali nelle relazioni internazionali;

3) nella questione del Patto orientale l'Estonia attenderà i risultati delle trattative che daranno gli elementi necessari a una decisione.

Follie dei cittadini di Chicago per procacciarsi reliquie di Dillinger

New York, 25 notte.

L'esposizione del cadavere di Dillinger è finita già ieri mattina, come si sa, e il cadavere è stato preso in consegna dal padre del bandito che lo ha fatto caricare su un'automobile la quale lo trasporta attualmente al villaggio natio di Mooresville per essere sepolto accanto a quello della madre. Si voleva seppellire Dillinger a Indianapolis nel cimitero di Crownhill, ma vivaci proteste sono state sollevate dalla popolazione della città che venera in particolar modo quel camposanto, trovandovisi la tomba del poeta Whitcomb Riley.

A Chicago anche dopo la partenza dei resti mortali del delinquente la popolazione si dà a delle pazzie: compera ad esempio a un dollaro l'una delle cravatte che non hanno altro pregio per gli acquirenti se non quello di essere la esatta riproduzione della cravatta che Dillinger aveva indosso quando fu ammazzato. »

I giornali rendono pubblica la sentenza del Coroner il quale ha definito la morte di Dillinger come avvenuta in seguito a « omicidio giustificato da parte di agenti federali ». « Spero — ha aggiunto il Coroner — che fra poco numerosi altri banditi faranno la stessa fine. E' un vero piacere per me compiere inchieste del genere ».

Il Ministro della Giustizia di Washington ha fatto sapere che la persona alla quale ha assegnato i 15 mila dollari non sarà mai conosciuta dal pubblico. « Abbiamo bisogno di questa persona, ha dichiarato il Ministro, per ritrovare le tracce degli altri membri della banda Dillinger ». La polizia oltre che della ignota accumatrice di Dillinger vuole servirsi però anche di una serie d'altre donne ed ha arrestato infatti nelle ultime 24 ore 10 ragazze che in diverse epoche erano state in relazione con il delinquente e gli hanno offerto ospitalità. Ma i poliziotti non sono in grado di rintracciare la famosa Maria Longaere la cui fotografia fu trovata nell'interno dell'orologio del bandito.

La morte di François Coty

Versailles, 25 notte.

Il signor François Coty fondatore del giornale *Ami du peuple*, che era stato colpito da una doppia congestione polmonare e che da circa otto giorni era curato nella sua proprietà di Louveciennes presso Versailles, è morto questa sera alle 20,30 circondato dai membri della sua famiglia. François Coty aveva 61 anno.

Una corriera in un burrone 6 morti e 7 feriti gravi in Spagna

Barcellona, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nei pressi di Santa Coloma, in provincia di Tarragona, una corriera, a bordo della quale si trovavano 15 passeggeri, è andata a finire in un burrone in seguito alla rottura dello sterzo. Sei persone sono rimaste uccise sul colpo e sette hanno riportato ferite gravissime, mentre uno dei passeggeri è rimasto miracolosamente incolume.

La traversata aerea della Manica con l'apparecchio capovolto

Londra, 25 notte.

Per la celebrazione del 25.o anniversario della prima traversata aerea del Canale della Manica, compiuta da Blériot il 25 luglio 1909, il tenente aviatore Tyson ha oggi attraversato il Canale con l'apparecchio capovolto. Nella traversata ha impiegato 14 minuti. Egli ha dichiarato che, tranne un po' di sofferenza agli occhi, il volo è riuscito perfettamente.

L'oro scomparso nel Nilo sottratto da un impiegato armeno

Londra, 25 notte.

Non si è trovato ancora l'oro scomparso ieri dall'idrovolante che doveva partire dal Cairo alla volta dell'Europa ma si sa dove è. Si ricorda come ieri siano stati arrestati in seguito alla sparizione della cassetta contenente oro per 6 mila sterline un egiziano e un armeno i quali avevano permesso a bordo dell'idrovolante. Essi non erano dei passeggeri, come erroneamente dicevano i telegrammi dal Cairo, ma impiegati della Imperial Airways Company. Uno di essi, l'armeno, avrebbe oggi confessato di essere stato lui a impadronirsi della cassetta e di averla gettata nel Nilo con l'intenzione di ripescarla più tardi, e ne ha indicato il posto. Già questa sera alcuni palombari si sono immersi nel fiume ma finora il piccolo tesoro non è stato rinvenuto.

Un busto ad Edgard Wallace ove iniziò la carriera come giornalaio

Londra, 25 notte.

Edgard Wallace, il defunto autore di 200 e più romanzi polizieschi, avrà un busto in Fleet Street la via londinese dei giornali. Bisogna infatti sapere che lo scrittore ha iniziato in questa via la sua carriera in qualità di giornalaio. Aveva il suo posteggio al disotto delle finestre dell'associazione della stampa di cui più tardi doveva diventarne presidente. Fu poi cronista, inviato speciale, redattore politico, sportivo, ippico, capo cronista, direttore, articolista di fondo, autore della pagina dei pettegolezzi che esiste solo nei giornali inglesi, autore di novelle, romanzi di appendice, poeta, corrispondente dall'estero, critico cinematografico, ecc. ecc. Non vi è ramo dell'arte dello scrivere, si può dire, che non sia stato da lui almeno provato, e potè farlo data la sua fecondità: dettava in media 16 mila parole al giorno.

Quattro bimbi impazziti per aver mangiato della cicuta

Bucarest, 25 notte.

Quattro fanciulli tra i tre e i cinque anni che stavano giocando in un prato nei pressi di Jassy hanno imprudentemente mangiato della cicuta. I quattro bambini sono impazziti mentre venivano trasportati all'ospedale dove sono stati ricoverati in gravissime condizioni.

Il Duca di Genova assiste alle regate a vela di Riccione

Riccione, 25 notte.

Stamane S. A. R. il Duca di Genova, ricevuto dal Podestà, dal segretario del Fascio, da tutte le autorità cittadine e vivamente festeggiato dalla colonia dei bagnanti, ha solennemente inaugurata la nuova sede del Club Motonautico di Riccione.

Rendeva gli onori un manipolo di Balilla moschettieri, il comando del presidente comunale dell'O.N.B.

Il Duca di Genova, visitate le sale, ha espresso il suo vivo compiacimento al sen. Manfroni e al dott. Riccioni, rispettivamente presidente onorario e presidente effettivo del Club Motonautico.

Le esercitazioni d'agosto dell'Esercito e della Marina

Roma, 25 notte.

L'Esercito e la Marina svolgeranno nel prossimo mese di agosto una serie di interessanti esercitazioni militari, che vorranno non soltanto a mettere in rilievo l'efficienza raggiunta ma a studiare gli opportuni perfezionamenti tecnici. Le truppe dislocate nelle varie parti d'Italia concluderanno i campi estivi con le esercitazioni divisionali. Nell'Appennino tosco-emiliano avranno luogo, invece, le grandi esercitazioni delle truppe terrestri nell'ultima decade di agosto. Il terreno prescelto, come abbiamo avuto occasione di rilevare nei giorni scorsi, è particolarmente adatto agli obiettivi che si vogliono raggiungere, e consentirà un completo svolgimento tattico delle manovre alle quali parteciperanno le specialità dell'Armata Aerea.

Le esercitazioni a partiti contrapposti della R. Marina avranno luogo nella prima decade del prossimo mese, con la partecipazione della prima e della seconda squadra navale. La zona prescelta per le operazioni è il medio Tirreno. Le due squadre allineranno le seguenti forze: la prima: sei incrociatori e 18 siluranti; la seconda: quattro incrociatori e 8 esploratori. Gli effettivi saranno completati da numerosi sommergibili. Complessivamente si tratta di cinquanta unità fra navi di superficie e di immersione. Le manovre navali si svolgeranno sotto la direzione del Capo di Stato Maggiore della Marina, le cui funzioni sono esercitate dal Sottosegretario di Stato Ammiraglio Cavagnari. La loro durata sarà di pochi giorni. A partire dal 1.o agosto, sarà costituita dal *Fanfulla d'ordini* della Marina la direzione superiore delle esercitazioni delle due squadre riunite a Gaeta. A partire da tale data l'ammiraglio Cavagnari inalzerà la sua insegna di comando sull'incrociatore *Pola*.

Militari inviati in congedo a cominciare dal 20 agosto

Roma, 25 notte.

Nella prossima dispensa del « Giornale Militare », sarà pubblicata la circolare riguardante l'invio in congedo illimitato dei seguenti militari:

A) Militari di truppa con ferma ordinaria, venuti alle armi nel marzo 1933.

B) Militari di truppa con ferma minore di 1.o grado (mesi 12), venuti alle armi nel settembre 1933.

C) Militari di truppa con ferma minore, di 2.o grado (mesi 6), venuti alle armi nell'aprile del corrente anno.

Il congedamento avrà inizio, per i militari appartenenti ai corpi stanziati in Sardegna il 20 agosto e sarà condotto a termine in sei giorni. Per gli altri militari, il congedamento sarà iniziato il 24 agosto e sarà ultimato il giorno 25 dello stesso mese.

I militari che all'epoca del congedamento si troveranno in licenza di qualsiasi genere, saranno congedati senza far ritorno al Corpo. Per essi, i competenti Comandi provvederanno a congedarli a mezzo dei Comandi di Presidio o dell'Arma dei Carabinieri Reali, provvedendo altresì, ove occorra, a prorogare la licenza fino al giorno del congedamento.

Per i militari, che, reduci dall'estero, dichiarino di volervi far ritorno, saranno subito iniziate dai Comandi dai quali essi dipendono, le pratiche per il rilascio del necessario passaporto e per la concessione delle facilitazioni di viaggio accordate dalle società esercenti linee di navigazione sovvenzionate dallo Stato.

La salita della prima Squadra navale lasciano Ancona

Ancona, 25 notte.

Oggi hanno lasciato le acque anconetane tutte le unità della prima squadra navale. L'incrociatore *Zara* si è diretto a Pescara, l'incrociatore *Fiume* a Porto Recanati, l'incrociatore *Gorizia* e i cacciatorpediniere *Freccia* e *Saetta* a Giulianova, il *Dardo* e lo *Strale* a Manfredonia, il *Folgore* e il *Baleno* a Barletta, il *Lampo* e il *Fulmine* a Molfetta, l'incrociatore *Pola* a Ortona a Mare e l'esploratore *Pigafetta* a San Benedetto del Tronto.

Nuove nomine al Consiglio delle Corporazioni

Roma, 25 notte.

Con regio decreto sono nominati membri del Consiglio nazionale delle Corporazioni per il triennio 21 aprile 1933-20 aprile 1936, il grand'uff. avv. Guido Pesenti, quale rappresentante della Confederazione nazionale fascista del Credito e dell'Assicurazione in sostituzione del comm. dott. Aroldo Bernl, e la signora Maria Vittoria Luzzi, commissaria del Sindacato nazionale fascista levatrici in sostituzione della signora Rosa Malacarne.

Violento incendio a «La Mandria» 350 mila lire di danni

Venaria Reale, 25 notte.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato questa sera alle ore 20 circa un furioso incendio alla cascina La Peppinella nella tenuta La Mandria dei marchesi Medici del Vascello. I pompieri di Venaria accorsi prontamente con tre autopompe sul luogo iniziarono la lotta contro le fiamme minacciose, coadiuvati dal bravo corpo pompieri della Snia Viscosa giunti poco dopo. Data la gravità dell'incendio venne richiesta l'opera dei pompieri di Torino che con la consueta sollecitudine giunsero con motopompe e carri attrezzi al comando dell'ing. Pastore. L'incendio si è sviluppato nei fienili adiacenti alle stalle da cui è stato possibile fare uscire il bestiame gran parte del quale fortunatamente era stato in precedenza inviato all'alpe.

L'opera pronta e coraggiosa dei vigili del fuoco ha valso a evitare l'intera distruzione della bella e moderna cascina inaugurata nel 1927 alla presenza di S. E. Acerbo. Tuttavia i danni sono ingenti, calcolati in un primo affrettato computo in circa 350 mila lire, essendo andati distrutti 4500 metri quadrati di tetto, quattromila quintali di fieno e biada, un elevatore meccanico, una trattrice nuovissima, carri e attrezzi da lavoro.

Due fratelli condannati per bancarotta

Casale, 25 notte.

I fratelli Felice e Giuseppe Oberto, notissimi salumieri della nostra città, sono oggi comparsi davanti al nostro pretore, accusati del reato di bancarotta. In esito alle risultanze del dibattito, il giudice ha ritenuto colpevoli i due fratelli Oberto, condannandoli a sei mesi di reclusione ciascuno, ed in solido per il pagamento delle spese giudiziali.

Muratore che si uccide cadendo dal terzo piano

Asti, 25 notte.

Cadendo dal terzo piano della impalcatura di una casa in riparazione in corso V. Alfieri, è rimasto ucciso l'operaio muratore Cerrato Michele di Giovanni di anni 35 di qui.

I LITTORIALI DELLA CULTURA

Il discorso del Duce all'Assemblea del Regime quale oggetto delle prove

Roma, 25 notte.

Stamane si è riunita a Palazzo Littorio la commissione per lo studio e la preparazione dei programmi per i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII.

Della commissione, che era presieduta dal Segretario del Partito, on. Starace, fanno parte, come è noto, il vice segretario del Guf, console Poli, i Segretari delle Federazioni fasciste di Roma, Torino, Firenze, Catania, i Rettori delle Università di Roma, Firenze, Padova, Siena, l'on. Pavolini, il console Scarpa del ministero degli Esteri, i segretari dei Gruppi Universitari di Bologna, Milano, Roma, Torino, Verona e i fascisti universitari designati dal Segretario del Partito in numero di nove.

Secondo le disposizioni dettate dall'on. Starace, i Littoriali comprenderanno monografie e discussioni su argomenti trattati dal discorso del Duce alla seconda Assemblea del Regime, che costituisce una fonte inesauribile di temi sui quali deve essere richiamata l'attenzione dei giovani.

La fervida attesa di Amalfi per la visita di S. E. Starace

Roma, 25 notte.

Fervono i preparativi per la manifestazione amalfitana, alla quale interverrà, come è noto, il Segretario del Partito. Il programma comprende fra l'altro una interessantissima Mostra dei cimeli che ha lo scopo di offrire alla ammirazione del mondo e all'interesse degli studiosi il documento della complessa vita storica e artistica di Amalfi.

L'on. Starace visiterà prima di tutto il grandioso arsenale della Repubblica, di recente restituito alla luce. Questi antichissimi cantieri, dai quali furono varate le ardite galee che portarono il vessillo della prima Repubblica marinara d'Italia su tutti i mari, sono oggi gli unici del genere.

Il Segretario del Partito visiterà anche gli altri notevoli monumenti, tutti di recente restaurati, dal suggestivo chiostro del paradiso al campanile romanico con influssi arabo-siculi che formano la più viva attrattiva di quanti amano la varietà e l'originalità dell'arte gotica. Procederà quindi alla inaugurazione della sede della Lega navale italiana, dopo di che visiterà la Casa del Fascio amalfitana di Combattimento e infine presenzierà la cerimonia delle benedizione di quattro « Balilla del mare » della sezione salernitana della Lega navale.

In occasione delle cerimonie inaugurali amalfitane, che si effettuano sotto gli auspici della Lega navale, saranno ad Amalfi cinque navi da guerra: l'*Alberto da Giussano*, *De Veracsano*, *Pessagno*, *Verde* ed *Ercole*.

Terminate le cerimonie di Amalfi, S. E. Starace si porterà al lido di Angellara per visitare le colonie marine della Federazione salernitana del Fasci di combattimento.

Un telegramma di Starace a Vito Mussolini

Milano, 25 notte.

Vito Mussolini, direttore de *Il Popolo d'Italia*, ha ricevuto da S. E. Starace il seguente telegramma: « Mi compiaccio molto con te per le brillanti prove con le quali hai conseguito il brevetto di pilota aviatore ».

La pericolosa avventura di un campanaro mentre si svolgono i funerali d'un amico

Aosta, 25 notte.

Di una paurosa avventura è stato protagonista un contadino di una piccola borgata valdostana, certo Giuseppe Subet da oltre quarant'anni addetto al servizio di campanaro della chiesa parrocchiale. In tutti i campanili dei piccoli centri montanari le campane non vengono suonate mediante una lunga corda dal di sotto, ma il sagrestano deve salire fino alla cella campanaria e di lassù azionare una ruota, che mette a sua volta in moto le campane.

Il Subet stava appunto diffondendo i lenti rintocchi d'uso nella triste occasione di un funerale di un vecchio valligiano quando improvvisamente la campana, non appena messa in moto, a causa del cedimento di uno dei montanti su cui poggiava, cadeva sull'impiantito sottostante che, per buona sorte, resisteva al peso. Il Subet veniva proiettato dalla forza d'inerzia fuori del campanile, dal quale sarebbe certamente precipitato se non avesse potuto afferrarsi ad una sbarra del finestrone, attaccato alla quale potè rimanere miracolosamente sospeso finchè, sopraggiunti alcuni valligiani, venne tolto dalla inquietante situazione con una bella dose di spavento e inoltre con gravi ferite all'emitorace e in altre parti del corpo.

Si vuole mettere in relazione il fatto avvenuto con una strana circostanza. Il campanaro era un vecchio amico del morto, il quale era di carattere gioviale e burlone. Si narra appunto che fino da alcuni anni addietro costui, incontrando il campanaro, fosse solito dirgli scherzosamente: « Tu non suonerai a morte, per i miei funerali ». Naturalmente il Subet ci faceva su una bella risata e unitamente all'amico legittimava con qualche buon bicchiere di vino l'amicizia.

Diversi anni erano passati e la vecchiaia aveva tolto ai due amici la vena dello scherzo tanto che nè l'uno nè l'altro ricordavano da parecchio tempo la frase sulla quale erano stati bevuti sopra chissà quanti litri di vino tra il più schietto e cordiale buonumore. Senonchè essa doveva improvvisamente ritornare alla memoria del campanaro mentre si accingeva a suonare per i funerali dello scomparso amico.

LA SECONDA SEMIFINALE DI COPPA EUROPA

La Juventus in una sfortunata partita è battuta a Vienna dall'Admira per 3 a 1

Vienna, 25 notte.

Per vincere anche nel calcio bisogna essere sorretti un po' dalla fortuna. Oggi la Juventus non può certamente vantarsi di essere stata nelle buone grazie di questa volubile signora.

Basti dire che, nel secondo tempo, su una quindicina di palloni tirati proprio lì, sotto il naso del portiere avversario, soltanto uno i torinesi sono riusciti a mettere nella rete, e anche questo dopo sette rimbalzi contro i pali di destra, di sinistra e superiore.

Equilibrio di forze

La partita, che ha visto per la prima volta ai prati i campioni d'Italia e d'Austria, è stata una delle più accanite disputatesi negli ultimi tempi. L'accompagnatore juventino aveva dichiarato alla stampa locale che sua nutriva apprensioni sul comportamento dei suoi ragazzi e degli avversari in campo; ed infatti la massima correttezza ha prevalso durante i novanta minuti di gioco, tanto dall'una, che dall'altra parte.

Non è possibile parlare di superiorità in linea assoluta, nè dell'Admira, nè della Juventus; entrambe si sono equivalse, sia che si giudichi il loro rendimento odierno dal lato tecnico, come da quello agonistico.

—La posta in gioco e il fatto di trovarsi le due squadre di fronte a misurare i rispettivi valori sotto gli occhi di un pubblico tutto proteso nell'attesa, hanno contribuito a dare ai giocatori la più decisa volontà di emergere.

In Austria, si attendevano al varco gli undici torinesi, nonostante l'ottima fama da cui erano preceduti, sapevamo che il pubblico locale poneva pur sempre leggermente al di sotto dell'Admira nella graduatoria dei valori.

Oggi, sebbene i torinesi non abbiano avuto, in complesso, la loro giornata più felice, riteniamo siano, tuttavia, riusciti a dimostrare a questi arcigni viennesi che la Juventus, la sua fama non l'ha usurpata.

Taluni uomini dell'Admira e della Juventus possono, forse, in altre circostanze, rendere qualche cosa di più di quello che non abbiano saputo fare oggi; ma, prese così in blocco, le due compagini hanno dato, nella competizione odierna, una bella prova delle rispettive doti.

Nei primi quindici minuti abbiamo assistito ad una leggera prevalenza dell'Admira, da attribuirsi allo maggior decisione con cui questo è partito all'offensiva e al fatto che questa giocava in casa propria.

Ma, a misura che la partita procedeva, la differenza di rendimento tendeva ad equilibrarsi e, nella ripresa, possiamo affermare di aver registrato, durante un lungo periodo, una innegabile superiorità dei nostri.

Il punteggio di 3 a 1 non va considerato normale e gli stessi austriaci, anche i più accesi proseliti della società viennese, riconoscevano francamente, a partita ultimata, non rispecchiare l'esatta fisonomia del gioco; nella migliore delle ipotesi la partita avrebbe dovuto, se mai, chiudersi col solo scarto di un punto a favore dell'Admira, alquanto più compatta nelle azioni collettive.

Primo tempo: 1 a 0

E' parere di molti che, a Genova, i torinesi potranno riguadagnare il terreno perduto e giungere al traguardo ultimo, dove già è giunto il Bologna. Basterebbe, infatti, alla Juventus, combattere, come ha combattuto oggi allo stadio di Vienna, sorretta naturalmente da maggior fortuna, e l'Admira non avrebbe davvero ragione di star tranquilla.

Rispetto ai torinesi gli austriaci sono sembrati più stanchi, senza riuscire, tuttavia, a calmare questa loro lacuna con una tecnica simile a quella sfoggiata dagli avversari. Siegl, di fronte a gente più veloce costituisce un pericolo relativo; Vogl, piuttosto fragile, non si è mai esposto oltre misura. Stoiber ha molto talento, ma le sue gambe hanno bisogno di maggior agilità.

Degli italiani, oltre all'ottimo Calligaris, vanno particolarmente ricordati Ferrari, Bertolini, Serantoni e Santagostino. Quest'ultimo, pur non essendo stato il miglior uomo in campo, è riuscito ad accordire in modo assai lusinghiero, giustificando le speranze in lui riposte.

La partita, diretta dall'arbitro ungherese Klug, ha avuto inizio alle ore 18. Vi assistevano 30 mila persone.

Esaurite le consuete formalità, la palla veniva assegnata agli italiani che, dopo un breve possesso, se la lasciavano togliere da Siegl, il quale la riperdeva subito per merito di Bertolini che, nonostante un'ottima discesa da solo, non riusciva a conseguire l'intento.

Rinviata la palla al centro, le ostilità si cristallizzavano per qualche tempo a metà campo, finchè Orsi intercettava un passaggio di Stoiber e sembrava dovesse mettere in pericolo la rete di Platzer.

Subentrava la pressione dei viennesi, che culminava, al 11.o minuto, col primo goal per l'Admira, su calcio di punizione, segnato da Vogl. Era, questo, indubbiamente, il miglior periodo della partita registrato dalla squadra viennese. Dopo varie azioni di entrambe le squadre, al 17' Durapek marcava una buona occasione per segnare.

Il goal di Orsi

La possibilità di pervenire al pareggio si offriva alla Juventus alcuni minuti dopo, su calcio di punizione. E' a Orsi che veniva dato l'incarico del tiro, ma la traiettoria, sebbene bellissima, conduceva la palla qualche centimetro fuori rete. Dal 25' la pressione austriaca accennava a diminuire, mentre evidente appariva la ripresa degli italiani. Un calcio di punizione contro i torinesi, tirato da Siegl, è rimasto infruttuoso.

Il primo tempo si chiudeva così, con uno a zero a favore dell'Admira.

La ripresa ci faceva assistere a rapida discesa di entrambe le squadre. Un tiro insidioso di Orsi non arrivava a mettere in pericolo la rete di Platzer. Al 3', Haneman, su passaggio di Hummenberger, che aveva raccolto da Vogl, collocava il secondo pallone austriaco della giornata. Un minuto non era ancora trascorso che già eravamo costretti a constatare per la terza volta che il pallone aveva infilato la rete di Combi protettato da Hummenberger.

Del resto, si può dire che gli ultimi due punti sono stati segnati di sorpresa.

La partita si svolgeva, poi, con alterna vicenda fino al 36'. Vogl è a terra in area di rigore. L'arbitro infligge un calcio di punizione, che Combi riesce a parare.

Al 40' gli italiani vedevano delinearsi una nuova possibilità di segnare: due volte il pallone partiva dal piede di Varglien e di Orsi, e due volte trovava i pali. Ma, al 43', il goal in gestazione, finalmente si realizzava. Sei volte la palla e i pali si incontravano e sei volte la sfera di cuoio veniva respinta. La settima, infine, era la decisiva. Borel passava a Serantoni, questi a Varglien II e Varglien II a Orsi, che, con un tiro deciso, costringeva Platzer a raccogliere la palla in un angolo della sua rete.

Così terminava la partita.

La Juventus è subito ripartita alla volta di Torino, mentre l'Admira partirà domattina per l'Italia.

Le squadre:

Admira: *Platzer; Pavlicek e Janda; Urbanek, Hammenberger e Mrschitzka; Siegl, Durspekt, Stoiber, Haneman e Vogl.*

Juventus: *Combi; Santagostino e Caligaris; Cesarini, Varglien I e Bertolini; Varglien II, Serantoni, Borel II, Ferrari e Orsi.*

MARIO GIULLI

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GALLARATE

Mai transitare nei pressi di un torrente) la sita in località Castellana di Gallarate, il contadino Cesare Turri, di anni 62, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua annegando miseramente.

DA RONAGNANO SESIA

Il calciatore **Giovanni Gaglianelli**, di Grignasco, mentre stava pescando nelle acque del fiume Sesia, nei pressi dell'imbocco del canale della cartiera, ha rinvenuto il cadavere del diciannovenne Somaschini Felice, perito durante un bagno.

DA SAVIGLIANO

Il Prefetto della Provincia di Cuneo, S. E. Mariano, ed il Segretario Federale Bonino, membro del Direttorio Federale, hanno visitato la Colonia Elioterapica, sorta sul greto del torrente Maera, festosamente accolti dai 250 bambini ospitati.

DA VARALLO

Ieri, sul pittoresco Santuario di Varallo, è stata celebrata nella artistica Basilica, una solenne funzione in onore della compianta generosa Regina Maria Cristina, moglie di Carlo Felice, ancestrale benefattrice e gentile promotrice della benemerita Società d'Incoraggiamento di Varallo.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; gl. Middling 12,35.

Futuri:	24	25		24	25
Luglio	12.61		Dicemb.	12.87	12.87
Agosto	12.66	12.62	Genn.'35	12.90	12.93
Settemb.	12.71	12.69	Marzo	13.03	13.00
Ottobre	12.76	12.76	Maggio	13.09	13.09
Novemb.	13.81	12.81			

N. Orleans, 25. - Dispon. Middling 12,75.

Futuri:	24	25		24	25
Luglio	12.60		Genn.'35	12.87	12.89
Ottobre	12.73	12.74	Marzo	13.00	13.01
Dicemb	12.84	12.87	Maggio	13.07	13.07

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	24	25
American Middling	7.05	6.95
Egyptian Sakell F. G. F.	8.41	8.39
» Upper F. G. F.	7.11	7.18
Surtee F. G.	6.16	6.12
Broach F. G.	6.23	6.19
M. G. Punjab-Amer. F. G.	5.48	5.45
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.48	5.41
Bengal F. G.	3.59	3.53
Bengal Superfine	3.79	3.72
Sind F. G.	3.49	3.62
Sind Superfine	3.36	3.32
Import. d. giorn. balle	6.500	6.500

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale Futuri americani tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Luglio	6.80	6.76	Aprile	6.65	6.64
Agosto	6.75	6.75	Marzo	6.65	6.64
Settemb.	6.73	6.71	Giugno	6.63	6.62
Ottobre	6.71	6.69	Luglio	6.62	6.61
Novemb.	6.66	6.64	Ottobre	6.57	6.56
Dicemb.	6.69	6.64	Genn.'35	6.54	6.53
Genn.'35	6.66	6.64	Marzo	6.54	6.53
Febbraio	6.66	6.65	Maggio	6.54	6.53
Marzo	6.66	6.65	Luglio	6.53	6.52

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Luglio	8.21	8.20	Genn.'35	8.42	8.47
Ottobre	8.34	8.30	Marzo	8.46	8.52
Novemb.	8.27	8.41	Maggio	8.55	8.57
Dicemb.	8.41	8.44			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Luglio	7.11	7.18	Genn.'35	7.33	7.35
Ottobre	7.06	7.15	Marzo	7.22	7.27
Novemb.	7.15	7.18	Maggio	7.29	7.31
Dicemb.	7.18	7.23			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Luglio	5.23	5.20	Marzo	5.20	5.17
Ottobre	5.15	5.14	Maggio	5.20	5.19
Genn. '35	5.17	5.14			

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 25. — Chiusura frum. luglio 98, settembre 98 3/8; 99 1/4 dicembre 101 1/8; 101 7/8.

WINNIPEG, 25. — Chiusura frum. settembre 84 7/8; ottobre 86 1/2; dicembre 87 1/2.

BUENOS AIRES, 25. — Mercato settembre 8,74; ottobre 8,80.

METALLI

Londra		Milano	
Rame best.	34.5	Rame elettr.	13.18.9
» massimo	32.10	Zinco fin.	13.6.3
Standard	28.17.6	» 2.a mano	12.4.6
» 3 mesi	29.5	Alluminio	160
Stagno	223.7.6	Antimonio	42
» 3 mesi	223.2.6	» raffinato	47
Oro di Stralli	234	Nichelio	200-205
Piombo n. c.	10.15		

Borsa di New York

NEW YORK, 25. — A Wall Street la tendenza era oggi indecisa, ma verso la chiusura prevalse un po' di ottimismo. Il volume totale dei miglioramenti e dei ribassi realizzati furono 1.350.000.

Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	95 —
Ass. Pubb. 7% 1947	92 —	94 1/2
Id. id. 1937	93 —	93 —
Pr. Milano 6,50% 1963	86 1/2	86 1/2
Id. Roma id. id.	86 7/8	86 1/2
Viaz 7% 1946 (senza w.)	99 —	100 1/2
Sip 6,50 %	72 —	83 —

AZIONI	24	25
Italian Superpower	1 3/8	1 1/2
American Can	94 3/4	95 —
American Rad. stand. S.	12 1/8	12 1/2
American Tel. Tel.	131 1/2	132 —
Consolidated Gas

SIGARETTO ROMA

25 CENTESIMI

HA LE STESSE CARATTERISTICHE
DI AROMA E DI GUSTO
DEL SIGARO TOSCANO